Anno 53 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 18 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 16

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non limitata

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Annunci condizioni di lettura nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Zecca

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri per l'incremento demografico

I coniugati con figli preferiti in tutti gli impieghi pubblici e privati e nella assegnazione di case economiche e popolari -- La tutela delle impiegate e delle operaie durante la gravidanza e il puerperio: due mesi di riposo e la conservazione del posto

I comizi plebiscitari al 24 marzo e la convocazione del Senato e della Camera al 20 aprile
Tittoni, presidente dell'Accademia d'Italia -- Il col. Siciliani vice-governatore della Cirenaica

Realizzazioni

Roma, 17, notte.

Non ingiustamente questa riunione del Consiglio dei Ministri era stata preceduta da una speciale attesa. Le deliberazioni adottate oggi, infatti, costituiscono quasi tutte avvenimenti di importanza nazionale, i quali, inestandosi nello sviluppo logico delle realizzazioni del Regime, apportano un nuovo perfezionamento alla politica costruttrice fascista.

Primi fra tutti bisogna segnalare i provvedimenti a favore dell'incremento demografico. Questi provvedimenti, la cui azione sarà senza dubbio di grande efficacia per lo scopo a cui mira, riaffermano più che mai la cura incessante, laboriosa che il Capo del Governo ripone perchè siano incoraggiate le nascite, tutelate le famiglie numerose, protette le madri che danno alla Patria nuovi figli. Favorire l'incremento demografico del Paese significa, infatti, potenziare la famiglia e la Patria; e nessuna opera è certo più di questa incomparabile.

Ma non basta tutelare le famiglie numerose, e favorire gli italiani che vivono in Patria. Il Regime, oltre a tanti altri problemi, si è posto fin dal principio quello dell'assistenza agli italiani all'estero che portano nel mondo la vigorosa laboriosità della Nazione e conservano nel cuore la fiamma della Patria.

L'istituzione della « Fondazione dei figli del Littorio », avente per fine l'assistenza fisica e spirituale dei figli degli italiani all'estero, risponde a questa esigenza che ha valore morale in quanto mira ad aiutare i figli dei nostri fratelli che lavorano oltre confine ed ha valore nazionale in quanto vuole essere un mezzo di legame tra la Patria e i giovani connazionali all'estero.

Due altri provvedimenti notevoli sono stati poi deliberati: lo schema di decreto che riguarda lo scioglimento della Camera e la nomina del senatore Tommaso Tittoni a presidente dell'Accademia d'Italia. In attesa di leggere la relazione che il Capo del Governo farà al Re sullo scioglimento della Camera, è doveroso rivolgere ai componenti dell'assemblea elettiva, che cessano dalla carica, un grato saluto per l'opera disciplinata e sagace da essi svolta durante un periodo che è stato definito già, non a torto, storico, durante il quale la Camera ha avuto vere funzioni di costituente, creatrice, etoè, di leggi e di istituti miranti a tradurre in legge gli aneliti della Rivoluzione fascista.

Con la nomina della costituzione della più grande istituzione culturale nazionale, l'Accademia d'Italia, sarà certo accolta con compiacimento la designazione a presidente dell'alto consesso di Tommaso Tittoni, patriota e uomo di cultura, che ha coperto durante questi ultimi anni cariche elevate dello Stato ed ha reso al Paese servizi che non saranno dimenticati.

Importante dunque sotto molti aspetti è stata questa prima riunione del Consiglio dei Ministri, alla quale ha partecipato per la prima volta, in esecuzione della legge sul Gran Consiglio, il Segretario del Partito; segno manifesto e reale dell'unità di azione del Governo e del Partito nelle più delicate deliberazioni riflettenti la vita nazionale.

La seduta

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 16 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'onorevole Giunta. In principio di seduta, il Capo del Governo ha rivolto un saluto all'onorevole Turati che per la prima volta interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, in applicazione della legge sul Gran Consiglio del Fascismo.

Successivamente, il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha fatto una relazione sul problema demografico ed ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati i seguenti provvedimenti in materia:

I. — Disposizioni a favore dell'incremento demografico concretate nel seguente schema:

Art. 1.) *In nessun caso, lo stato di celibe e di nubile, ovvero la conservazione dello stato stesso può costituire titolo di preferenza per gli impiegati e salariati dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. A parità di merito, gli impiegati e salariati coniugati, con prole, devono essere sempre preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati. Ogni disposizione contraria è abrogata. La presente regola non si applica ai Corpi armati dello Stato, delle provincie e dei comuni.*

Art. 2.) *La disposizione di cui al primo comma dell'articolo precedente si applica anche ai contratti di impiego privato.*

Art. 3.) *Nelle concessioni ed autorizzazioni amministrative, a parità di condizioni e di merito, gli aspiranti coniugati, con prole, devono essere preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.*

Art. 4.) *Nella cessione, assegnazione di locazione di case popolari ed economiche o comunque costruite col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni o delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a parità di merito, i coniugati con prole devono essere preferiti ai coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati. La precedente disposizione in nessun caso si applica a coloro che all'atto della pubblicazione del presente decreto, si trovino in possesso di una delle case predette, in seguito a regolare consegna, anche se ancora non sia fatto luogo alla stipulazione del contratto di assegnazione definitiva e del mutuo edilizio individuale.*

II. — Disposizioni per la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio. — *Con questo provvedimento che tende ad integrare le disposizioni della legge per la protezione e l'assistenza della maternità e della infanzia e della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si attua una maggiore difesa della maternità delle donne lavoratrici, problema che si ricollega al programma della tutela demografica nazionale.*

Il provvedimento fissa l'obbligo per le donne, tanto operaie che impiegate, che siano occupate nelle aziende industriali e commerciali di astenersi dal lavoro durante l'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese dopo il parto. Correlativamente a tale interdizione, si fa altresì obbligo agli esercenti di conservare il posto alle donne che si astengano dal lavoro in conseguenza dello stato di gravidanza o di puerperio.

Il provvedimento prevede anche la possibilità della estensione, con opportuni adattamenti dell'interdizione del lavoro, anche alle donne occupate nei lavori agricoli particolarmente gravosi, nei quali la tutela dell'operaia in istato di puerperio o di gravidanza possa essere ritenuta opportuna. Inoltre, viene estesa l'obbligo dell'assicurazione presso la Cassa Nazionale di Maternità, finora esistente sola per le operaie delle aziende industriali, alle impiegate delle aziende ed alle operaie ed impiegate delle aziende commerciali. Ancora, viene elevata a lire 150 la misura del sussidio spettante nei casi di parti per effetto dell'assicurazione predetta.

Questo aumento è in realtà notevole ove si pensi che esso viene effettuato senza apportare alcun aggravio di contributi nè per i datori di lavoro nè per le prestatrici d'opera, nè per lo Stato, in quanto resta ferma l'attuale misura dei contributi stessi fissata dal Testo unico 24 settembre 1923 numero 2157 e cioè lire 7 annue, complessivamente a carico dei datori di lavoro e lavoratori, e lire 18 di integrazione da parte dello Stato per ogni sussidio corrisposto.

Infine, il provvedimento risolve legislativamente in senso affermativo una questione già molto dibattuta nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione volontaria se, cioè, la sospensione del rapporto lavorativo in caso di maternità costituisca causa di disoccupazione involontaria ed inoltre, dato che il periodo di interdizione dal lavoro è obbligatorio per legge, viene abolito, in questo caso, il periodo di carenza di sette giorni stabiliti dal secondo comma dell'art. 6 del decreto legge 30 dicembre 1928 numero 3158, che disciplina la assicurazione predetta, sicchè il sussidio di disoccupazione sarà corrisposto dall'inizio del periodo di riposo.

Inoltre tale sussidio viene aumentato di lire 0,50 al giorno. Per effetto di queste disposizioni viene assicurato alla lavoratrice madre un notevole aiuto economico. Infatti, prendendo ad esempio il caso di un'operaia avente una retribuzione giornaliera superiore alle lire 6, essa per il fatto del parto e per la astensione dal lavoro per 60 giorni ha diritto al sussidio di maternità di lire 150 ed il sussidio di disoccupazione di circa lire 250 e cioè in totale un aiuto economico di circa lire 400.

III. — Schema di provvedimento con cui si aumenta da 1000 a 2000 l'aliquota degli appuntati dei Reali Carabinieri ai quali è consentito contrarre matrimonio.

La Reale Accademia d'Italia

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha poi sottoposto al Consiglio che ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.) *Schema di statuto per la Reale Accademia d'Italia. Esso specifica i più importanti compiti che l'Accademia deve svolgere per il conseguimento delle finalità assegnatele dalla legge che l'ha istituita; disciplina la costituzione e l'ordinamento dell'Accademia; stabilisce le cariche accademiche e detta le norme per la nomina delle cariche e dei singoli accademici. In applicazione di queste norme, il Consiglio dei Ministri ha designato il cavaliere Tommaso Tittoni alla carica di presidente della Regia Accademia d'Italia.*

2.) Uno schema di disegno di legge con il quale si istituisce la « giornata della Croce Rossa ». Detto disegno di legge ha lo scopo di assicurare alla Associazione, senza alcun nuovo onere per il bilancio dello Stato, i mezzi finanziari necessari allo sviluppo delle benefiche attività che la Croce Rossa deve svolgere a norma del proprio statuto. All'uopo, con il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, si autorizza l'associazione a promuovere, nel giorno quindici di giugno di ogni anno, ricorrenza della fondazione dell'associazione, a partire dall'anno in corso, la « giornata della Croce Rossa », per la raccolta di denaro, doni e nuove iscrizioni di soci, secondo un programma che deve essere approvato annualmente dal Capo del Governo, con cui si fa obbligo a tutte le aziende tramviarie, di autotrasporti, di navigazione fluviale, lacuale, lagunare ed aerea ed alle imprese di pubblici spettacoli di applicare nella « giornata della Croce Rossa » sul prezzo dei biglietti un aumento del cinque per cento, a favore dell'associazione.

3.) Uno schema di provvedimento per la soppressione della Commissione per le controversie derivanti dall'attuazione dell'ordinamento gerarchico. Con tale provvedimento si sopprime la Commissione anzidetta, il cui compito può considerarsi esaurito, e si restituiscono agli organi competenti, secondo le norme comuni, in cognizione delle controversie già deferite alla commissione stessa, disciplinando con opportune disposizioni transitorie, la sorte dei ricorsi già prodotti alla commissione, e quella dei provvedimenti già divenuti definitivi.

La fondazione dei figli del Littorio

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri ha approvato:

Uno schema di provvedimento concernente la proroga al primo aprile 1929 del « modus vivendi », di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927.

Uno schema di provvedimento relativo all'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna del 15 novembre 1923, firmato in Madrid il 30 dicembre 1928.

Uno schema di regio decreto concernente la istituzione in Roma della « fondazione nazionale dei figli del Littorio », e l'approvazione del relativo statuto. In vista delle provvidenze di vario genere che si vanno intensificando per opera del Governo fascista a degli organi del Regime, a favore dei figli degli italiani all'estero ed in relazione alla necessità che lo slancio di generosi obiettori, i quali hanno già dato largo ausilio a tali provvedimenti, sia stimolato ed avviato in una direzione unica e precisa, viene istituita una fondazione che ha per fine l'assistenza fisica e spirituale ai figli degli italiani all'estero.

La fondazione, a cui il Ministero degli Affari Esteri assegna il patrimonio iniziale di un milione, sarà alimentata da erogazioni dello Stato e di altri enti pubblici e dai lasciti, donazioni e contributi di privati.

Essa esplica la propria attività per mezzo della segreteria dei Fasci all'estero ed è diretta da un consiglio presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e del quale fanno parte, insieme ai rappresentanti dei Ministeri interessati, quelli dei maggiori istituti assistenziali fascisti: ha per finalità l'istituzione ed il mantenimento di asili e di istituti di educazione per orfani e fanciulli abbandonati, di cittadinanza italiana, residenti all'estero, di case di maternità, di colonie marine e montane, di borse di studio presso istituti di istruzione nel Regno, nonchè ogni altra forma di assistenza che contribuisca a mantenere ed a ravvivare l'italianità dei figli ed a nostri connazionali all'estero.

In relazione a ciò giova ricordare che quasi mille madri italiane residenti all'estero sono venute a dare alla luce in Italia le loro creature in pochi mesi dacchè questo servizio è stato istituito. E' altresì imminente un viaggio per l'Italia, ove sarà accolto a cura dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, di un primo nucleo di orfani e fanciulli italiani abbandonati all'estero, che lo Stato fascista avvierà ad un avvenire sicuro a servizio della Patria.

Lo scioglimento della Camera

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha poi sottoposto al Consiglio che lo ha approvato il seguente schema di decreto:

Art. 1.) *La Camera dei deputati è sciolta.*

Art. 2.) *Alle Confederazioni nazionali dei Sindacati, legalmente riconosciute, di cui all'art. 47 della legge elettorale, alle associazioni e agli enti di cui al decreto 17 gennaio 1929 è assegnato il termine dal 28 gennaio al 17 febbraio 1929 per procedere alle proposte di candidati di loro competenza. Gli atti relativi saranno depositati alla segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo non oltre le ore 18 del giorno 18 febbraio.*

Art. 3.) *Il collegio unico nazionale è convocato per giorno 24 marzo 1929 per l'approvazione della lista dei deputati designati, formata dal Gran Consiglio.*

Art. 4.) *Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 20 aprile 1929.*

Successivamente, sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto col quale si stabilisce a quali enti morali ed associazioni esistenti anche solo di fatto, aventi importanza nazionale e scopi di cultura, di educazione, di assistenza o di propaganda, è riconosciuta la facoltà di proporre candidati. Il decreto in parola, a termini dell'articolo 51 del Testo Unito della nuova legge elettorale politica approvato con decreto 2 settembre 1928, è stato emanato su conforme parere di una Commissione di cinque senatori e cinque deputati, regolarmente nominati.

Le altre deliberazioni

Il regolamento alle leggi di Pubblica Sicurezza

Uno schema di provvedimento che conferisce al presidente generale della associazione italiana della Croce Rossa poteri straordinari per assicurare, entro il 30 giugno 1929, l'assestamento degli uffici e servizi, provvedendo alle opportune dispense del personale dipendente.

Uno schema di decreto legge che apporta alcune modifiche alla circoscrizione di talune provincie, già approvato dal Consiglio dei Ministri in una delle sedute precedenti. Detto modifiche riguardano l'aggregazione alla provincia di Bologna del comune di Pieve di Cento; alla provincia di Foggia, dei comuni di Anzano degli Irpini e Monteleone di Puglia; alla provincia di Macerata del comune di Visso, alla provincia di Modena del comune di Castelfranco dall'Emilia; alla provincia di Novara del comune di Campello Monti.

Uno schema di provvedimento legislativo col quale viene stabilito che col 31 dicembre 1928 cessano di aver vigore le norme eccezionali concernenti la ripartizione dei contributi integrativi degli enti locali nelle regioni invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra.

Uno schema di provvedimento legislativo che conferisce al Ministro dell'Interno la facoltà di approvare i progetti relativi ad opere pubbliche di interesse locale, nei Comuni danneggiati dal terremoto del 1908, quando l'approvazione di detti progetti non sia da leggi demandata ad altra autorità.

Uno schema di provvedimento legislativo che proroga al 31 dicembre 1929 il termine stabilito per la revisione straordinaria dei precedenti di servizio e di condotta di tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, allo scopo di eliminare gli elementi indegni.

Uno schema di provvedimento legislativo che proroga il termine stabilito per l'attuazione del piano organico di decentramento della assistenza ospedaliera esercitata dagli istituti ospedalieri di Milano a favore dei Comuni dell'antico ducato, nonchè il termine stabilito per la estensione agli ospedali di circolo delle disposizioni, di carattere speciale concernente la riforma organica ed il riordinamento del personale ospedaliero.

Uno schema di regio decreto che detta le norme per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 novembre 1926. Il regolamento, che ha ottenuto l'adesione del Consiglio di Stato e quella del Ministero della Giustizia, integra le norme legislative, assicura il regolamento e l'efficace funzionamento dei vari e complessi servizi affidati all'amministrazione di polizia. Esso consta di trecentottantatrè articoli raggruppati in titoli che corrispondono a quelli del testo unico surricordato.

Uno schema di regio decreto recante norme relative alle Commissioni censuarie comunali in cui costituzione viene adeguata al nuovo ordinamento delle amministrazioni comunali e dei Governatorato di Roma.

Uno schema di regio decreto, in virtù del quale viene estesa alle nuove provincie del Regno, la legislazione sui manicomi, attuando anche in questo delicato campo della pubblica assistenza quella necessaria unificazione legislativa che è elemento fondamentale di ogni duraturo rafforzamento della unità morale e politica della Nazione.

Uno schema di provvedimento, predisposto di concerto con il Ministero della Finanza, col quale si dispone l'inquadramento degli ufficiali della Divisione speciale di Roma nei ruoli del funzionari di Pubblica Sicurezza.

Il vice-governatore della Cirenaica

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha approvato:

Uno schema di provvedimento che concede il Governo unico della Tripolitania e della Cirenaica.

Uno schema di decreto che concerne la nomina del maresciallo d'Italia Emilio Badoglio, a governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica.

Uno schema di decreto che concerne la nomina del colonnello di Stato Maggiore Domenico Siciliani a vice governatore della Cirenaica.

Uno schema di decreto che estende ad altre voci l'esenzione doganale per materiali da costruzione in Somalia.

Uno schema di decreto con cui viene istituita la tassa di circolazione sugli autoveicoli privati circolanti nella colonia Eritrea.

La professione del geometra

Successivamente, su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti.

Uno schema di regolamento per la professione di geometra. La legge 24 giugno 1923, relativa alla tutela della professione di ingegnere e di architetto dispose che in ogni provincia si dovesse formare un albo per i periti agrimensori (geometri) e autorizzò il Governo a provvedere alla emanazione delle norme necessarie per la formazione di tali albi, la costituzione, il funzionamento e le attribuzioni dei relativi collegi, la determinazione dell'oggetto e dei limiti dell'esercizio professionale e le disposizioni di coordinamento e di attuazione. Sennonchè successivamente vennero approvati la legge 3 aprile 1926, ed il decreto 1.o luglio 1926, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, che vietarono il riconoscimento di nuovi ordini e collegi professionali, anche se la loro costituzione fosse stata prevista da leggi anteriori, e disposero inoltre che, qualora per l'esercizio di un'arte o professione fosse richiesta l'iscrizione in un albo, tutte le funzioni circa la custodia dell'albo e la disciplina degli iscritti dovessero essere esercitate dalle associazioni sindacali, e, in loro mancanza dal Presidente del Tribunale. In relazione a tali disposizioni, e dopo aver sentito il parere della Commissione reale che venne all'uopo nominata, nonchè l'avviso del Consiglio di Stato, è stato predisposto il predetto regolamento, destinato sia a coordinare, per quanto riguarda la professione di geometra, la legge 24 giugno 1923 con l'ordinamento sindacale, sia a dettare tutte le norme necessarie per l'esercizio della detta professione. Il presente Regolamento, data la disciplina unitaria propria dell'ordinamento sindacale è in gran parte uniforme a quelli già emanati per gli ingegneri, e gli architetti (decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, decreto 27 ottobre 1927, n. 2145) e per i chimici (decreto 1 marzo 1928, n. 842). Esso provvede, in modo speciale al riconoscimento del titolo di geometra, alla costituzione dell'albo dei geometri e alla sua tenuta; al potere disciplinare sugli iscritti, alla determinazione delle attribuzioni dei geometri in rapporto anche alle professioni di ingegnere, di dottore in scienze agrarie e di perito agrario; alle perizie ed agli incarichi, alla vigilanza del Ministero della Giustizia. Detto inoltre alcune disposizioni di carattere transitorio.

I periti industriali

Uno schema di regolamento per la professione di perito industriale. La stessa legge 24 giugno 1923, n. 1395, innanzi indicata, autorizzò il Governo ad emanare le norme oltre che per la professione di geometra anche per quella di perito industriale. Per questa categoria di professionisti provvide questo regolamento nel quale, analogamente a quanto è stato fatto per i geometri e per le altre professioni, si sono stabilite particolari disposizioni per disciplinare in modo adeguato l'uso del titolo di perito industriale. La formazione dell'albo e degli organi incaricati della sua tenuta, la indicazione delle attribuzioni delle varie categorie di periti industriali (meccanico-elettricista, edile, tessile, chimico, minerario, navale e aiuto), i rapporti tra la professione di perito industriale e le altre professioni. Anche questo regolamento detta le norme sui poteri disciplinari rispetto agli iscritti negli albi professionali, sulla vigilanza del Ministero della Giustizia e quelle di carattere transitorio.

Con questo regolamento e con quelli innanzi accennati relativi ai geometri il Governo nazionale fa un altro notevole passo sulla via della disciplina dell'esercizio delle libere professioni dando a queste un assetto conforme a quelle che sono le attuali esigenze del Paese.

I diplomi conseguiti all'Estero

Uno schema di provvedimento per il riconoscimento in via transitoria dei diplomi conseguiti all'estero.

Come è noto, in virtù della legge già ricordata del 24 giugno 1923, n. 1395, sono stati regolati l'uso del titolo di ingegnere e l'esercizio della professione. L'applicazione di questa norme riesce di grave pregiudizio a coloro che hanno conseguito il diploma di ingegnere all'estero, anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge.

Si tratta di persone non più giovani, alcune delle quali anche aventi posti eminenti nella industria nazionale per modo che ad essi non riuscirebbe neppure possibile uniformarsi alle disposizioni vigenti per ottenere il riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.

In questo stato di cose è parso opportuno emanare il presente provvedimento di carattere del tutto transitorio con il quale si dispone che coloro quali conseguirono, prima dell'entrata in vigore della legge 24 giugno 1923, il diploma di ingegnere in un istituto estero d'istruzione, possano ottenere di essere inscritti nell'albo degli ingegneri, in seguito però alla valutazione del titolo di studio ed alla attività professionale. Questa valutazione è affidata al giudizio discrezionale di una Commissione la quale sarà nominata dal ministro della Giustizia, della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici. Un termine fisso e non prorogabile viene stabilito per la presentazione delle domande con i relativi documenti da parte degli interessati. Con l'accennato provvedimento, mentre si viene a regolare la posizione di coloro che ottennero il diploma estero quando nel Regno non erano ancora in vigore disposizioni restrittive per l'esercizio della professione di ingegnere, si stabiliscono le opportune cautele per la sua precisa applicazione, in modo che il provvedimento stesso torni a vantaggio dei professionisti realmente meritevoli.

Il personale delle cancellerie

Schema di decreto che detta disposizioni per gli esami di promozione del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il provvedimento ha lo scopo di regolare in modo più adeguato la composizione della commissione per il concorso al grado 9° della carriera dei cancellieri e dei segretari giudiziari, ed, inoltre, di facilitare gli esami per i candidati che, a causa di servizio siano residenti nelle colonie o all'estero.

Schema di decreto con cui si emanano norme sugli esami di promozione nel personale amministrativo degli istituti di prevenzione e di pena. Al fine di rendere più semplice e quindi più spedita la procedura degli esami a primo segretario nella carriera amministrativa dei detti istituti di prevenzione e di pena con questo provvedimento si modifica la composizione della Commissione esaminatrice, riducendo anche il numero dei suoi componenti. Nello stesso tempo, gli esami vengono meglio disciplinati, determinandosene le materie in relazione alle reali esigenze dei servizi, ed assicurandosi in pari tempo che essi si svolgano con le necessarie garanzie e serietà.

Schema di decreto che detta disposizioni per il funzionamento di alcuni uffici giudiziari di nuova istituzione. Con questo provvedimento, in attuazione del decreto 31 maggio 1928 numero 1280 si fissa la data in cui dovranno cominciare a funzionare alcuni uffici giudiziari (Tribunali e Preture) di nuova istituzione, dandosi nello stesso tempo le opportune disposizioni per l'assegnazione e la ripartizione del personale dei detti uffici e per le occorrenti variazioni nell'organico degli altri uffici giudiziari.

Guerra, Marina, Aeronautica

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, un disegno di legge concernente la nomina a sottotenente di complemento nel Regio Esercito di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa.

Inoltre, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, ha approvato uno schema di provvedimento che apporta una aggiunta all'articolo 82 della legge 8 luglio 1926 numero 1178, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia Marina.

Infine il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge riguardante la scuola di ingegneria aeronautica di Roma.

Uno schema di provvedimento che modifica l'articolo 32 della legge 24 giugno 1927 numero 1018, e l'articolo 58 del decreto legge 6 maggio 1925, numero 627, sull'avanzamento degli ufficiali della Aeronautica.

Un disegno di legge che autorizza alcuni speciali istituti di credito a concedere il mutuo alla compagnia nazionale aeronautica.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 19, tornerà a riunirsi domani 18 corrente alle ore 10.

Il Duce presenta Teruzzi agli ufficiali della Milizia

Roma, 17, notte

Stamane, nella Sala d'Armi del Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, a Palazzo Viminale, il Capo del Governo, Duce del Fascismo e Comandante generale della Milizia, ha presentato il nuovo Capo di Stato Maggiore, luogotenente generale Teruzzi, agli ufficiali del Comando.

Dopo aver ricordato il passato militare e fascista di Teruzzi, il Duce ha affermato che il nuovo Capo di Stato Maggiore dà affidamento di saper assolvere degnamente anche a questo, come a precedenti incarichi affidatigli dal Regime, « di portare la Milizia all'assolvimento dei nuovi e più importanti compiti ad essa assegnati.

Il generale Teruzzi ha ringraziato con brevi, commosse parole, invitando gli ufficiali a gridare un «A noi!» al Duce, che si è allontanato, salutato dagli onori militari.

Dopo la presentazione del Duce, Teruzzi ha tenuto il gran rapporto nella Sala d'Armi del Viminale agli ufficiali del Comando generale. Egli ha detto che le parole da lui rivolte al Duce sono una promessa che la Milizia intende mantenere. Questa promessa egli ha tenuto a ribadire in un saluto che verrà diramato alle Legioni e che può riassumersi in una parola d'ordine: « *perfezionarsi* ». Ha poi soggiunto che, per ottenere ciò, si deve lavorare con dedizione, mantenendo soprattutto intatto lo spirito rivoluzionario dell'istituzione, alla quale il Duce ha assegnato compiti grandiosi.

Il sottocapo di Stato Maggiore, generale Tarditi, ha quindi rivolto al generale Teruzzi il saluto di tutti gli ufficiali, i quali sono orgogliosi di aver a capo un così valoroso comandante e squadrista della vigilia.

L'ordine del giorno ai militi

Nell'assumere la sua carica, il nuovo capo di Stato Maggiore ha formulato il seguente ordine del giorno:

« Camicie Nere, per volontà del Duce assumo oggi le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Milizia. Dopo qualche anno di assenza, ritorno tra di voi con lo stesso cuore che mi conosceste nei giorni della battaglia vittoriosa per il trionfo del Fascismo. Voi avete molto camminato sulla via luminosa della potenza del Regime, di cui siete la guardia fedele; ma il Duce vuole guidarvi verso nuove mète. Sarò l'interprete rigido della sua volontà e conto sul vostro spirito di sacrificio e sulla vostra fede per assolvere il mio compito. Nel darvi il mio saluto augurale, non ho bisogno di rammentarvi il vostro dovere che è anche il mio, e sul quale sarò inflessibile: Ubbidire serenamente, per servire il Re, il Duce e la Rivoluzione fascista. Camicie Nere, « A noi! ». (*Stefani*)

— *** —

Il sottosegretario Grandi a Roma

Roma, 17 notte.

Stamane proveniente da Brindisi ha fatto ritorno a Roma il sottosegretario agli Esteri, on. Grandi. (*Stef.*)

Il Congresso per la bonifica integrale

Roma, 17 notte.

Domenica sarà inaugurato solennemente a palazzo Marignoli, il Congresso per la bonifica integrale, promosso dal Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti. Parteciperanno al Congresso i delegati dei Sindacati provinciali tecnici agricoli e i rappresentanti delle cattedre ambulanti di agricoltura, delle Commissioni granarie e numerosi presidenti dei Consorzi di bonifica. Sono stati invitati anche ufficialmente i rappresentanti dei Sindacati nazionali ingegneri, veterinari e geometri. Sono pervenute alla segreteria del Congresso numerose adesioni di associazioni e di istituzioni agricole varie.

Il Congresso assumerà speciale significato anche per l'intervento del Segretario del Partito, Augusto Turati. Saranno presenti al Congresso il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, Rizza; De Stefani, presidente dell'Associazione delle bonifiche; il presidente della Confederazione agricoltori, Canciani, ed altri rappresentanti delle organizzazioni politico-sindacali.

Il tesseramento dei lavoratori

Roma, 17 notte.

Sono state emanate le seguenti disposizioni generali relative al tesseramento dei lavoratori per l'anno in corso:

Il tesseramento per la categoria inquadrata nelle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti e navigazione interna dovrà essere curato principalmente da parte degli organizzatori a tale branca designati; invece per gli aderenti alla Confederazione dei professionisti e degli artisti e dei bancari, il tesseramento verrà fatto nazionalmente dalle Confederazioni stesse con le modalità e i controlli che in materia esse crederanno di emanare.

In omaggio al disposto dell'art. 10 dello statuto delle Confederazioni, la tessera è di tipo uniforme per le Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio e dei bancari. Tra le cinque tessere vi è dunque la differenza dell'intestazione e per meglio distinguerle si è ricorso anche a diversità nelle colorazioni e ciò allo scopo di non generare confusione tra la tessera delle diverse Confederazioni.

Le tessere della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti è uguale alle altre; soltanto che invece del lavoratore con l'aratro, sul davanti vi è una figura rappresentante la « Sapienza ».

La tessera di ogni Confederazione è unica non solo territorialmente ma anche nel senso che se un lavoratore esplica successivamente durante l'anno le proprie attività in branche rappresentate da più Confederazioni, egli non deve essere sottoposto al pagamento di più contributi-tessera, ma la tessera unica gli deve essere rilasciata dalla Confederazione che inquadra la maggiore attività esercitata dal lavoratore considerato.

Le tessere sono di uguale tipo tanto per le donne come per gli uomini. Soltanto, per non moltiplicare le colorazioni, quelle destinate alle donne saranno distinte dalle altre da una filatura trasversale « donna ».

Il prezzo per ogni tessera per uomo è di 10 lire e per ogni tessera per donna di 6 lire. Le tessere saranno consegnate soltanto contro pagamento anticipato.

Il Convegno degli scienziati a Roma

per l'insediamento del Consiglio delle Ricerche

Roma, 17, notte.

Il Capo del Governo insedierà solennemente il 5 febbraio in Campidoglio il Consiglio nazionale delle ricerche. L'avvenimento acquisterà speciale importanza e significato in quanto vedrà raccolte attorno al Duce le più elette menti del mondo scientifico italiano, per un alto compito di umanità e di progresso. Alla solenne cerimonia interverranno tutti i membri del Governo e le alte cariche dello Stato. In questa circostanza, il Duce pronuncierà un discorso.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha il compito di coordinare le attività nazionali nei vari campi della scienza anche nell'interesse dell'economia generale del Paese, e a tale fine deve mantenersi in contatto con i diversi enti statali per tutte le questioni relative alle ricerche scientifiche e alle loro applicazioni pratiche. Esso deve inoltre proporre al Governo, per i suindicati scopi, di istituire o trasformare laboratori scientifici per ricerche generali e speciali, fornire, a richiesta degli enti statali interessati, informazioni e pareri su determinati argomenti e curare la pubblicazione della bibliografia scientifico-tecnica italiana. Il Consiglio delle ricerche deve anche provvedere perchè all'estero siano adeguatamente conosciute le attività scientifiche e tecniche italiane, e deve preporre alle amministrazioni interessate le concessioni di borse di studio all'estero e all'interno per sviluppare sempre più in Italia lo spirito di ricerca scientifiche.

I bilanci dell'Aeronautica e della Marina

A Montecitorio è stato distribuito oggi il bilancio preventivo della Aeronautica per l'esercizio finanziario 1929-30. La spesa per il nuovo anno è prevista nella somma complessiva di 700 milioni, pari cioè a quella del corrente esercizio 1928-29. Varia solo il riparto fra i diversi capitoli del bilancio, principalmente per adeguare gli stanziamenti relativi agli accertamenti delle decorse gestioni.

Per effetto di tale variazione, vengono arrecati gli aumenti e le diminuzioni dalle quali qui diamo le essenziali segnalazioni.

Stipendi e assegni in dipendenza del graduale completamento dei ruoli organici del personale civile, 1.500.000; stipendi, assegni agli ufficiali, 1 milione; paghe, soprassoldo e premi di rafferma ai sottufficiali e avieri, 3 milioni; indennità e soprassoldi vari al personale militare e civile, 10 milioni; spese di viaggio, di missione e trasferimenti, 2.500.000; maggiori spese per acquisto di aeromobili, motori, materiale di armamento e munizionamento, 84.549.000; maggiori occorrenze per la mano d'opera, 8.700.000; maggiori occorrenze per la linea aerea civili, 9 milioni 170.000.

Diminuzioni: scuole civili e allievi piloti e di allenamento, 11.650.000; minori occorrenze per il demanio aeronautico, 50.300.000; minor spesa per esercizio, studi e motori, 21 milioni; minore occorrenza per viveri, vestiari e casermaggio, 15 milioni.

In conseguenza delle variazioni medesime, l'ammontare complessivo della spesa dell'esercizio 1929-30 si ripartisce col vario personale e servizio nella seguente misura: personale civile, 35 milioni 805.100; personale militare, 114 milioni 823.000; spese per i servizi generali e spese diverse, 50.570.000; spese per le linee aeree civili, 60 milioni; spese per viveri, vestiari e casermaggio, 40 milioni; spese per demanio aeronautico, 60 milioni; provviste, manutenzione, riparazione del materiale in genere, 328 milioni. Totale 700 milioni.

È stato anche distribuito il bilancio del Ministero della Marina, le cui spese per l'esercizio finanziario 1929-30 sono previste nell'ammontare complessivo di lire 1.232.423.630, cifra che supera di 80.631.600 la spesa stabilita per il corrente esercizio finanziario.

Le colture agrarie

Gli ultimi rilievi compiuti dall'ufficio di statistica dell'Associazione delle Società per azioni e della Confederazione generale fascista dell'Industria, anticipati dall'*Agenzia di Roma*, forniscono interessanti elementi per la valutazione della situazione economica dell'Italia. Nel campo produttivo propriamente detto la situazione si mantiene press'a poco quale si era delineata nel principio dell'autunno. È se in alcuni rami dell'industria, a causa specialmente delle condizioni del mercato internazionale e dell'aumento dei prezzi delle materie prime, permangono condizioni di pesantezza, in molti la ripresa prosegue lentamente ma incontestabilmente. Nel complesso, confrontando la situazione attuale con quella delineatasi alla fine del 1927, non si può non guardare con compiacimento ai progressi fatti dall'Italia per il raggiungimento di una posizione favorevole in equilibrio economico.

Le informazioni relative all'andamento delle principali colture agrarie sono nel complesso favorevoli. Il tempo quasi costantemente bello avutosi nella seconda quindicina di novembre e nella prima di dicembre ha permesso agli agricoltori di riprendere e di terminare in condizioni abbastanza soddisfacenti la semina del grano, che è germogliato regolarmente e si presenta in generale in buone condizioni vegetative. Il tempo propizio ha pure permesso di provvedere alla risemina di gran parte dei terreni colpiti dagli straripamenti.

In buone condizioni si trovano le altre coltivazioni e semine autunnali.

Nel complesso soddisfacente si presenta l'andamento dell'attività industriale che, malgrado la stagione poco propizia a qualche attività, mostra in numerose branche intensificazioni degne di rilievo. L'occupazione operaia segna aumenti abbastanza sensibili nelle industrie a carattere non stagionale e specialmente in quelle che hanno maggiore importanza nei riflessi dell'economia del Paese. Si rileva infatti dall'ottobre al novembre un aumento dell'1,68 per cento nelle industrie meccaniche e metallurgiche, dell'1,93 nelle chimiche, dell'1,65 nelle cartarie e poligrafiche; dell'1,34 in quelle del legno.

Le diminuzioni invece si riferiscono alle industrie prettamente stagionali. L'attività delle industrie, rappresentata dal numero delle ore di lavoro ordinario e straordinario eseguite dalle maestranze, presenta invece un incremento piuttosto rilevante. Nei 24654 stabilimenti considerati, il numero complessivo delle ore di lavoro eseguite sono infatti salite, da 243.824.001 in settembre, a 254.215.074 in ottobre, con un incremento complessivo del 4,34 per cento. Di conseguenza il numero indice relativo che nel mese di settembre aveva raggiunto punti 110,35 salì in ottobre a punti 115,13.

La produzione industriale

Nel campo dell'industria siderurgica, la situazione si è conservata assai lavorevole, sebbene non vi siano fatti nuovi da segnalare. La produzione della ghisa e dell'acciaio, in continuo aumento, ha raggiunto un livello assai superiore non solo a quello di tutti i mesi dell'anno in corso, ma anche al mese corrispondente dell'anno passato.

Nelle industrie elettriche pure si rileva una certa intensificazione.

Nell'industria serica la situazione di novembre non appare visibilmente migliorata. L'attività della tessitura presenta anch'essa un certo incremento. La giornata lavorativa media e le ore medie giornaliere di attività aumentano sensibilmente nelle due quindicine di ottobre, rispetto ai mesi precedenti.

Nell'industria laniera, la sostenutezza del mercato di origine ha ravvivato l'attività commerciale che aveva attraversato un periodo di disorientamento e di depressione.

La relazione alla ripresa stagionale, la tessitura segna attualmente una discreta attività di lavoro per la preparazione dei campionari e per l'allestimento delle prime commissioni.

L'industria cotoniera ha presentato nel novembre decorso un andamento abbastanza soddisfacente, conservando e anzi intensificando il ritmo di attività del mese precedente che poteva considerarsi il più alto raggiunto dopo la crisi acuta dello scorso anno.

Per l'industria delle calzature e delle lavorazioni affini del cuoio e per la industria dei mobili, non si registrano sostanziali modificazioni di attività. Per l'industria delle ceramiche si segnalano confortanti riprese di attività nel campo della ceramica comune. Per l'industria del legno, il bimestre settembre-novembre è stato caratterizzato dall'acuirsi della rarefazione del legname sui mercati esteri. Questo fatto ha determinato un notevole rialzo dei prezzi sia sui mercati esteri che sui mercati nazionali.

L'attività industriale nel campo del mobilio ebbe a subire un certo risveglio nei riguardi del mercato interno. Nella industria del vetro, la ripresa, già segnalata in ordine al vetro bianco, si è confermata durante il bimestre ottobre-novembre, consentendo il poter parlare di quasi ristabilita normalità nell'attività di questo ramo, le cui fabbriche sono in pieno funzionamento. Nel campo dei vetri artistici, sono rimasti chiusi alcuni stabilimenti. Quelli in attività hanno invece lavoro in pieno.

Nell'industria degli zuccheri, l'attività delle fabbriche è completamente cessata nel mese di novembre. Lavora ancora qualche fabbrica che essendo in località elevata dispone di bietole di maturazione tardiva. Relativamente alla lavorazione della campagna testè decorsa, viene confermata la cifra di 3.450.000 quintali di zucchero bianco, intorno a cui si era formata la previsione.

Per quanto riguarda l'industria vinicola, la produzione prevista in base agli ultimi accertamenti sul quantitativo di uva raccolta nella decorsa stagione ascende a 480.000.000 di ettolitri.

L'assistenza sociale di fabbrica

Sulla prospettiva del 1929, per quanto concerne l'assistenza sociale nell'industria italiana, l'*Agenzia Volta* ha avuto alcune precisazioni dal direttore dell'apposito ufficio della Confederazione fascista dell'industria, il quale ha, tra l'altro, detto: «Il 1929 sarà l'anno dell'assistenza sociale di fabbrica. Questo nuovo servizio sociale è il vero segretariato della collettività lavoratrice, capace di venire incontro alle più diverse necessità della vita dell'operaio e della sua famiglia. Campo, questo, dove sempre più deve rivelarsi in futuro lo spirito di collaborazione e di concordia fra datori e prenditori di lavoro.

Ma per diffondere ovunque il nuovo servizio fra le aziende grandi e piccole, secondo le necessità che già si manifestano per il largo favore che l'iniziativa ha incontrato e incontra nei centri industriali, occorreva formare e avere sottomano il personale scelto, preparato per cultura, per esperienza e per spirito nazionale a coprire le nuove complesse e delicate funzioni presso le aziende industriali. Provvida è stata pertanto l'iniziativa dell'ufficio dei fasci femminili che ha istituito la scuola superiore femminile fascista di assistenza sociale al San Gregorio al Celio, in Roma. Da questa scuola, a cui è dato l'alto onore e l'ambito privilegio di avere tra i suoi organizzatori S. E. Turati, usciranno appunto le assistenti sociali fasciste di fabbrica».

Istruzioni del Capo del Governo per l'autostrada pedemontana

Gli operai milanesi al Duce

Roma, 17, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il conte Giacomo Suardo, commissario del Governo per le autostrade, e gli ha dato istruzioni in vista delle prossime riunioni che avranno luogo a Torino, a Verona ed a Trieste, fra i rappresentanti delle Provincie interessate al compimento dell'autostrada pedemontana.

Il Duce ha ricevuto l'on. Starace che gli ha presentati quattro volumi contenenti 30.000 firme di operai milanesi con un indirizzo di augurio al Duce. Il commissario della Federazione fascista di Milano ha inoltre fatto omaggio al Duce di lire 90.700 in titoli del Littorio offerti dalla Federazione milanese dei commercianti in occasione della Befana Fascista e di un album contenente fotografie riferentisi alla Befana stessa. Il Duce ha ringraziato vivamente dell'omaggio.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Attilio Teruzzi, ex-governatore della Cirenaica, il quale gli ha consegnato la somma di lire 131.720 raccolte dal Comitato della Cirenaica per l'offerta di oli alla Patria. Il Capo del Governo ha espresso a S. E. Teruzzi il proprio compiacimento.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto lo scultore Mario Rutelli, il quale gli ha presentato alcune delle sue recenti opere. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto nel valoroso artista.

I musicisti e la critica

Una lettera di Malipiero a Marinetti dopo la caduta della «Sette Canzoni»

Roma, 17 notte.

L'«Impero» pubblica stasera una lunga lettera di Malipiero a Marinetti, nella quale l'autore delle «Sette canzoni», così sfavorevolmente giudicate dal pubblico del Teatro Reale dell'Opera, esprime alcune considerazioni sulle disavventure occorse al suo lavoro. Il Malipiero attribuisce la colpa dell'atteggiamento del pubblico ai critici delle gazzette, a coloro, cioè, che affermano con evidente disfattismo che il musicista italiano è fatto con lo stampo, che la musica italiana è una fola e che il melodrammma italiano nasce già bell'imbullato per l'esportazione come le arance di Sicilia.

Il Malipiero afferma che il pubblico italiano si potrebbe trasformare e rendere più intelligente se si togliesse la parola a chi è interessato a conservarlo com'è. Più precisamente il maestro sostiene che bisognerebbe mandare al confino i disfattisti perchè — sono sue parole — la delinquenza non germoglia soltanto nei bassi fondi e dagli strozzini. Questa avventura come molte altre del genere — conclude il Malipiero — mi lascia completamente indifferente. Sono però rattristato dallo spettacolo insierando che offre ogni la nostra musica. Se mi condannassero, ma esaltassero dei musicisti non fabbricati con lo stampo del falso nazionalismo, e se questi fossero degni del nostro Paese, nessuna tristezza potrebbe dominarmi neanche per cinque minuti. Amo il mio paese e mi devo accontentare di non denigrare il nome d'Italia al di là delle Alpi e oltre l'Oceano. Ciò mi è facile tanto più che odio il mandolino».

Il regolamento per la legge contro le pratiche illecite

Roma, 17, sera.

Il Ministero degli Interni, proseguendo nella sua attiva opera di vigilanza e repressione contro le pratiche abortive, ha emanato il regolamento per la applicazione della legge 23 giugno 1927, contenente disposizioni varie sulla sanità pubblica.

Il regolamento stabilisce che nella denunzia al medico provinciale in ogni caso di aborto che, ai termini dell'articolo 9, devono fare gli esercenti la professione di medico-chirurgo, deve essere indicato:

1.o Il cognome, il nome, l'età, la provenienza e il domicilio della donna;

2.o Se l'intervento del sanitario denunziante è stato richiesto prima, durante o dopo l'aborto cui si riferisce la denunzia, e l'opera sua prestata alla donna al domicilio di questa, o se altrove, in quali località;

3.o La data in cui è avvenuto l'aborto;

4.o Se l'aborto è stato spontaneo o provocato, e completo o incompleto;

5.o Le cause che, secondo scienza e coscienza, possono aver determinato l'aborto.

Nel caso in cui l'interruzione della gravidanza sia stata provocata a scopo medico, nella denunzia devono essere indicati i nomi dei medici chirurghi che sono convenuti nello stabilire l'indicazione, e quelli ne siano stati esattamente i motivi;

6.o La natura dell'intervento, nonchè tutte le osservazioni che il medico-chirurgo curante, e rispettivamente i medici-chirurghi consulenti, credono di fare per norma del medico provinciale;

7.o Il cognome, il nome e la residenza della levatrice che ha prestato assistenza alla donna, ovvero che ha richiesto l'opera del denunziante. Il Prefetto fornisce gratuitamente i moduli stampati per la denuncia nei casi di aborto, conformi il tipo stabilito dal ministero per l'interno.

Chiunque intenda aprire o mantenere in esercizio ambulatori o case o istituti di cura medico-chirurgica o di assistenza ostetrica, ovvero case o pensioni per gestanti, ne fa domanda al prefetto corredandola con una dichiarazione scritta da un dottore in medicina e chirurgia, che assume la direzione tecnica dell'istituto che s'intende aprire o mantenere in esercizio. La dichiarazione è controfirmata per accettazione dal richiedente e vidimata dal podestà. Per esercizio di istituto di cura si intende anche il trasporto di malati e feriti. Il prefetto, sentito il medico provinciale e previ gli accertamenti del caso, da farsi a spese del richiedente, provvede con proprio decreto che sarà notificato all'interessato a mezzo del podestà. La scelta dell'ubicazione e i progetti di ambulatori, o case, o istituti di cura medico-chirurgica o di assistenza ostetrica, ovvero di case o pensioni per gestanti, nonchè l'ampliamento degli asistenti dovranno, prima di essere adottati, ottenere l'approvazione del Prefetto, sentito, per quanto riguarda l'igiene, il medico provinciale.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 17 notte.

L'*Agenzia Economica - Finanziaria* pubblica sulla situazione al 31 dicembre della Banca d'Italia i seguenti dati: la circolazione fiduciaria sale da 15.821 a 17.391 milioni di lire. Il livello della circolazione, alla fine di dicembre, non si scosta di molto dal livello consueto della situazione di fine mese: infatti al 30 novembre la circolazione si elevava a 17.317 milioni; rispetto alla fine di dicembre del 1927 si riscontra una diminuzione di 700 milioni circa, e rispetto alla situazione di fine gennaio, una diminuzione di circa 100 milioni. Le anticipazioni salgono da 1610 milioni al 30 dicembre, a 1761 milioni, ed il portafoglio da 3491 a 3721 milioni. Rispetto alla situazione del gennaio 1928, le anticipazioni e il portafoglio segnano complessivamente un aumento di circa 1100 milioni; l'aumento è di circa 1 miliardo e mezzo, ove si consideri il livello minimo degli impieghi raggiunti nel marzo dello scorso anno. Sono in diminuzione abbastanza sensibile i depositi che passano da 1651 al 30 dicembre a 1323 milioni; rispetto alla situazione di fine novembre si constata una diminuzione di circa 75 milioni. Rispetto alla cifra massima, raggiunta nel febbraio, si ha una diminuzione nella somma dei depositi di circa 1 miliardo e mezzo, lo leggero aumento sono i debiti a vista che passano da 602 a 721 milioni.

Un pranzo in onore di giornalisti offerto dall'Ambasciatore di Francia presso il Vaticano

Roma, 17 notte.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e la viscontessa De Fontenay hanno offerto un pranzo ai giornalisti che si occupano di cose vaticane e di questioni religiose. Alla fine del pranzo l'ambasciatore ha ringraziato gli ospiti per aver risposto al suo invito con amabile cordialità. Egli si è detto lieto di aver così potuto prendere contatto con i rappresentanti della stampa all'inizio di quest'anno, durante il quale il giubileo sacerdotale del Pontefice farà affluire a Roma numerosi gruppi di suoi connazionali rappresentanti le varie categorie dell'industria e del lavoro e uno speciale pellegrinaggio della gioventù cattolica francese. Le accoglienze che i pellegrini riceveranno in Italia, non potrà che rafforzare fra le due Nazioni i sentimenti di simpatia reciproca, che legano desto il ricordo dei sacrifici crociati sopportati durante la guerra. L'ambasciatore si è rallegrato al pensiero che questo anno giubilare rinsalderà i legami di amicizia fra i giovani di Italia e di Francia.

Ha risposto a nome dei presenti il conte Della Torre, ringraziando l'ambasciatore dell'accenno fatto al giubileo del Pontefice e delle parole cordiali espresse nei riguardi del nostro Paese, rilevando che, oltre le superiori ragioni di razza, i due popoli sono uniti dalla medesima fede religiosa.

Una banda di falsificatori di passaporti scoperta a Napoli

Napoli, 17 notte.

La polizia italiana era venuta a conoscenza della vasta attività di una nuova organizzazione di falsificatori di passaporti, organizzazione che aveva le sue diramazioni in molte città marittime dell'Europa e dell'America. La banda, vista difficile la falsificazione dei passaporti italiani, si era data a falsificare su vasta scala l'ultimo tipo di passaporto degli Stati Uniti. Da oltre tre mesi si svolgeva la criminosa attività e indagini attivissime erano state iniziate. Fu così possibile assodare che il centro per la fabbricazione dei passaporti falsi era proprio a Napoli e che il capo della banda era un noto speculatore di emigrazione clandestina, certo Landi, ammontò, che gestisce una tabaccheria e un bar a Porta Nolana. In seguito alle indagini, gli agenti scoprivano una lettera diretta al Landi, da Roma, a firma Stefano e mandavano trattarsi di certo Stefano Naylian da Stambul, il quale suistava gli emigranti in Francia. Il Landi fu poi sorpreso a colloquio con l'incisore Costantino Mandione. La perquisizione in casa di costui ha fatto scoprire, sotto una finta scrittoia, centinaia di passaporti, timbri, macchine e tutto il materiale che occorreva alla falsificazione. Il Mandione confezionava i passaporti. E' stato anche arrestato il tipografo Giuseppe Garilardi, il quale stampava i modelli.

L'adunata dei pompieri di Roma in onore di Sant'Antonio

Roma, 17, notte.

Stamane, festa di Sant'Antonio, protettore dei pompieri, una caratteristica adunata ha avuto luogo nella caserma di via Genova. Tutti i pompieri di un tempo, appartenenti alla Società di mutuo soccorso fra i vigili e gli ex-ufficiali del fuoco, si sono ritrovati fra i giovani.

Recentemente, la Società ha costituito un gruppo di vigilanza pompieristica che, oltre ad esercitare la vigilanza contro il pericolo di incendio in stabilimenti, banche, istituti, alberghi, assume lavori di rimozione di opere d'arte, di pulizia ai monumenti, di addobbi, ecc. La vigilanza pompieristica, per poter assolvere il compito che si propone, costituita in questi giorni, per opera di un socio, una signorile scala romana, composta di 20 pezzi capaci di raggiungere l'altezza di sessanta metri. Si trattava dunque di inaugurare e collaudare questa grande scala nuova fiammante. In occasione della festa di Sant'Antonio, essa è stata questa mattina trasportata nella caserma di via Genova, ove è avvenuta la benedizione. Alla cerimonia era anche presente il più vecchio pompiere di Roma, certo Domenico Carletti, nato nel 1836, detto l'uomogrango, che, durante il servizio prestato nel corpo dei vigili, si è segnalato per vari atti di eroismo per cui è stato decorato di medaglie d'argento al valore. Egli ha voluto dimostrare ai suoi colleghi di essere ancora in gamba, salendo i 60 metri della scala romana e portando in cima i colori della bandiera.

Dopo la benedizione, questa scala è stata trasportata al Colosseo, laddove Papa Pio VII eresse un gigantesco sperone in muratura per impedire che l'anello esterno dell'anfiteatro Flavio, ridotto di un buon terzo, crollasse sotto l'opera del tempo. Si dice che uno sperone fosse eretto in un terzo dello Stato Pontificio e che uno dei guasti, giunto al culmine, colpito da vertigine, stramazzasse sfracellandosi da 57 metri di altezza.

Stamane, sul fianco dello sperone, la scala romana della vigilanza pompieristica in circa mezz'ora è stata drizzata. I vecchi pompieri hanno ritrovato l'antico ardimento. Vi era in passo, oltre ad una folla di giornalisti, fotografi, cinematografisti e molti pompieri, tutti gli ufficiali. Quando l'ultimo pezzo di scala stava per essere applicato giunse anche il vecchio comandante del corpo ing. Fucci. Il Carletti ha salito, nonostante i suoi 92 anni, la scala fino in cima collocando alla sua sommità due bandiere nazionali tra gli applausi dei presenti.

Nomi italiani in Valle d'Aosta

Aosta, 17 notte.

Un comunicato della Federazione provinciale fascista reca che giorni sono un settimanale che si pubblica a Parigi, dal titolo «La Vallée d'Aoste», conteneva un articolo contro i provvedimenti delle autorità in Valle d'Aosta intesi ad italianizzare i nomi delle vie, delle insegne e dei paesi finora scritti in lingua francese. Al giornale suddetto, che ha per direttore un prete valdostano, risponderà il giornale settimanale fascista «La Provincia di Aosta», facendo ginnamente presente che in valle d'Aosta è in Italia, che essa è soggetta alle leggi italianissime ideate e promulgate dal Duce, e come furono italiani puristimi i suoi figli in guerra, così sarà italiana d'ora innanzi anche nei nomi a cominciare da quelli di molti paesi, dal palazzo municipale di Aosta che si chiamava sino a poco tempo fa «Hôtel de Ville» e del palazzo di giustizia sulla cui facciata reisteva la scritta «Palais de Justice».

Il giornale francese commentava come segue il giusto e sano provvedimento: «Quando i nuovi magistrati verranno a prendere possesso dell'antico Palazzo di Giustizia non faranno caso alla mutilazione effettuata recentemente sulla sua porta di entrata? Effettivamente da qualche mese sembra che sussista un capriccio di cattivo gusto tale da cancellare con un sol colpo di scalpello o all'insaputa di tutti l'iscrizione quasi tricentenaria: «Palais de Justice». Ciò posto, occorre domandarci se in questo palazzo, al quale è stata cambiata l'insegna, non verrà amministrata una giustizia di altro genere, come avviene quando in certi negozi o magazzini si cambia padrone».

Inutile osservare al preside valdostano di Parigi che ad Aosta i padroni del Palazzo di Giustizia o fuori, sono sempre gli stessi: sono cioè i valdostani, che poi sono italiani. E non si può trattenere un sorriso di commiserazione, pensando come vi siano ancora individui che coltivano affatte enallucinazioni e si contentano di lacrimare su di una iscrizione che scomparve perchè, essendo tricentenaria, ha appunto fatto il suo tempo.

La crisi degli alloggi quasi risolta per la denuncia dei locali ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Il nostro Comune fin dall'aprile del 1927 aveva emanato un'ordinanza che rendeva obbligatoria la denuncia all'Ufficio di polizia municipale, degli appartamenti e dei locali sfitti, disponendone inoltre la pubblicazione periodica sui giornali locali. Il tempestivo provvedimento ha apportato benefici effetti, specie nel campo della crisi degli alloggi. Da tale epoca sino ad oggi sono stati denunciati dai proprietari, 439 alloggi sfitti; nell'ultimo trimestre ne sono stati denunciati 60. L'attività dimostrata dagli agenti del Comune in tale servizio ha fatto sì che nessun proprietario di case sfuggisse al suo obbligo. Giova ricordare che ben pochi proprietari dovettero essere richiamati al dovere mediante denuncia all'autorità giudiziaria. Difatti dal 1927 ad oggi solo 19 denuncie vennero sporte dal Comune all'autorità giudiziaria contro proprietari recalcitranti; nell'ultimo trimestre nessun proprietario di case venne denunciato, insieme con le denuncie dei locali sfitti, venne resa obbligatoria anche la denuncia del prezzo dei locali che nel frattempo venissero affittati. I proprietari hanno pure l'obbligo di esporre cartelli coi numero dei vani da affittare ed il prezzo. Il servizio funziona egregiamente e viene a portare un notevole contributo alla risoluzione della crisi degli alloggi, che nella nostra città si può dire ormai quasi scomparsa.

L'esito di un concorso per le sementi di riso

Alessandria, 17, notte.

La Commissione provinciale per la propaganda granaria e la Cattedra di agricoltura, in unione alla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, sono lieti di dare l'incremento alla produzione di ottime sementi di riso, indicando lo scorso anno fra i risicultori della Provincia un concorso a premi in denaro messi a disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale. La Commissione giudicatrice dopo aver ripetutamente visitato le colture messe a concorso ha assegnati i seguenti premi: Cappa Felice, Casale (Terranova) varietà precoce Novara, diploma; De Ambrogio fratelli, fu Angelo, Italpila, varietà americano 1000, superficie ett. 1, punti di merito 9, primo premio di L. 400; De Ambrogio fratelli, fu Domenico, Italpila, americano 1000, sup. 15, punti 9, secondo premio L. 400; Delegnore Francesco, Villanova, originario, sup. 3.50, punti 8 secondo premio L. 300; Ferraris e Giuseppone, Villanova, americano, sup. 1.75, maraichi 10.50, allorio 4.50, punti 8, secondo premio L. 300; Guaschino Ermanno, Villanova, originario, sup. 6, Americano no 5, diploma; Ottavis Giovanni, Morano Po, maraichi sup. 1.50, punti 9, secondo premio L. 300; Ponsis Ernesto, Morano Po, Americano 1000, diploma; Sanelo Paolo, Morano Po, precoce vittoria sup. 2.40 bellezza 4.50, americano 1000, 17.50, originario 11.50, precoce «2.50, punti 10, primo premio L. 700.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 17. — Nonostante la mancanza quasi assoluta di affari il mercato di stamane ha manifestato migliori disposizioni con leggero rialzamento nella quasi di tutti i valori. Il titolo più trattato è stato ancora la Fiat che, esordita a 661 si è spinta fino a 670 (per chiudere a 667.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	79 90
Id. 5% cons.	—	79 75	—	79 75
Consolidato 5 %	—	81 175	81 15	81 15
Id. 4% cons.	—	81 10	—	81 10
Torino 6 % c.	—	103 —	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	107 —	—	—
V. Veneto 4 % c.	—	475 —	475 50	475 50
Banca Italia c.	150	2162 —	2150 —	2160 —
Id. diritti c.	—	550 —	550 —	561 —
Banca Comm.	250	1452 —	1455 —	1450 50
Credito Italiano	50	530 —	—	530 —
Banco di Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	500	500 —	—	500 —
Consorzio St. F.	500	501 —	501 —	501 —
R. Indust. e C.	100	545 —	—	510 —
Mediterranea	—	—	—	505 —
Meridionali	—	—	—	510 —
Bastogino	50	505 —	—	500 —
Subaudo	—	—	—	511 —
Conulich	—	—	—	125 —
S. A. I.	—	—	—	595 —
Italiana Gas	150	280 —	280 —	280 —
Id. nuovo	250	275 —	280 —	280 50
Sipe	100	250 50	—	250 50
E. A. I.	200	395 50	387 50	395 50
Sip	1100	172 50	170 50	172 50
Terni	—	—	—	427 —
Elet.	2400	154 —	150 50	151 —
Savigliano	—	—	—	500 —
Nebiolo	—	—	—	315 50
Telecosti	695	329 —	326 —	328 50
Off. Meccaniche	—	—	—	40 50
Fiat	4000	670 —	655 —	667 —
C. I. R.	100	222 —	—	222 —
Ambata	200	200 50	—	200 —
Chiapparelli	100	84 —	—	84 —
Montecatini	—	—	—	61 —
Miss Lanza	—	—	—	678 50
Ollomont	—	—	—	102 —
Acqua Potabile	100	600 —	595 —	600 —
Floria	—	—	—	192 —
Bonifiche	—	—	—	500 —
Valdo	—	—	—	200 —
Vetri Lanzo	200	190 —	—	190 —
Viscosa	3000	122 —	110 —	121 75
Chatillon	2400	230 —	222 —	222 50
Varesio	300	96 —	—	96 —
Cartiera Ital.	—	—	—	515 —
Rossi Stabili	—	—	—	740 —
Consorzi	—	—	—	122 50
Pittsburg	—	—	—	50 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 75
Svizzera	—	—	—	387 75
Londra	—	—	—	93 —
New York	—	—	—	19 05

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. It. 3,50 %	79 70	79 65	79 50	79 60
Id 5% contanti	—	—	79 90	—
Consolid. 5 %	80 175	81 15	81 175	81 25
Id. contanti	—	—	81 075	—
Ob. Ven. 3,50 %	—	77 65	78 25	78 20
BANCARIE				
Banca d'Italia	2180 —	2170 —	2170 —	—
Comm. Italiana	1450 —	1436 —	1441 —	1437 —
Naz. di Credito	570 —	561 —	570 —	567 —
Banco di Roma	117 50	110 —	117 50	116 50
Credito Italiano	530 —	533 —	535 —	535 —
Credito Mant.	540 —	536 —	537 —	—
Cons. Mob. Fin.	561 —	561 —	560 —	—
Cons. Credito	—	—	—	540 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediter.	567 —	569 —	—	—
Id. Meridionali	517 —	517 —	519 —	515 —
Rubattino	527 —	526 —	527 —	—
Lin. Triestina	170 —	169 —	170 —	167 —
Costieri	505 50	506 —	508 50	505 —
Lloyd Sabaudo	—	311 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	198 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantiori	554 —	—	554 —	—
Lin. Cap. Nap.	547 —	—	—	—
Ruggeri Varzi	726 —	—	—	—
Snia	170 —	—	—	—
Varedo	24 50	191 50	190 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	106 —	108 —	110 —	—
Siva	500 —	500 —	500 50	—
Elba	50 —	49 50	48 —	—
Montecatini	377 50	377 —	378 —	—
Monte Amiata	310 —	310 —	310 50	—
MEDITERRANEE				
Breda	138 50	—	—	—
Piaggio	667 —	668 —	667 —	—
Isotta	382 —	—	—	—
Dalmine	137 50	136 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	315 —	—	—
Edison	665 —	—	—	—
Sip	170 50	172 —	—	—
Marconi	77 —	—	694 —	—
Terni	428 —	426 —	428 —	—
U. Esercizi	193 50	194 —	—	—
Lomb. (Viasola)	1064 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	162 50	160 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	654 —	653 —	—	—
Eridania	434 —	433 —	434 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 65	5 575	—	—
Fondi Rustici	217 —	—	210 —	—
Impr. Fondiarie	70 —	—	70 —	—
Beni. Ferraresi	540 —	—	540 —	—
Beni Stabili	720 —	725 —	740 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	1000 —	—	—	1777 50
Esp. It.-Amer.	500 —	—	—	—
Pirelli	1205 —	—	—	—
Gas Torino	200 —	—	—	—
Mira Lanza	180 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 63	74 6875	74 60	74 75
Svizzera	368 50	367 70	—	367 75
Londra	93 60	93 6875	93 67	93 70
New York	19 07	19 0975	19 0000	19 11
Berlino	454 50	—	—	454 50
Vienna	269 —	—	—	269 75
Bucarest	11 40	—	—	11 50
Belgio	268 75	—	—	268 75
Spagna	347 875	348 90	—	347 50
Praga	56 975	—	—	56 975
Budapest	339 —	—	—	339 75
Albania	268 50	—	—	267 —
Belgrado	33 70	—	—	33 625
Olanda	769 50	—	—	767 25
Norvegia	—	—	—	540 —
Atene	20 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 17 — Rendita 3,50 % netto 1929: 79,69; id. id. 1902: 80; 3 % lordo 43,15; Consolidato 5 % 81,10; Obblig. Venezie 74,42,5. — Cambi: Francia 74,68; Svizzera 367,62; Londra 93,69,4; Olanda 769,50; Spagna 347,88; Belgio 269,70; Berlino 454,50; Vienna 269; Praga 56,97,5; Romania 11,44; Argentina pesos oro 14,50, id. id. carta 6,01; New York 19,8a,7. Canada 19,09,5; Belgrado 33,70; Budapest 339; Albania 365,50; Norvegia 540; Russia 98; Svezia 511; Varsavia 214,50; Danimarca 510; Oro 368,48.

Borse estere

Parigi, 17. — Titoli: Rendita francese 3 % 69; Redimibile 3 % 80; 5 % 97,30; 4 % 1917 94,50; 4 % 1918 84,25; Prestito 5 % 1920 115,10; 6 % 100; Rendita italiana 3,50 % 80,60; Banca di Francia 25.050; Banca di Parigi 3090; Crédit Foncier 5490; Crédit Lyonnais 4520; Rio Tinto 7700; Wagons-Lits 945; Suez 5100; Suez Vi-sionna 132; Montecatini 374.

Il mercato, sostenuto nel suo insieme, ha preservato nelle bu

Giardini d'inverno

Aspettare, di sera, qualcuno o qualche cosa, magari soltanto una risoluzione, magari soltanto una donna, nei viali d'un giardino pubblico una sera d'inverno, tra i grandi alberi intagliati in nero sopra il cielo rosso è amaro ma raro piacere. E' un isolamento che esalta. Gelo e solitudine investono di non so che austera, recondita nobiltà. Si risentono in cuore tutte le tristezze, eppure nessuna fa paura più.

Guardo gli alberi negri; i rametti annodicati, il volo frullante d'un uccello che non riconosco. Il silenzio ha suoni indecifrabili. Vapori si levano come da un mondo remoto. Guardo il laghetto gelato; penso a una poesia di Mallarmé. C'è una barca sull'acqua, sotto un salice piangente. Penso, trasalendo, a uno stesso istante vissuto precisamente così, da bambino.

Unico passante, il fantasma desolato della noleggiatrice di sedie. Quando si leva un po' di vento, mi rotolano ai piedi le foglie ultime cadute. StriscIano, alcune, costringendomi a guardarle: hanno sul dorso, sottili e distinti, i nervi d'una mano.

Quando il sole è calato, e s'accende la luce elettrica, le foglie rischiarate a rovescio, quelle poche rimaste appese, mettono tremori strani: riscosse, forse, dal sonno in cui si preparavano a morire. E allora, con la luce, qualcuno ripassa dai sentieri: è ognuno che passa m'è fratello.

Che fa, colui, fermo in riva al laghetto? Che spia, nell'acqua ferma? Forse, anch'esso, aspetta una donna. Non si deve guardare l'acqua, ho letto non so dove, nei giardini deserti.

Questa è l'ora dei poeti, degli innamorati e dei suicidi.

***

Scendo, talora, dall'ultimo bastione alberato della città, sino ai Bochetti, e dai Bochetti a quel parco patrizio di via Serbelloni che un restauro ha rimesso in vista dopo secoli. L'apparizione d'un giardino nel cuore dell'inverno pare un sortilegio. Vuoto, sempre, è il recinto. Molti uccelli vi si radunano: ma senza cantare. Una notte vi abbiam scorto gli occhi d'un gufo.

Risalgo il bastione, lungo il filare di piante nerastre. Fu crudele, otto anni fa, la potatura ordinata da un sindaco chirurgo: nè ancora platani e castani si son rifatti. Se ne lagnò, ricordo, Luigi Lamatti: delicato uom di legge, e verecondo, che non voleva vedere ignude nè piante nè signore.

Gli uomini sono spietati, ormai, cogli alberi. Pensare che al De Maistre rimordeva sin la fronda strappata involontariamente dalla siepe: quasi che il mutilo ramo avesse dovuto soffrirne; e gridar vendetta la morta foglia, la quale non può cadere finchè Dio non voglia...

La potatura cittadina ha raggiunto, sia pure per ragion d'igiene, truci proporzioni. Quando si va a rivederli d'inverno, poveri ippocastani del viale, paion file di scheletri in cimitero; pare una rivista di *grands blessés*. Spogli, stronchi, bistorti, sconciati, stranIati, con certi nodi di rachitide, e gobbe, e croci da calvari, corna da forche. Certi platani sventrati fanno pensare a San Bartolomeo. Altri tendono il moncherino d'un braccio, fuor dal tronco rinsecchito, come mendicanti alla posta.

Cercano la carità di uno sguardo, i vecchi platani ducali.

Ripasso per la doppia fila di patiboli, ripensando una ballata d'appiccati. Sono pur sinistre, anche negli esseri vegetali, le igieniche provvidenze. Ma lasciatali dunque crescere come vogliono, questi alberi del Signore! C'è già così poco verde intorno alle dure pietre della mia città, che il toglierne via così dispoticamente anche le ultime traccie, sia pure a fin di bene, fa male al cuore. O il sentimento, come diceva ieri un uomo di Stato, non ha proprio alcun diritto di fronte alla chirurgia?

Quel sindaco potatore tendeva, anche in politica, ai metodi radicali. Cogli uomini non ebbe fortuna; cogli alberi, sì vedrà. La coscienza ora mi domanda se, come critico di commedie, non pretenda io giustificare la mia ferocia a fin di bene, tanto quanto le stroncature municipali. E' proprio esente di rimorsi anche la mia castigante moralità? O non son io come l'efferato ortolano, che accoltella le piante per educarle; come l'operatore che accoppa con la scusa della salute? Ecco che la coscienza, rappresentandomi me con delle mostruose forbici in mano, mi figura il teatro contemporaneo in un grazioso giardino: ed io sarei l'untorello, più potente di quel del Manzoni, che va spiantandolo senza pietà...

Scrupoli di stagione. Pensieri di mezzo gennaio. I giardini d'inverno, sono i confessionali degli uomini senza chiesa.

***

Milano spiantata — nel senso botanico — ridiventa però florida con la neve.

Da quei rami e rametti ignudi in nuce rappresa dessume, allora, tante foglie gotiche in cui l'occhio e il cuore dei suburbiani riconoscono l'origine del Duomo.

Da nevosi paesi serbano un tempo i suoi *magistri de muro;* e sorgendo le navate, profilandosi i pinnacoli, pensavan essi le foreste verbanesi, dove ogni larice che s'agghiaccia è una stele di marmo, e il sole che sorge tra gli aghi dei pini, un rosone di vetri vermigli, fulvi di piombi bruni, con nel centro la Vergine Maria.

— Pues no da luz, la nieve! — si chiese una volta Arcadio Nervo, poeta argentino.

C'è stamane, nel giardino che fu dei Sola, una seta bianca e soda che allumina...

Dove i sentieri s'infoltano si vedono le stelline lasciate dai salti dei passeri, prima che la neve indurisse. Dei bossi lavorati, aitanti ai fianchi come donnine, portano in capo dei berretti da *pierrette*. Più densa la neve sotto il muro divisorio. Si direbbe un tappeto di cigno, o di alto velluto. Penso ai sonni delle biscie sotterranee: tanto più caldi e quieti e profondi, questa notte.

In questa purità di neve ristava lunghe ore, mi dissero, l'antico possessore del palazzo: a capo scoperto, talvolta, in mezzo al suo spoglio giardino, come si va nei camposanti, non osando quasi ferire di un'orma il candore diffuso.

Verso la stessa età Emilio De Marchi scriveva la sua prima novella: e c'era tra l'altre figurine, tutte e tanto milanesi, quell'odiatore dell'estate col suo corteggio plebeo: « ristoranti, adulterii, risse, canzoni, sudori, carte unte ».

Noi giovani scrittori di quest'oggi siamo tutti, anche i più superbi, cresciuti col De Marchi: quallo degli orfani, dei vecchioni, del *mestier Domm*, degli spazzacamini, e dei giardini sotto la neve.

***

Non appena poi torni un po' di sereno, su questi pochi alberi ambrosiani, è una festa. Le foglie brillano. La neve frigge nel sole. I sentieri si fan neri e gialli come la pelle dei pitoni. Quando si passa, ad esempio, dai sentieri del Parco, si sente dappertutto un crepitio, un tintinnio, quasi di bubboli nascosti. Vapori si alzano, vicini, lontani, grigi e viola, come nei quadri del Gola o del Bazaro: veri colori milanesi. Già la neve fu quasi tutta scrollata dai rami. Ma alcuni un poco ne serbano, buffamente, sotto le scopine del lattemiele. Pel viale inghiaiato passa e stride una *charrette anglaise*. Porta il signorino alla latteria. Altri bimbi sopraggiungono, le gambucce rosse di freddo, la voce ravvivata nell'aria rarefatta. C'è sempre un vagabondo che li guarda, da una panchina. C'è sempre un uccellino che arriva, all'odor di biscotto. Vedo il volo d'un merlo. Vedo un ciuffolotto bianco e nero, issato in squilibrio instabile in riva alla cascatella, entro cui disparve l'ultima flottiglia di carta dell'ultima scuola marinara: e l'aqua doterna mostra ancora nel fondo una barchetta. La fiocosta spiccò una castagna superstite, che ora mi rotola fra i piedi tamburellando sul suolo secco. Il solo ha biancori d'alluminio; la neve, splendori di cristallo. Il grido del pettirosso risponde al tramo che si schianta; uno sternuto del vagabondo, al fischio d'un treno che va via.

***

Il sole sulla neve piaceva tanto anche a Re Umberto, nel suo parco di Monza.

Chi abitava le ville in prossimità sentiva allora, nei mattini chiariti, un trotto di cavallo netto e rallegrante. Era il baio di Sua Maestà. Chi si affacciava, vedeva il Re addestrare ai signori del seguito i diamanti inseriti dal gelo nell'armatura gracile delle acacie: o il fungo annerito sui più bei roveri; o il coniglio eccitato dal freddo, che si dimenticava nei suoi saltelli di piacere sino a scoprirsi.

Ci si va in auto, adesso, e di mira, nel Parco regale. Coi fari accesi, tra ombre strane, verso gli spettri dei marrondindia che si direbbero cospiratori fuggenti, nell'aria satura d'un fragrante odore, che la neve caduta ha fatto anche più fresco e più grato. E' il profumo delle viole, in anticipo di un mese sul fiore.

***

Vi son giardini ai quali l'inverno non ha lasciato neppure una foglia. La gente li trova troppo tristi. Dicono che una pianta nuda è sempre una nuda verità; che senza almeno qualche frasca retorica non si può sopportarne la vista; che la compagnia d'un albero agghiacciato è poco è intollerabile, appunto, come quelle degli uomini sinceri.

Io non sono d'egual parere. Anzi, ripenso, talvolta, l'opinione di quel pazzo, secondo cui le foglie erano tanti ombrellini dati da Dio agli alberi affinchè si riparassero dal sole.

La folle immagine occulta un'intuizione considerevole: noi diamo una grande importanza alla fronda, anzi non vediamo che lei; mentre nella sua sola ossatura la pianta è già tutta formata, tutta viva e tutta bella.

Tanto che, a guardarli bene, gli irrigiditi giardini d'inverno han tutto il fascino dei verdeggianti: e forse più. Soprattutto a questo solo, apparso adesso dopo quel poco fiocacn che ha fatto: questo strano sole d'epifania che si direbbe arrivato, così inatteso e lucente, dentro le casse dei balocchi.

Riscintillante nudità dei giardini, al sole di gennaio! Ditemi dunque se non sian belli, quei fiori stellari della brina. Così belli, che non si possono neanche cogliere. Il vero segno delle cose preziose?

Mentre tronchi a bronchi e rami rivelano, così spogli, architetture complesse e divinose: l'armonia schelettrica, direi quasi, di certe opere classiche. Il passaggio della mano ha segnato la netteza dei contorni con mano magistrale. Ora ogni ramo ha una sua linea propria, una sua vita distinta: e ciascuno fa contro il cielo, energicamente, un suo gesto indicatore.

Certo bisognerà, quando saremo vecchi, condurre nei giardini d'inverno la nostra donna, perchè rifletta che ogni stagione può avere la sua grazia.

***

Ancora la neve, stamattina.

Si vorrebbe, come le biscie, dormire sepolti nella dolce uggia dell'ora bianca, sotto la terra appesantita, con la coltre delicata dell'ultime foglie cadenti. Si vorrebbe, almeno, restare immobili come le piante nei giardini, quando il freddo è cupo così.

Se il attraverso, allora, i miei giardini, come la neve prolunga le distanze, e i ghiaccioli nell'ombra s'illuminano, mi pare d'aver d'attorno tanti alberi di Natale.

Si direbbe che la neve esiti a scendere, nei giardini; che cerchi intorno, smarritamente, il posto ove poi dovrà posarsi, il bianco e lieve, sulla terra dura e nera.

A un certo punto, rimasti soli, si ha l'impressione che la neve ci prenderà nel suo turbine senza rumore, portandosi su anche quest'anima muta che va agghiacciandosi un poco, e anch'essa non sa dove volgersi, non sa dove posare.

Marco Ramperti.

BAGUTTA

Riceviamo:

« Illustre Direttore, Nell'ampia e cordiale cronaca data dal vostro giornale alla assegnazione del Premio Bagutta, devo, anche a nome dei giudici tutti, rilevare un accenno, da pure facilmente comprensibile come scherzoso, al fatto che vi sarebbe stata l'eliminazione di un concorrente, il Cinelli, per l'atteggiamento assunto dal suo editore nei confronti dei giudici. Nè il Cinelli, nè il suo editore — Ettore Conzani — hanno mai fatto un tentativo qualsiasi per influenzare sull'attribuzione del Premio. Per questo viene ad essere smentito, per qualsiasi malevole interpretazione, l'accenno fatto nella vostra cronaca. Vi ringrazio per la pubblicazione. — Con ogni deferenza. *Orio Vergani* ».

Il 180.o anniversario della nascita di Vittorio Alfieri

Asti, 17, notte.

Il 180.o anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, ricorrente oggi, è stato solennemente celebrato. Nel salone delle conferenze al R. Istituto Tecnico, il prof. Maino, presentato dal preside comm. Valente, tenne ieri ad un numeroso uditorio composto di tutti gli allievi dell'istituto, del corpo insegnante e di numerosi invitati un'applaudita conferenza sulla vita del grande tragedo e sulle sue opere. Oggi poi al Teatro si è fatta la premiazione degli alunni.

« Visite italiane »

Conferenza parigina di Henry Bordeaux

Parigi, 17, notte.

Il noto romanziere Henry Bordeaux ha tenuto al Circolo interalleato una brillante conferenza sul tema « Visite italiane », nella quale ha rievocato simpaticamente i ricordi delle visite da lui fatte al Re, a Mussolini ed a Gabriele D'Annunzio, il pubblico, folto e scelttissimo che gremiva la sala, seguì con il più profondo interessamento la rievocazione delle principali figure dell'Italia nuova fatta da uno dei suoi romanzieri prediletti, che salutò alla fine con nutriti applausi, all'indirizzo non soltanto dei conferenziere, ma dell'Italia. La simpatica riunione era presieduta dall'ambasciatore conte Manzoni.

La morte di una vivandiera della campagna del '59

Parigi, 17, notte.

A Boulogne sur Mer è morta la vedova Chepelet, una valorosa ex vivandiera dell'Esercito d'Italia, la quale al fato di suo marito fece tutta la campagna del 1859. Sposata al capo della fanfara del 14.o reggimento di linea si trovava ad Avignone da un anno quando venne dichiarata la guerra. La vivandiera si imbarcò a Marsiglia col marito e col reggimento e sbarcava a Genova. Viveva nella miseria e si è spenta a novantadue anni.

UOMINI ED EPOCHE

Un borghese e due imperatori

Nel maggio 1869 gli sfaccendati, che passavano per la via di Parigi, avevano sovente ragione di incuriosirsi vedendo passare un gigantesco « triciclo », carrozzone capace di cinquanta persone, tirato da cinque cavalli ed ornato di bandiere, cartelli ed amsi di pubblicità. Si era in piena campagna elettorale, e quel bizzarro veicolo doveva servire ad una società d'affissioni per dislocar rapidamente, da una parte all'altra della capitale, le squadre di operai comandate a mutar aspetto ai *boulevards*, ricoprendone di manifesti multicolori le facciate dei palazzi. Nella seconda circoscrizione elettorale di Parigi la lotta era vivacissima, poichè contro il deputato uscente, Adolfo Thiers, uno degli uomini più autorevoli del Corpo legislativo, si erano presentati due candidati molto potenti, un industriale ricchissimo appoggiato dal Governo imperiale ed un uomo della nobiltà, passato all'estremismo radicale. Thiers riuscì, dopo un ballottaggio, con forte maggioranza, e così lo storico del Consolato e dell'Impero, ora temperato ma implacabile oppositore di Napoleone III, rientrava nella Camera elettiva francese, investendo da una fallacea battaglia elettorale, ma sicuro più che mai, dopo la vittoria e dopo gli sforzi falli per carpirgliela, della sua formidabile potenza. Due anni dopo, nello stesso mese di maggio, lo stesso Thiers, divenuto capo del potere esecutivo, doveva entrare a Parigi armata, dopo lunghe esitazioni, in quella stessa Parigi che l'aveva avuto lungamente a suo rappresentante, e che, dopo l'armistizio vergognoso, era caduta in balia degli eccessi rossi della Comuna.

Il « salvatore »

La capitale la aveva adorato. Nel 1871, invece, i giornali della Comune avevano trovato per lui una stupefacente varietà di sanguinose ingiurie, in caricature ed in soprannomi: coloro che lo chiamavano « troppo vecchio » o « serpente con gli occhiali » non erano certo i più accanito contro di lui. In questi due anni, la più gigantesca fortunata attività che forse sia mai stata consentita ad un vecchio uomo politico di oltre settant'anni. La sua posizione di avversatore del regime imperiale gli aveva cattivato il favore di gran parte della popolazione; alla Camera aveva chiarito il suo atteggiamento con una formula che ebbe la temporanea fortuna che talvolta, per ragioni momentanee, hanno le parole: prometteva di combattere per la « libertà necessaria », cioè per la norma politiche fondamentali della ideologia liberale. Era il miglior modo, nella progressiva impopolarità dell'Impero, per accattivarsi le simpatie della gran maggioranza dei francesi, egualmente avversa all'Impero ed agli eccessi sovversivi.

Era piccolo di statura, e la tarda età aveva fiaccato di lui una fragile creatura, dai nervi e dalla volontà implacati. Un redattore del « Figaro » che lo visitò nelle giornate elettorali del 1869, dovette recarsi a casa sua nella consueta ora di udienza; dalle sei alle sette del mattino. A quell'ora lo trovò nella sua biblioteca, già alzato da tempo, circondato da un ambiente elegante, ricco di libri magnificamente rilegati e di oggetti d'arte. In un angolo, vicino al fuoco, vide « un paio di pantofole seguito da un paio di piccole gambe e poi... quasi nascosta dal « Journal des Débats », la testa intelligente dell'ex ministro. Accanto a lui si raffreddava una tazza di caffè nero, posata su di un minuscolo tavolino ».

Alla Camera, i suoi discorsi erano singolari. Saliva alla tribuna, piccolo, meschino; la sua voce usciva, al principio del discorso, stridente e sottile. In principio, dinanzi ad un uditorio nuovo, dava un senso di delusione: si gridava: « più forte, più forte! », e « prevedeva un mediocre successo di stima. Poi proseguiva: « State tranquilli, mi sentirete meglio assai presto ». Entrava nel suo argomento: ironico, sprezzante, conscio della sua superiorità. Un oratore fatto apposta per irritare le assemblee: ma la superiorità c'era, ed era tale da imporre rispetto. Gli inizi dei discorsi erano generici, introduttivi, come se avesse fatto delle lezioni o delle conferenze: Thiers era lento uomo da non fare persun conto sui suoi uditori e sulla loro erudizione. Poi, a poco a poco, raccoglieva le fila delle cose generiche ed ammesse da tutti, che diceva, in apparenza, oziosamente, ed iniziava lo svolgimento della tesi principale. Ammesse le parti introduttive, il discorso andava diritto al suo scopo con un filo logico inesorabile: la cultura, l'esperienza, l'autorità dell'uomo, tutto veniva messo in giuoco e così l'assemblea era soggiogata, e quando non applaudiva non era perchè non volesse farlo, ma perchè non osava. A quest'uomo Parigi e la Francia guardarono, alcune volte, in due anni tragici della loro storia, come ad un salvatore.

Profeta di sventure

Non fu soltanto un parlamentare astuto ed accorto. Attraverso i suoi lavori storici di grande lena Thiers aveva acquistata la prestigiosa attitudine alle grandi visioni auriche e politiche. Due mesi prima di Sadowa, in un suo discorso del 3 maggio 1866, aveva capito l'errore che stava commettendo il Quai d'Orsay lasciando schiacciare l'Austria dalla Prussia, e con singolare esattezza di previsione aveva saputo far presente che la Prussia, vittoriosa, avrebbe trasportato il centro di gravità del germanesimo da Vienna a Berlino, mostrando di avere esattamente inteso a cosa portava quella politica di nazionalità che era stato uno dei principii di Napoleone III. Trasportato il centro di un nuovo impero germanico a Berlino, procurationi l'appoggio dell'Italia, il « nemico creditario » sarebbe stato sulla frontiera, aiutato dall'Italia stessa: era la Triplice, protetta con quella lucidità che soltanto una mente conoscenza degli antecedenti storici può parmettere di avere.

Con questi precedenti, e con la conoscenza che aveva della reale situazione francese in Europa, l'antivigilia della guerra del '70 lo trovò inquieto e preoccupato. In quelle circostanze esplicò il suo mandato parlamentare sopratutto per evitare la guerra da lui deprecata. La questione della candidatura del principe di Hohenzollern-Sigmaringen al trono spagnuolo lo spaventò, per il fervore polemico con cui veniva trattata a Parigi: e quando la trappola del dispaccio di Ems fece tutto il suo effetto suscitando gli isterismi del governo e della maggioranza parlamentare, Thiers fu forse il solo che osò sollevare qualche dubbio, sicuro che un ritardo di ventiquattr'ore avrebbe chiarito ogni equivoco. Da ogni parte scoppiarono urla furiose. centinaia di pugni furono tesi contro di lui, gli si disse che doveva andare in Prussia, che disonorava i suoi capelli bianchi, che faceva più male alla Francia di quanto ne avrebbero potuto fare molti battaglioni prussiani.

La tempesta lo travolse, momentaneamente. Però al primo disastro, all'invasione, quando l'Europa assisteva stupita alla sconfitta delle armi francesi, Thiers ebbe il cattivo gusto di ricordare le sue previsioni. Fu di nuovo fischiato: agli vi era assuefatto. Nei giorni della mobilitazione non gli era neppure più stato possibile circolare con sicurezza per le vie di Parigi: dopo i primi insuccessi, sul panico dell'invasione, urlò ed offese il suo esibizionismo; una ogni qual volta egli fece una constatazione, politica o militare, anche in quei giorni, pur fra le proteste della maggioranza governativa, si dovette constatare che, per ventura della Francia, aveva ragione. In un'Assemblea di esaltati, con un Governo inetto, dominato da una donna impulsiva, nervosa, diffidente, l'Imperatrice Eugenia, Thiers fu l'unico a veder giusto: ma la sua non fu sempre una parte simpatica, nè quando avviene una sciagura, si riconosce volentieri che aveva ragione chi l'aveva preveduta.

Il pellegrinaggio

Tuttavia, per la più amara ventura, si dovette ammettere che Thiers era l'uomo della situazione. In un paese come la Francia un atteggiamento come quello da lui tenuto di fronte alla guerra non si perdona tanto presto, e la popolarità che il deputato della « libertà necessaria » si era procurata atteggiandosi a salvatore della Nazione dagli eccessi dell'Impero si era rapidamente sciupata: nella creazione del Governo provvisorio egli fu escluso, o non volle parteciparvi; nessuno poteva contestare che egli fosse uno degli uomini più autorevoli di quel momento, ma, forse, in Parigi, non godeva di tutta la popolarità che era necessaria nell'ora in cui si rovesciava l'Impero vinto. Ma tuttavia, appunto per gli stessi motivi per cui a Parigi non era possibile, il suo nome era l'unico che desse qualche affidamento all'Europa. Il Governo della Difesa Nazionale lo incaricava di una missione di fiducia presso le Cancellerie europee per procurare appoggi ed alleanze alla Francia.

Si inizia così un viaggio affannoso attraverso le capitali: Londra, Vienna, Pietroburgo, Firenze. Ovunque porte chiuse. L'Inghilterra, preoccupata, non si vuole compromettere in una questione di cui non si prevedeva la soluzione; a Vienna gli si fa intendere che l'Austria non è disposta a lasciarsi aggredire dalla Russia per aiutare la Francia; a Pietroburgo siedono dei legami con Berlino circa le questioni del Mar Nero, e quindi, malgrado tutte le simpatie innegabili, non si può far nulla per la Francia; infine, a Firenze, Thiers si sente dire che è troppo tardi per parlare di intervento.

La missione in Europa fu un insuccesso, nè poteva essere diversamente nelle condizioni in cui il negoziatore, per quanto autorevole fosse, si presentava alle Cancellerie. Tuttavia il successo di stima e la cortesia diplomatiche di cui Thiers fu fatto segno, e la sua conoscenza dei problemi europei gli procurò una condizione di privilegio al suo ritorno in Francia, e, del resto, qualche mese di assenza fu per lui molto opportuno per fare dimenticare molte cose. A Tours, ove si era trasferito, durante l'assedio, parte del Governo, Thiers fu in conflitto con Gambetta. Il vecchio uomo politico voleva per sè quella che riteneva la miglior funzione a cui potesse essere chiamato: governare la Francia in pace, ricostituirne il prestigio dopo la sconfitta. Il giovane tribuno invece voleva la guerra ad oltranza, la vittoria ad ogni costo. Il conflitto fu lungo e drammatico, ma finì con il momentaneo successo di Thiers. Questi, avuti i salvacondotti, riuscì a trattare per un armistizio col Bismarck, in viaggio accompagnato da un ufficiale bavarese, neppure a contatto col nemico. Thiers seppe privarsi del piacere di vantare la sua preveggenza, la sua esatta visione politica, che gli aveva consigliato di combattere le iniziative che portarono alla guerra. Il capitano bavarese si affrettò a riferire quanto aveva sentito: e la cosa, divenuta in seguito nota, non è un titolo che onori il primo Presidente della Terza Repubblica.

Il trionfo del disfattista

Parigi non sopportava la possibilità di un armistizio all'indomani della sconfitta, con la vergogna di un assedio e del paese invaso. Un giovane medico, sindaco del XVIII rione di Parigi, il cui nome è legato ad altre pagine più gloriose della storia francese, il dottor Clemenceau, faceva affiggere un proclama contro l'armistizio, che dichiarava tradimento; la folla inferocita urlava una volta al « disfattismo » ed al pacifismo di Thiers, invocava la leva in massa e la guerra ad oltranza. L'armistizio, alle condizioni che avrebbe voluto Bismarck, e che Thiers, sdegnato sulle possibilità di successo, avrebbe forse accettate non fu possibile per la resistenza di coloro che erano favorevoli alla guerra. Quello che non si lasciò fare a Thiers dovette poco fare lo stesso ministro degli Esteri del Governo provvisorio, Jules Favre, il quale dovette accettare, quando Parigi si trovò senza approvvigionamenti, all'indomani di una sconfitta, condizioni anche peggiori di quelle che avrebbe accettate Thiers.

Un articolo della convenzione d'armistizio stabiliva che si doveva convocare un'Assemblea nazionale liberamente eletta, la quale doveva decidere sulla questione della prosecuzione della guerra. Thiers a Parigi aveva nemici implacabili, ma vi fu egualmente eletto deputato, però venendosi su quarantatre eletti. Tuttavia la provincia, agricola e pacifista, e che lo conosceva meno, lo elesse in ventisei Dipartimenti: Marsiglia, città natale di « il Gambetta, elesse i due rivali con imponenti votazioni: Thiers raccolse, in tutta la Francia, due milioni di voti. La situazione era illustrata dalla formula di un telegramma di un prefetto: « Le elezioni significano: non bisogna rovesciare la Repubblica, ma vogliamo la pace ».

La pace venne e costò care. Per la seconda volta la storia dava ragione a Thiers: il borghese francese, il contadino, il piccolo commerciante pensavano: « Se lo si fosse ascoltato! »; ma la parte più viva, più giovane, più appassionata della Francia non gli perdonava forse la sua stessa lucidità, la sua preveggenza, il suo destino di dover essere profeta e, nello stesso tempo, esecutore di sciagurati Thiers, assumendo il potere, dopo le elezioni, sapeva cosa lo attendeva: una pace che proprio lui avrebbe dovuto firmare, per cui avrebbe dovuto cedere l'Alsazia, mutilare la Lorena, pagare molti miliardi, lottare con la energia di un giovane, che per miracolo riusciva ancora a trovare alla sua età, per conservare Belfort alla Francia. « La mia ingrata patria non mi ha mai voluto credere » se ne è trovata male ». Ma è un desolato destino quello che pesò su Thiers. Non gli mancava nè energia, nè capacità, nè genio, forse, per governare la Francia in tempi migliori. Robert Dreyfus, in un suo recentissimo volume (*Monsieur Thiers*, Grasset, 1928) segue, con racconto vivace e documentato, questa singolare figura nel grande periodo della sua esistenza in cui lottò contro l'Impero, contro la guerra, contro la Comune, fra un Impero in rovina ed uno nascente. In questo volume si capisce perchè Parigi abbia atteso, per dare un monumento al fondatore della Terza Repubblica la generosa donazione d'una contessa del grande politico. Parigi o Thiers non possono che odiarsi: è la funzione che questi si era assunta e non sempre involontariamente, forse, era di umiliare la città che credeva di amare.

Mario Attilio Levi.

Moderni mezzi di tortura al Reichstag

Berlino, 17 notte.

Tra la presidenza del Reichstag e la direzione delle Poste tedesche è stata concordata la installazione di grandi altoparlanti destinati a riprodurre fino negli angoli più remoti del grande palazzo ogni parola che sia pronunciata nella sala delle sedute, dimodochè anche i deputati che, per qualsiasi ragione, siano costretti a restare qualche tempo fuori dell'aula (è l'esperienza insegna che questo succede molto spesso) salvo che non parli qualche oratore particolarmente apprezzato), possono seguire da qualunque stanza il corso di tutta la discussione. Un'altra innovazione è stata apportata egualmente a mezzo della radio, e cioè quella di un altoparlante destinato a moltiplicare la intensità dei discorsi in modo che se anche un oratore parli in mezzo alle interruzioni e ai rumori, può essere inteso in qualunque angolo della sala, che è nota per la sua pessima acustica. Saranno disposti due microfoni sul banco della tribuna connessi con gli altoparlanti della sala, in modo che nessuna parola possa sfuggire. Questa innovazione, tra l'altro, disturberà i sonni di vari rappresentanti del popolo che, specialmente nel pomeriggio estivo si abbandonavano al piacere di qualche pisolino.

In connessione con questa installazione si verrà probabilmente anche a quella che finora era rimasta una speranza vana, e cioè alla trasmissione dei discorsi a mezzo della radio a tutti gli utenti di questa, che ascendono, soltanto a Berlino, a mezzo milione, e in tutta la Germania a parecchi milioni. Sembra che alla esecuzione di questo progetto non si frapponga, come nei tempi addietro, difficoltà di ordine politico, ma difficoltà semplicemente tecniche, essendo necessario installare una stazione speciale trasmittente che si chiamerà Stazione Reichstag, la quale dovrà avere una speciale lunghezza d'onda per questo. Però esistono delle difficoltà tra le stazioni già installate, precisamente perchè varie stazioni trasmittenti usano la stessa lunghezza di onda, provocando continuamente turbamenti e interruzioni nelle comunicazioni.

Muore a 106 anni

Trieste, 17 notte.

Ieri mattina all'ospedale *Regina Elena* è morto, in seguito a cancro il contadino Antonio Perosa di 106 anni il vecchio, nativo di Marcaseo, era venuto nella nostra città 80 anni or sono, e viveva facendo il giardiniere. Poi, in seguito alla tarda età, il Perosa, al quale nel frattempo morì la moglie, dovette essere ricoverato nell'Ospedale psichiatrico, ove rimase fino al dicembre scorso. Dopo di che cadde ammalato e venne trasportato all'Ospedale *Regina Elena* dove ieri morì.

Architettura moderna

« Non dimenticate che tutta l'arte si fonda sopra un solido principio, ma che le semplici considerazioni temporali non sono affatto dei principii; e che coloro che vi consigliano di creare un'arte rappresentativa del secolo decimonono vi consigliano, insomma, di creare un'arte che i vostri figli, quando ne avrete, considereranno già antiquata ». Parole di Oscar Wilde, del più spregiudicato, mordace, antitradizionalista degli uomini. E passiamo oltre.

Attualità dell'architettura

Il problema architettonico è di attualità, oggi come non mai da anni. La figura artistica dell'architetto s'è fatta così interessante e complessa che minaccia di diventare persino invadente. La sua attività non s'arresta più alle forme apparenti: scende alle più intime, profonde e quasi nascoste della vita. La semplice struttura dell'edificio, pur già così importante come fattore estetico ed espressione di civiltà e sensibilità, non basta più a questo operare molteplice che procede impregnando di sè l'intero nostro spirito, sì che quanto era prima semplice fenomeno strutturale nel senso etimologico di apparenza, diventa adesso condizione essenziale di giudizio, il vero e proprio paesaggio ideale nella cui cornice la nostra coscienza estetica matura. Di qui l'importanza enorme della funzione — come oggi la si intende — dell'architetto, di colui cioè che foggia l'ambiente nel quale l'esistenza si svolge, del buratinaio invisibile che movendo i fili della nostre azioni domestiche esteriori plasma tutta un'abitudine di pensieri e di sentire. Non esiste quindi soltanto un problema architettonico nel senso artistico: esiste — parallelo e connaturato con esso — un problema sociale ed umano. L'estetica varca i limiti del gusto e della teoria per fondersi con la morale e con la pratica. Entra in gioco il sentimento.

Razionalismo contro sentimento

Ebbene, secondo noi il carattere primo dell'architettura nuova capeggiata dai così detti razionalisti, è appunto d'essere una presa di posizione netta, intransigente, polemica e paradossale contro il sentimento. Ed io ciò — sempre a parer nostro — sia il suo vizio d'origine.

Intendiamoci, per carità, subito e chiaro. Se abbiamo pronunziato la grande, ambigua, pericolosa parola « sentimento », non è per offrire il fianco al primo troniata da strapazzo e tanto meno per tirar giù dal soliaio le solite buone cose di pessimo gusto, le nostalgie accorate dei salotti muffiti, i troppi detriti gozzaniani di cui ci stiamo saziati fino alla nausea. Ai poeti crepuscolari possiamo tornar sempre « quando malinconia — baste del cor la porta »: ma certa molli squisitezze decadentistiche, certi relitti letterari darebbero luogo qui soltanto ad ingombro e ad equivoco. Chi spaventato dai mobili di alluminio si trincera dietro il *reps* verde millecttocentocinquanta, si dichiara vinto prima della battaglia: peggio, offre all'avversario le armi migliori per essere combattuto. Non è forse proprio per reazione alla brutta chincaglieria ottocentistica che oggi anche l'avanguardismo più idiota è guardato con una certa simpatia? Dunque, niente opposizione di vecchio al nuovo, niente languidi sospiri dietro alle anticaglie, niente mandolinate al chiaro di luna. Senz'altro dichiariamo che al patetico della crinolina preferiamo lo spregiudicato dei modelli di Paiou, che mai le donne furono belle e graziose come al volante di un'automobile in questo nuovo Novecento d'acciaio, e che ciò basta a renderci grati per sempre al secolo antiromantico. Passatismo e modernismo son fuori questione.

Cosa è dunque codesto « sentimento », cui oggi ci sembra muover guerra a bandiere spiegate e grande strombazzio di scorie la nuova architettura razionale? E' precisamente l'*irrazionale*: è la somma dei valori estetici e morali più reconditi e pronti che son patrimonio comune a tutti gli uomini in tutti i tempi: è la bellezza non codificata; è l'armonia che non sopporta proibizionismi e limitazioni: è — in due parole — *l'anti teoria* e l'*anti dogma*: vanto latino, e specialmente italiano, in ogni forma di creazione.

Ecco riversarsi la moderna estetica architettonica — quella da cui nasce l'edificio come quella che improntano sè il mobile, la lampada, la ceramica — bersagli tutta sul « verbotan » della gente che siamo andati a scegliere maestra di sana Proibito, amico mio, se vuol esser uomo che viva e senta col suo tempo, costruirti e arredarti una casa dove — anche tra supreme raffinatezze di lavorazione e preziosità di materia — la linea tagliente, rigida, geometrica, la severità dei partiti architettonici, l'aridità dei cromatismo, la nudità degli schemi indicati unicamente dalla tecnica costruttiva e regolati dalla sola necessità, non suggeriscano l'idea della presente — così detta — civiltà meccanica. Proibito, amico mio, allungandoti sul tuo divano cubiforme da diecimila lire, dimenticarti che oggi tutto ha da essere austero, sobrio, monacale, perchè non più dalle eleniche Grazie care al Foscolo e al Canova discende l'armonia, bensì dalla Macchina, musa, sovrana e dea della nostra estetica dinamica. Proibito ancora appagare anche un capriccio della tua fantasia, concederti il minimo scarto estroso che possa rompere quel ritmo solenne, disgiare un istante solo la malinconia di questa bellissima glaciale misura. Tutto proibito. Nella tua splendida casa squadrata lucente ti senti prigioniero di un'idea più forte di te. Fra le pareti domestiche è entrato, trionfante, il principio. Vorresti, sopraffatto dalla teoria, muoverti a tua guisa, riscaldarti di libertà, esser uomo fra gli oggetti e non cosa, anche tu, in mezzo alle cose. Impossibile. L'architetto razionalista se lo vieta. Egli ti guarda, pronto a ricondurti alla disciplina. Ti sorveglia; e come il vero cherubino di Dante ammonisce: « tu non passavi ch'io folco fossi ». E' — a modo suo — un umorista.

Armonia e necessità

Eppure codesto principio, tendente a resuscitare tanto all'edificio quanto al mobile, all'oggetto d'uso comune e al semplice particolare un'onestà — diremo così — e una chiarezza che s'erano andate smarrendo, specie durante il poco fausto « liberty », per una falsa interpretazione del bello ornamentale, è indubbiamente di grande probità e di esemplare sanità costruttiva. Non parliamo di migliore o peggior gusto, che noi ci viviamo in mezzo, oggi, a tutta questa geometria e non sappiamo se fra cinquant'anni sarà dai nostri nipoti giudicata più benevolmente di quanto non si giudichi ora il fiorente dei nostri padri. Non conosco, in arte, altra legge che quella delle reazioni; e dopo tanta appiattricciatura di decorazione plastricata e dipinta era naturale e giusto che l'occhio volesse riposarsi su nitori nuovi e linde semplicità. Con questo scrupolo per la sincerità delle forme, con la rinunzia alla maschera posticcia, con la rispondenza schietta fra struttura ed uso, evidentemente si respira più largo. Ma ciò non vuole che il razionalismo — parola disgraziata — sia — applicato all'arte — concetto disgraziatissimo.

E lo è per il solo fatto di voler imporre una norma alla fantasia, di pretendere di codificare la bellezza secondo una legge che le è estranea. Così t

I PROCESSI

I propalatori di false notizie
davanti al Tribunale di Roma
Il processo rinviato al 21 p. v.

Roma, 17, sera.

Da qualche giorno nella Borsa di Roma erasi verificato, sul mercato dei Titoli di Stato e Industriali, un anormale turbamento in seguito a tendenziose e allarmistiche voci, abilmente messe in circolazione da persone evidentemente interessate nel ribasso dei predetti valori, tantochè il mattino del 31 corrente, nell'intento di sorprendere in flagrante i responsabili, veniva disposto nei locali della Borsa un vasto servizio a mezzo di funzionari e sottufficiali della squadra mobile, i quali riuscirono a raccogliere elementi concreti di colpevolezza a carico dell'avv. Tito Agnelli fu Sante, del mediatore di borsa Massimo De Massimi, del possidente Attilio Pilotti e del cav. Alfredo Sartori.

Le sorprese

Il primo, cognato dell'agente di cambio Verdesi, veniva sorpreso dal vicecommissario dott. Barranco mentre pronunciava le note frase disfattiste. Il De Massimi veniva sorpreso dal vicecommissario dott. Musco, il quale ebbe a raccogliere perfettamente le frasi tendenziose e allarmistiche che ai riferivano al presunto «licenziamento» dell'on. Turati. Lo stesso vice-commissario sorprendeva il Pilotti mentre criticava ad alta voce ed aspramente il comunicato *Stefani* che smentiva la voce fatta correre sul mercato di Borsa. Il Sartori infine veniva sorpreso dallo stesso funzionario, mentre insinuando voci disfattiste sul corso del Littorio, aggiungeva che la conversione obbligatoria dei Buoni del Tesoro era stata un atto di ladrocinio compiuto dallo Stato, e in ciò dire faceva ordinariamente il gesto di togliersi il portafoglio, come di chi lo consegni ad un altro.

Condotti in Questura i quattro propalatori di false notizie cercarono di dare qualche spiegazione della loro condotta, le quali per altro, sia nella lettera che nel concreto, come per il luogo dove erano state pronunziate, non lasciavano dubbio circa il loro scopo: ingenerare cioè panico in Borsa per svalutare i Titoli, con evidente scopo di speculazione. Lo prova il fatto che mentre le operazioni di Borsa il mattino dell'11 corrente si iniziarono con basse quotazioni tendenti al peggioramento, non appena nella sala delle grida si venne a conoscenza della opera epuratrice che andava svolgendo la polizia, il mercato riprendeva immediatamente il suo normale andamento con sensibili aumenti di tutti i valori sia di Stato che industriali.

Testimoni della deleteria attività delinquenziale dei quattro provenuti furono anche il colonnello Monaco Alberi, e il signor Umberto Petrocelli, commissionario dell'agenzia di cambio fratelli Sacerdoti. Il primo in occasione dell'arresto dei quattro disfattisti suddetti ebbe a dichiarare che egli conosceva come noti ribassisti l'avv Agnelli e il De Massimi; il secondo, presente anch'egli in Borsa il mattino dell'11 corrente, potè notare l'immediato ritorno alla normalità nel mercato finanziario non appena la polizia intervenne ed arrestava gli autori delle voci ribassiste.

L'udienza

I quattro prevenuti sono comparsi stamane per direttissima dinanzi alla III Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Borsato. Molto pubblico assiste al dibattimento.

L'avv. Tito Agnelli è difeso dagli avvocati Ottorino Petroni e Trozzi; il De Massimi dall'avv. Alaimini, il Pilotti dall'avv. Preccone ed il Sartori dagli avvocati Codurri e Pittaluga. Sostiene l'accusa il Pubblico Ministero cav. Traina. Aperta l'udienza l'avv. Pittaluga, anche a nome degli altri difensori, chiede che siano concessi i termini di legge per la loro difesa. Il Pubblico Ministero non si oppone al termine di legge. L'avv. Preccone fa istanza per la scarcerazione provvisoria del suo difeso Pilotti, sostenendo che in citazione dell'imputato per inosservanza del termine deve essere dichiarata nulla. Gli altri difensori sull'incidente sollevato dall'avv. Preccone si rimettono alla giustizia del Tribunale. Alla richiesta si oppone il Pubblico Ministero, il quale nega la pretesa nullità della citazione perchè difetta la decadenza dei termini. Il Tribunale con la sua ordinanza concede i termini rinviando la causa alle ore 10 del 21 corrente, e respinge la richiesta della difesa Pilotti per essere stati nella citazione osservati pienamente i termini di legge.

Il processo Sequi-Zanini
Il P. M. chiede tre anni per la Zanini e l'assoluzione per gli altri
Roma, 17, notte.

Al processo per il preteso furto di 30 milioni, ha terminato stamane la sua requisitoria il Pubblico Ministero commendatore Ferando. Dopo avere sostenuto ieri la tesi del furto, egli ha prospettato stamane un'altra questione di diritto, e cioè, quella della improcedibilità nel caso in cui il Tribunale ritenesse la Zanini colpevole di sola appropriazione indebita.

«Riterrei — egli ha detto — di mio dovere — conclude il comm. Ferando, — se non dicessi che la responsabilità della Zanini va affermata sì, ma in relazione alle ragioni che l'anno determinata. Questa donna chiedeva una per sè, ma per i figli. I tre milioni dovevano assicurare l'avvenire dei figli, dei quali evidentemente il Sequi intendeva disfarsi. Insieme con la donna che per fredeli anni gli era stata compagna fedele. Questo va detto, perchè qui si è parlato di un'avventuriera rapace, avida di denari, che si proponeva di depredare l'uomo che, si dice, l'aveva colmata di ogni attenzione. La cosa va messa nei suoi veri termini, che sono termini umani. Chiederò quindi per lei la pena che il dovere mi impone di chiedere, ma non una pena massima, che non risponderebbe alla responsabilità da lei contratta. Chiedo pertanto che il Tribunale voglia dichiarare la Zanini responsabile di furto qualificato di 6000 azioni della Società Immobiliare di via Po, dei titoli industriali e bancari, e condannarla a 3 anni di reclusione».

On. Farinacci — Tre anni di reclusione, on. Pubblico Ministero, non rispondono davvero a quel sentimento di pietà che lei afferma.

P. M.: — Chiedo inoltre che il Tribunale voglia assolvere gli altri tre imputati, Mario Zanini, Maria Magli, e l'avv. Roberto Scheggi, per insufficienza di prove, assolvendo il Sequi dall'imputazione di furto dei gioielli, perchè il fatto non costituisce reato; ordinare la restituzione a Giuseppe ed Achille Sequi dei titoli industriali e bancari sotto sequestro e condannare la Zanini al pagamento dei danni e alle spese del presente giudizio.

La Zanini, che ha ascoltato la requisitoria del P. M. con crescente emozione, alla richiesta della pena viene colta da improvviso malore e cade a terra svenuta. Prontamente soccorsa dai famigliari e dai difensori ella riacquista dopo qualche minuto i sensi e fa ritorno nella clinica.

Nel pomeriggio, ha parlato l'avv. Cabiaccano in difesa di Maria Magli. Egli ha sostenuto la completa innocenza della sua raccomandata, chiedendo per essa la formula dell'assoluzione più ampia di quella proposta dal P. M. Alle 16,30 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio di domani per le arringhe degli on. Caprino e Barrocchi.

Esemplare sentenza
per la tentata truffa di tre miliardi
Roma, 17 notte.

Il processo per la tentata truffa di tre miliardi, per milantato credito e per offese al Capo del Governo e nel quale sono imputati il comm. Carlo Gramiccia e Michelangelo Sotile, è stato ripreso e condotto a termine nel pomeriggio di oggi dinanzi all'11.a Sezione del nostro Tribunale. Si ricorderà che, secondo l'atto di accusa, il Gramiccia avrebbe tentato di indurre il finanziatore americano Giacomo Maury a raccogliere all'estero delle somme per tre miliardi, che, secondo il Gramiccia, avrebbero dovuto essere date in mutuo al Governo per le opere di bonifica. I due imputati avrebbero dovuto avere una compartecipazione di 15 milioni negli utili dell'affare, essendosi impegnati, da canto loro, a trovare una personalità bolognese, di cui milantavano l'amicizia, la quale avrebbe, a loro dire, certamente indotto il Governo ad accettare il mutuo. Esauriti nella precedente udienza gli interrogatori, prima che abbia la parola il P. M., il difensore del Sotile, avv.to Garguso, solleva incidente perchè sia sentito l'avv. Arconovaldo Bonaccorsi, di Bologna, ritenendolo indispensabile al fini del processo.

Pres.: — Ma è stata già emessa una ordinanza in proposito.

P. M.: — Dal mio canto mi opporrò, perchè ritengo la causa più che sufficientemente istruita.

Dello stesso parere è il Tribunale, che respinge l'incidente, rimettendosi alla precedente ordinanza.

Prende la parola il P. M., avv. Granata. Egli rileva, anzitutto, la gravità e la delicatezza della causa che va discussa con assoluta serenità. Nessun dubbio che il Gramiccia abbia tentato di ingannare il Maury, facendogli credere non di sè quali protezioni del Governo da una parte e del Vaticano dall'altra.

A caccia di autografi

Dal processo è risultato che si è mendicato in tutti i modi un autografo qualunque del Pontefice, per vantare, specialmente in America, del credito del tutto inesistente. Alla stessa maniera si è speculato su presunti appoggi governativi, vantandosi aderenze che esistevano soltanto nel campo della fantasia. La responsabilità del Gramiccia è, quindi, per questo capo di imputazione, evidente. Non meno provata è la responsabilità di entrambi gli imputati in ordine al reato più grave delle offese al Capo del Governo. «Questi due mestieri — dice il P. M. — hanno fatto i fascisti sospettare per il loro tornaconto personale, onde la loro azione è doppiamente ripugnante. Per bassa avidità di lucro e per stolta ambizione, essi non hanno esitato a millantare un credito assurdo, a pronunziare parole oltraggiose contro un uomo che giustamente tutta l'Italia onora e del quale il nostro Paese è onorato.

«Consapevoli della loro ignominia, gli imputati hanno cercato, è vero, di discolparsi negando e dicendosi vittime di una calunnia. Ma nessuna insinuazione può infirmare la testimonianza precisa, inoppugnabile e sicura di un colonnello del R. Esercito, rispettabilissimo cittadino quanto degno fascista, al quale si deve principalmente se questi due avventurieri sono stati definitivamente smascherati. Il Tribunale deve fare nei loro riguardi una giustizia esemplare.

I mestatori al bando della Nazione

«Per i venditori di fumo, per i mestatori, per tutti i profittatori, e specialmente per coloro che camuffandosi fascisti si illudono di asservire al loro interessi il Regime, non ci deve essere posto nella vita della Nazione. Lo hanno detto i saggi e categorici provvedimenti del Capo del Governo. Lo dirà — io spero — nel caso concreto, signori del Tribunale, la vostra giusta sentenza».

Concludendo, il rappresentante della legge chiede che il Gramiccia sia condannato a quattro anni e 8 mesi di reclusione ed 8000 lire di multa, oltre a tre anni di vigilanza speciale; il Sotile a 6 anni, 3 mesi di reclusione, 4500 lire di multa e 3 anni di vigilanza.

Per la difesa parlano gli avv. Garguso e Maorelli per il Sotile, e Manzuso per il Gramiccia.

Alle 21,30, il Tribunale emette la sentenza che condanna il Gramiccia a 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa; il Sotile a 5 anni e 3 mesi e lire 3500 di multa; entrambi poi alla vigilanza speciale.

Il Sotile, che fu seguito pallidissimo la lettura della sentenza, cade a terra svenuto; prontamente soccorso dai famigliari e dagli agenti di servizio è trasportato fuori dell'aula.

Importante sentenza
in tema di diritto automobilistico
Genova, 17 notte.

Una importante sentenza in tema di diritto automobilistico è stata pubblicata in questi giorni dalla nostra Corte d'Appello, in riforma di una sentenza a suo tempo emessa dal Tribunale. La ditta Peschiera di Genova aveva venduto un camion alla ditta Montecucco di Pavia, omettendo di curarsi essa stessa il giorno della vendita che la macchina fosse trasferita dalla matricola delle automobili della provincia di Genova a quella della provincia di Pavia, omissione in cui incorse pure la ditta Montecucco. Qualche tempo dopo accadde sulla strada Genova-Milano uno scontro fra il camion in questione ed un'autovettura di una società di Sesto San Giovanni. Questa società evocò in giudizio la ditta Peschiera perchè risultava ancora intestataria della macchina. Questa a sua volta chiamò in giudizio la ditta Montecucco, chiedendo di essere estromessa dalla causa, perchè, non essendo più proprietaria del camion molto tempo prima del giorno in cui avvenne lo scontro, non le incombeva alcuna responsabilità per i danni arrecati dal camion dal momento che questo non era più di sua proprietà. Il Tribunale aveva invece deciso sussistere la responsabilità della ditta Peschiera nei confronti dei terzi, per il fatto che essa al momento dello scontro, pur non essendo più proprietaria, era ancora intestataria dell'autoveicolo alla prefettura di Genova, avendo omesso la denuncia del trapasso. La corte d'Appello di Genova però ha riformato in pieno tale sentenza, accogliendo la tesi della ditta Peschiera ed ha deciso che i registri di immatricolazione degli autoveicoli, anche col riferimento all'annotazione nel Pubblico Registro automobilistico, non costituiscono affatto titolo di proprietà verso i terzi, ma rappresentano una semplice presunzione di proprietà che cade di fronte alle prove contrarie dedotte dall'intestatario.

Dattilografa in fin di vita
per una caduta dal tram
Genova, 17, notte.

Di una grave disgrazia è rimasta vittima questa mattina la dattilografa ventiduenne Rita Castellini. La signorina era salita su un tram per recarsi in ufficio, allorchè in una brusca curva presa dal tram, cadeva a terra riportando gravissimo ferito e la commozione cerebrale. D'urgenza trasportata all'ospedale in condizioni disperate.

Il giovane che uccise la fidanzata
alle Assise di Milano
Milano, 17, notte.

Si erano conosciuti sei anni fa quando lui, Gaetano Marelli, era ventitreenne, aveva 17 anni o lei, Stella Del Pero, appena 15. Entrambi di Limbiate, dove abitavano, si incontravano spesso in piena libertà ed egli ne approfittò per indurre la fanciulla a manifestazioni della più stretta intimità. La relazione durò fino a quando, nel 1925, egli fu chiamato a prestar servizio militare, e fu ripresa dopo 16 mesi, al ritorno di lui in paese. I due giovani avevano anzi ottenuto il permesso di incontrarsi in casa di lei ed erano venuti nella determinazione di sposarsi nel gennaio dello scorso anno. Pare tuttavia che nell'autunno dell'anno precedente sorgesse tra i due fidanzati qualche screzio che il Marelli, nei suoi interrogatori, attribuisce soprattutto al fatto di aversi un giorno la ragazza, non si sa se per ingelosirlo o perchè la cosa avesse una consistenza reale, lasciato capire di essersi trovato un altro fidanzato.

— Ho trovato un uomo più ricco di me — avrebbe detto la Del Pero a Marelli, la sera del 19 ottobre del 1927.

— Sta bene! — avrebbe ribattuto lui. — Vuol dire che mi rimborserai le spese che ho sostenuto per l'acquisto del mobilio!

Pare che il litigio quella sera assumesse una gravità se la mattina dopo la ragazza si mostrò in casa molto malinconica e si rifiutò persino di mangiare, a quanto almeno ha riferito la madre di lei. Al contrario il Marelli smentisce recisamente che litigio vi sia stato la sera del 19. La sera successiva, pertanto, verso le 18, il giovane si recava nelle vicinanze di una fabbrica di profumi, da dove la Del Pero doveva uscire dopo il lavoro, e si accompagnava poco dopo con lei, che si dirigeva verso il paese. Il giovane aveva notato nella ragazza una certa freddezza. Il Marelli, per discorrere con lei con maggiore tranquillità, la indusse a lasciare la strada maestra per prendere una scorciatoia.

A questo punto non si possono ricostruire i fatti se non sulla deposizione del Marelli stesso. La Del Pero lo avrebbe facciato di «poco di buono», «uomo da galera» ed altri simili epiteti. Il giovane, adirato, trasse un «sasolo» e ne avvenne sulla fidanzata, con l'intenzione — dice lui — di sfregiarla e gridando: «Eccoti! Così il guarderai nello specchio e ti vedrai il segno per sempre!».

Ma il colpo, lanciato con estrema violenza, colpì invece la disgraziata alla gola, recidendole la carotide e penetrando fino alla vertebra cervicale. L'infelice Del Pero cadeva a terra esanime, mentre l'uccisore si dava alla fuga, rifugiandosi presso un amico, al quale raccontava di aver schiaffeggiato la fidanzata e di temere le vendette del fratello di lei. L'amico, di null'altro sospettando, lo ricoverò per quella notte. Ma la mattina dopo il Marelli, bevuto un po' di latte, si allontanava e raggiungeva Como, dove, dopo aver errato a lungo, veniva rintracciato dai carabinieri ed arrestato.

Stamane è comparso davanti ai giurati, imputato di omicidio premeditato. Egli tuttavia modifica la primitiva versione, di aver cioè voluto soltanto sfregiare la ragazza, aggiungendo che il rasoio si trovava nelle sue tasche perchè, come era sua consuetudine, ogni 15 o 20 giorni doveva essere portato ad un proprio fratello che glielo affilava. Il Marelli peraltro si mantiene assai parco di parole, nè entra in particolari, nonostante le insistenti domande del presidente.

Il padre dell'uccisa, Felice Del Pero, un modesto operaio, non porta alcuna luce, nè sul fatto nè sui rapporti fra i due giovani. Ricorda soltanto che negli ultimi mesi il giovane e la ragazza si trattenevano quasi tutte le sere in casa di lei fino a tarda ora. Certa Elisa Piatti, invece, amica dell'uccisa e sua confidente, testifica che i due giovani apparivano assai innamorati e che la Del Pero specialmente le confidava di voler molto bene al Marelli. Soltanto, nei primi tempi, le raccontava angosciata di aver avuto dal giovane insistenti proposte di natura eccessivamente intima.

Sono continuati nel pomeriggio gli interrogatori. Particolarmente interessanti quelli resi dai funzionari che arrestarono a Como l'assassino. Una pattuglia di cinque agenti di questura si incontrava, la sera del 22 del mese scorso, con un individuo dall'aria sospetta che camminava guardingo sotto gli alberi del giardino. Richiesto delle generalità l'individuo, qualificatosi per Gaetano Marelli, non aveva le carte in regola. Fu perciò condotto alla caserma dei carabinieri. Il mattino dopo, avendo i giornali dato esatti particolari del delitto di Limbiate, il commissario di questura credette ravvisare nell'arrestato della sera precedente i connotati dell'assassino e lo chiamò per interrogarlo. Il Marelli narrò al commissario di avere avuto un litigio colla fidanzata e di averla voluta sfregiare. Egli dichiarò, tra l'altro, di averla presa con una mano tra la nuca e la testa e di averle vibrato un colpo. Aggiunge poi di aver gettato il rasoio nel lago.

Sorgono varie contestazioni tra la difesa e i testimoni sul punto preciso in cui il Marelli avrebbe afferrato la Del Pero, avendo alcuni testimoni, in un primo tempo, dichiarato che il giovane l'aveva presa per il collo, mentre ora si parla di capelli. Il giovane Giovanni Bianchi, che ospitò il Marelli subito dopo il delitto, dopo avere ricordato di aver dovuto passare due o tre giorni in guardina, riferisce che l'imputato gli disse di avere schiaffeggiata la fidanzata e di tenere ora la ire dal fratello. Egli era tranquillo, fumò delle sigarette e canterellava.

Domattina avranno luogo le arringhe ed in serata si avrà la sentenza.

Il processo per l'affare
dei napoleoni d'oro
Trento, 17, notte.

Al nostro Tribunale si è concluso con una condanna e una assoluzione il processo per il noto affare dei napoleoni d'oro rinvenuti dal vecchio Alcide Degasperi nel piede di un vecchio letto ereditato dalla moglie. Come è noto, il Degasperi consegnò le monete trovate, di cui non conosceva il valore, a certo Bernardo Dellaplazza, pregandolo di farle valutare da qualche conoscente. Fu così che, per il tramite dell'intermediario Dellaplazza, il commerciante Guido Ferrari acquistò le monete d'oro pagandole due lire l'una. Pochi giorni dopo il povero vecchio, così abilmente ingannato, vendendo l'ultima moneta dalla quale ricavava 67 lire, venne a conoscenza della truffa patita.

I giudici hanno ritenuto il Dellaplazza e il Ferrari colpevoli del reato di truffa continuata e hanno condannato il primo a tre mesi e dieci giorni di reclusione e a lire 750 di multa e il secondo a quattro mesi e venti giorni di reclusione e lire 1050 di multa, revocandogli la condizionale per una precedente condanna di sei mesi. Entrambi sono stati poi condannati al risarcimento dei danni da pagarsi in separata sede versando intanto tremila lire quale provvisionale. Un terzo imputato, certo Domenico Filosi da Terracina, che al momento dei fatti d'accusa era capoguardia della Milizia Ferroviaria, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di favoreggiamento e di ricettazione.

Gli strascichi di un dissesto
chiusosi col pagamento del cento per cento
(Tribunale Penale di Torino)

Un singolare caso è stato portato all'esame dei giudici della VI Sezione del Tribunale (Pres. comm. Pinelli, rubbico Ministero, cav. Cassinis). Il commerciante Giovanni Crosetti, di Torino, nello scorso anno, su istanza dei creditori, venne dichiarato fallito. L'esame della contabilità del fallito, per parte del curatore dott. rag. Bolla, portò ad elevare lunghi addebiti al Crosetti. I criteri amministrativi che avevano presieduto all'amministrazione della sua azienda, davano infatti la configurazione di talune responsabilità di carattere penale, ed il Crosetti venne così denunciato per aver omesso la tenuta dei libri di commercio, per non aver fatto l'inventario annuale e per aver emesso, infine, la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Intanto, durante la procedura fallimentare, il dissesto poteva giungere ad una soluzione più che ottimistica. Il Crosetti riusciva a pagare tutti i suoi creditori, integralmente, in ragione cioè del cento per cento. In conseguenza di ciò il Tribunale Civile, in conformità delle disposizioni vigenti, revocava la sentenza dichiarativa del fallimento, ed ordinava la cancellazione del nome del Crosetti dall'albo dei falliti. Senonchè, ad onta di ciò, il Crosetti veniva ugualmente rinviato a giudizio per bancarotta semplice, il procedimento fu motivato in questo senso: nel fallimento il procedimento penale ha il suo corso in piena indipendenza dalla procedura civile e conseguentemente la sentenza di revoca del fallimento non può influenzare in modo alcuno l'accertamento delle responsabilità penali a carico del fallito.

Questa tesi è stata sostenuta anche all'udienza dal P. M. il quale osserva che il Crosetti non poteva beneficiare della revoca del fallimento, perchè tale beneficio può essere accordato soltanto a coloro che non abbiano precedenti penali in linea di reati contro la proprietà. Il Crosetti non si trovava in questo caso e doveva perciò essere perseguito. E il P. M. sostenendo ancora che la sentenza di revoca, oltre a non avere influenza sul giudizio penale, era da considerarsi nulla, perchè viziata da errore, conclude chiedendo la condanna del Crosetti ad un anno di detenzione. Queste tesi vennero confutate, con argomentazioni di diritto dal difensore avv. Santacroce. Il quale con richiami alle norme vigenti sostenne che i giudici penali non avevano facoltà di indagare sulla legittimità o meno della sentenza civile, la quale, anche se errata, produceva nel giudizio attuale tutti i suoi effetti essendo passata in giudicato. Il Tribunale riconobbe il fondamento di questa tesi ed assolse il Crosetti per prescrizione dell'azione penale.

L'attività del prof. Speciale
nelle testimonianze dei commissari d'inchiesta
(Tribunale Pen. di Torino)

Al processo contro il prof. Filippo Speciale, si è iniziata ieri l'escussione dei testi. E' stato inteso per primo il prof. gr. uff. Gustavo Quarelli, commissario straordinario all'Ospedale Oftalmico, il quale nell'interesse dell'Ente, si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Saravalle. Il prof. Quarelli ha fatto una lunga ed analitica esposizione delle circostanze che vennero a sua conoscenza circa l'attività svolta dal prof. Speciale come direttore dell'ospedale e della clinica universitaria, sofferm andosi massimamente sulle questioni d'ordine amministrativo, derivanti dal contrasto esistente fra l'Ospedale e la Clinica Universitaria e meritando in riguardo gli abusi in cui il prof. Speciale sarebbe incorso nell'applicazione di quelle norme amministrative. E il prof. Quarelli ha aggiunto come, essendosi maturata una situazione tale da rendere necessario un intervento superiore, egli vi si prof. Allara, commissario aggiunto all'Ospedale Oftalmico, si rivolgesse a riferire le lagnanze ricevute all'autorità prefettizia; così da determinare la inchiesta che fu compiuta poi da alti funzionari dei Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

Si è avuta quindi la deposizione del comm. Bolis ispettore superiore al Ministero dell'Interno, il quale pure egli all'inchiesta per accertare le eventuali violazioni al Regolamento ospedaliero. Il comm. Bolis si è richiamato alla relazione resa a suo tempo, confermando i fatti che erano in essa esposti. Il teste ha dichiarato quindi che tutto il complesso delle risultanze, ha messo in evidenza più che una tendenza, un proposito deliberato del prof. Speciale: quello di accentrare a sè ogni cosa anche con danno dell'Ospedale. Ha deposto infine il comm. Morelli, ispettore superiore al Ministero della P. I. Richiamandosi alla relazione che figura in atti, il teste ha detto quanto gli risultava circa la irregolare ripartizione di proventi per parte del prof. Speciale, come direttore della Clinica oculistica universitaria, e circa i materiali ed i prodotti farmaceutici che dalla clinica fece portare nel proprio studio, per suo uso privato.

L'udienza, come al solito, è proceduta tra lunghe e minute contestazioni. Il processo proseguirà oggi.

Nove sardi arrestati a Vado Ligure
per rivalità campanilistiche
Savona, 17, notte.

Fra i numerosi sardi immigrati per ragioni di lavoro nel vicino Comune di Vado, erano da qualche tempo sorte gravi scissioni per ragioni che hanno origine nelle solite questioni di campanile. I figli della nera Sardegna si erano divisi in due fazioni secondo che appartenevano alla Provincia di Cagliari o a quella di Sassari. Era corsa tra loro in questi giorni una specie di dichiarazione di guerra, qualche cosa di simile alla disfida di Barletta in edizione ridotta. Le due fazioni dovevano oggi aggiustare i loro conti e le beghe con l'azione diretta, quando intervennero in buon punto i carabinieri, che per mettere pace dovettero irrogare in arresto nove. Gli arrestati sono: Serra Mario, Aborri Antonio, Arba Raffaele, Lussu Salvatore, Pala Francesco, Demicu Giovanni, Pirzalis Antonio, Lussu Emilio, Salaris Mario, quasi tutti o di Ballao o di Nuivi, Sarentio tutti rimpatriati per misure di pubblica sicurezza.

Tragico caso di un operaio
Ferrara, 17, notte.

Oggi nelle cave di Rovacicano, l'operaio Enrico Bertelini, di anni 33, mentre era intento al lavoro veniva investito da un carrello che, dopo avergli frantumato una gamba, lo faceva ruzzolare da un bastione alto 12 metri. Il disgraziato rimaneva cadavere.

Taglieto la gola da un sicario
Pisa, 17, notte.

Nei pressi di Bar'Anna ad un passaggio a livello è stato investito da un treno diretto a vuoto, il macchinista Lamberto Signori di 30 anni. Il corpo del disgraziato è stato pietosamente diviso in due.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-046
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-047
Amministrazione . . . 40-048

Scoppi micidiali
Un giovane carbonizzato presso Pescara
Pescara, 17 notte.

Ieri, alle ore 16, una forte, improvvisa detonazione, fece sobbalzare l'abitato di Lettomanoppello. Fumo e dense fiamme avvertivano che la detonazione proveniva dalla polveriera, sita in contrada Cianciolla, a circa un chilometro dal paese, e della quale è proprietario tale Di Renzo Antonio. Nella polveriera, ove si fabbricava polvere da mina e da sparo, si trovavano oltre al Di Renzo, i suoi figli Luigi e Silvino, nonchè il nipote Di Renzo Sante. Pochi secondi prima dell'accaduto il Di Renzo Luigi, di anni 19, lavorava presso il macchinario alla composizione del nitro col carbone, mentre il fratello Silvino, di anni 12, era sul terrazzo intento alla esecuzione della polvere preparata, il Di Renzo Sante, di anni 16, stava sulla soglia della casa e la guardia di finanza Raineri Leonardo nel corpo di guardia che dista solo qualche metro dal fabbricato.

Improvvisamente, per cause ancora ignote, ma probabilmente per qualche scintilla sprigionatasi, è scoppiata una botte contenente cinquanta chilogrammi di polvere. La polveriera andava distrutta. Il Di Renzo Luigi rimaneva all'istante carbonizzato, mentre il ragazzo Silvino veniva dalla violenza dell'esplosione lanciato dal terrazzo nella campagna sottostante, riportando però lievi lesioni. Contemporaneamente il muro del corpo di guardia di fronte al laboratorio crollava, e il finanziere Leonardo rimaneva ferito alla mano sinistra, al fianco ed alla schiena; il Di Renzo Sante restava ferito alla gamba destra. Fortunatamente nella polveriera si trovava solo una piccola quantità di polvere. Davanti al laboratorio erano quattro quintali di polvere pronta per essere trasportata al deposito, non si sono incendiati immediatamente.

Sul posto è accorsa tutta la popolazione del paese, insieme con le autorità.

Un morto e due feriti gravi
nel Bresciano
Brescia, 17 notte.

Oggi, alle ore 16, nella cava di pietre diretta da Salvatore Casara, sul monte che domina il paese di Virle Tre Ponti, tre minatori, certi Ventura Clemente, di 22 anni; Piccinelli Angelo, di 42 anni; Lorenzo Maccarinelli, di 45 anni, dopo avere caricato una grossa mina e acceso la miccia, si erano allontanati attendendone il brillamento. Ma, consumatasi la miccia, lo scoppio non avvenne per cui i tre minatori, lasciato passare il tempo regolamentare, ritornavano alla mina credendo che la polvere non si fosse accesa; disgraziatamente, invece, proprio in quel momento la mina esplodeva.

Al rumore della esplosione e alle grida dei disgraziati accorsero altri minatori che, liberatili dal materiale, li trasportarono in paese, dove il medico constatò la morte del Ventura e le gravissime condizioni del Piccinelli e di Maccarinelli sono stati ricoverati con prognosi riservata: il primo, avendo perduto una mano e avuto squarciato il braccio destro oltre alla frattura del cranio con complicazione polmonare, il secondo, per avere riportato l'asportazione di entrambe le mani rimanendo la preda a grave «choc» traumatico.

Una vittima in Toscana
Firenze, 17 notte.

Nel paese di Pelago tre minatori erano intenti a far brillare una mina, allorchè questa esplodeva innanzi tempo e feriva i minatori più o meno gravemente. Uno di essi, certo Guido Chiaramonti, di anni 27, cessava di vivere dopo qualche ora all'ospedale; gli altri due sono stati giudicati guaribili in un mese.

SPORT

Sul ring

L'incontro Bonaglia - Thomas

Come abbiamo annunciato, sabato sera, sul ring del Teatro Vittorio, Michele Bonaglia incontrerà il francese Jo Thomas. Si è già detto dell'accurata preparazione del campione italiano per quest'incontro e per quello che seguirà col belga Etienne valevole per il titolo europeo. Bonaglia ha finito ieri il suo «lavoro» a Druent con Merlo e Pavesi e si dichiara perfettamente a punto per sostenere quelle due non facili battaglie.

Nella riunione che avrà come «clou» il match Bonaglia-Thomas si svolgeranno altri interessanti incontri, quelli tra Merlo Vincenzo ed il campione della marina francese Sicler e tra Turiello e Ferrei. Due incontri dilettantistici completano la riunione: Della Casa-Jeannert e Rosano-Kid Robert.

Ad evitare confusioni ed agglomeramenti all'ingresso del teatro, sono state prese le seguenti disposizioni: sedie ring, poltrone platea e poltroncina, numerati di platea, ingresso alla porta A. Ingressi alla platea e prima galleria, poltrone, posti distinti e numerati di prima galleria, ingresso alla porta B.

Ingresso alla seconda galleria dalla porta C. Invitati, ufficiali federali, giornalisti, boxeurs, segnori e personale di servizio, ingresso dalla porta D, con passaggio dal N. 10 in via Rossini. Per eventuali casi con le superiori autorità, sarà predisposto un accurato servizio d'ordine.

Il pesa dei concorrenti avverrà sabato alle ore 15 nel ridotto del teatro.

Il campionato di calcio

L'omaggio dei romani al «Torino»

In occasione della partita di campionato che verrà disputata domenica prossima 20 corr. sul campo granata tra le prime squadre del Torino e dell'A. S. Roma, il presidente di quest'ultima ha indirizzato alla direzione del «Torino» la seguente lettera:

«Abbiamo il piacere di significarvi che molti nostri soci ed in genere gli sportivi romani, hanno desiderato di cogliere l'occasione della prossima partita del giorno 20 per portarsi in comitiva costì a rendere omaggio entusiastico e fraterno ai Campioni d'Italia.

«Certi che l'affettuoso gesto degli sportivi romani sarà molto ed ai vostri giocatori gradito e servirà a rinsaldare sempre più i vincoli di amicizia degli sportivi delle due nobili città, cordialmente vi salutiamo. — *Renato Sacerdoti*».

Al gesto veramente simpatico degli sportivi romani, corrisponderà certamente un'accoglienza degna delle tradizioni di ospitalità degli sportivi torinesi, sia all'arrivo della squadra sabato mattina alle ore 9, sia sul campo durante l'incontro. La Direzione del «Torino» sta preparando affettuose accoglienze alla squadra romana. Nel pomeriggio di sabato i romani verranno accompagnati a visitare la collina torinesi, ed alle ore 17 verrà offerto ad entrambe le squadre un the al «Parco» del Valentino.

La Direzione del Torino porge un particolare invito ai soci granata perchè intervengano numerosi a ricevere la squadra romana al suo arrivo.

Lo sport fra gli studenti

Il quarto campionato di calcio

La Sezione Sportiva del G.U.F. di Torino, indice per il 20 Gennaio 1929, il 4.o Campionato studentesco di calcio. Al campionato sono ammesse le squadre rappresentative delle varie facoltà universitarie e degli istituti medi di Torino.

Il torneo si svolgerà col sistema del girone semplice all'italiana. Si avranno due categorie di squadre: rappresentative universitarie di facoltà e rappresentative di istituti medi. Le squadre verranno divise in due gironi mediante estrazione a sorte previa naturalmente una equa suddivisione numerica delle squadre delle due categorie nei due gironi.

Le due prime classificate di ogni girone disputeranno la finale ad eliminazione diretta, per il titolo di campione goliardico torinese. La squadra vincente il torneo avrà anche il titolo di campione della sua categoria. Qualora nessuna squadra di una categoria entrasse in finale, per il titolo di categoria, si incontreranno le due squadre meglio piazzate nei gironi eliminatori. Il calendario verrà fissato d'accordo con i rappresentanti delle squadre e sarà irrevocabile se non per cause eccezionali. Le finali saranno disputate in data da stabilirsi ad oltranza.

Manifestazione schermistica a Roma
Roma, 17, notte.

Sabato nella «Sala Gigli» si procederà alla premiazione dei partecipanti alla gara schermistica di apertura che ebbe luogo nel dicembre scorso al Teatro Nazionale. Per l'occasione, la sezione sportiva del Gruppo Universitario Fascista dell'Urbe, ha organizzato una grande manifestazione schermistica. A questa festa d'armi interverrà l'on. Turati, il quale come capo del governo e come schermidore appassionato ha voluto rendere con la sua presenza ancora più solenne questa riunione. E' anche assicurato l'intervento di alcuni tra i migliori olimpionici italiani che si produrranno in incontri accademici. Gli studenti del G.U.F. effettueranno dei match amichevoli.

Sui campi di neve

Adunata di saltatori a Clavières
Clavières inaugura domenica prossima, 20, corr., la serie delle grandi riunioni di salto con la disputa del «Trofeo Gancia», gara internazionale organizzata dallo «Sci Club Torino» Il «Trofeo», opera dello scultore Emilio Musso, sarà consegnato alla Società cui apparterrà il vincitore della gara e verrà assegnato definitivamente a quella che l'avrà vinto per tre volte anche non consecutive.

Numerosi sono già i saltatori iscritti, e tra questi non mancano gli «assi». Basterà infatti citare il norvegese Thoresen, gli svizzeri Zogg e Hall e gli italiani Venzi, Bernasconi, Zampatti e Faure per avere un'idea dell'importanza dell'eccezionale adunata di saltatori. Ecco del resto il primo elenco di iscritti: Vitale Venzi (campione ass. italiano), Molso, Pagano Gigi Solfietti (camp. piemontese), Massero, Bruno Daviso (olimpionico), Ghiglione, Folcat, Lantelme, Guillaume, Zampatti (olimpionico), Cattaneo, Zogg, Rull (camp. ass. svizzero), Thoresen (norvegese).

Oltre alla gara di salto si svolgerà domenica a Clavières la prova femminile per il «Trofeo Nola» su un percorso di 5 Km. circa. Numerose sciatrici hanno già inviata la loro adesione allo Sci Club.

Gara di salto a Cesana
Cesana, 17 notte.

Lunedì 21 corrente, giorno successivo alla disputa del Trofeo Gancia a Clavières avrà luogo a Cesana, organizzata dallo Sci Club locale, un'interessantissima gara di salto alla quale prenderanno parte o

LETTERE DALLA SIRIA

Palmira, cuore del deserto

PALMIRA, dicembre

I prodotti dell'India giunsero a Roma nei primi secoli dell'Era cristiana, per via di terra, passando per Palmira: tutto il commercio con l'Oriente si svolgeva allora attraverso il deserto di Siria. Poi crebbero le repubbliche marinare e gli scagni di Genova troncarono più convenienti far giungere le merci per mare, a Suez, trasportarle a dorso di muto ad Alessandria e imbarcarle definitivamente su navi dirette in Italia. Ma quando i primi grandi velieri inglesi ed olandesi riuscirono a doppiare il Capo di Buona Speranza, il commercio dell'Estremo Oriente si diresse per altre vie e l'Italia cessò di essere il grande emporio delle spezierie; Genova, Pisa e Venezia decaddero. Le cose cambiarono ancora in seguito all'apertura del canale di Suez e le nostre flotte poterono nuovamente varcare i mari in condizioni di assoluta parità con le marine concorrenti. Caduto l'impero ottomano, incagliatasi l'Inghilterra oltre Eufrate, sono risorgere, per una di quei ritorni del quali è ricca la storia, l'antica idea della via diretta alle Indie, per la Palestina, l'Irak e la Persia, attraverso il deserto.

Edificata da Salomone?

Palmira è il cuore del deserto.

I francesi hanno fatto di Beirut una capitale, di Damasco una capitale, di Svezia una capitale, di Tripoli una capitale, di Aleppo un'altra capitale: la Siria sotto mandato francese è diventata il paese delle capitali; una sola città è stata dimenticata, Palmira, attorno alla quale si muove una popolazione strana, battagliera, incorreggibile, ribelle ad ogni cambiamento, una popolazione che ama odia e si moltiplica sotto il diretto ed esclusivo controllo di Allah. I francesi hanno fatto a Damasco quello che essi chiamano il fronte di mare e considerano la città dei vertici come una piazzaforte costiera: lodano il deserto e si dongono alla posta. Gli inglesi, nello spartire le terre hanno fatto così: si sono tenuti soltanto il petrolio ed hanno lasciato alla Francia tutto il deserto. I francesi lo hanno accettato in passivo. Palmira è per loro uno sporco villaggio. E per gli altri?

Gli ebrei la chiamarono Tadmor, gli arabi Tadmur o Tatmur, vale a dire Città delle Palme. È curioso osservare come i nomi delle città e le loro traduzioni in altre lingue si ripetano a distanza di tempo e di luogo: abbiamo una Palmira in Italia e specialmente in Basilicata, ed una negli Stati Uniti d'America; esiste una Palma in Spagna, sul Guadalquivir, che fu chiamata anch'essa dagli arabi Tadmir; esistono Palme, Palmares, Las Palmas, Palmiro, Palm Beaches e Palmerston in tutto il mondo ed il più curioso si è che in esse talvolta, di palme, non crescono neppur l'ombra parassitaria; i fondatori di città, come gli scopritori di terre hanno sempre l'espressione audace e la realtà si diverte a smentirli. Oggi le palme non sono certamente quelle che più colpiscono l'occhio del viaggiatore, a Palmira, ma giova credere che nei tempi antichi il nome sia scaturito dalla stretta visione di qualche cammelliere fuorviato, dopo miglia e miglia di deserto. Tra Tadmor e Palmira — i francesi usano indifferentemente l'uno e l'altro nome — i mahometti hanno scelto quello romano, più dolce, e noi faremo come loro.

Le sue origini sono remotissime e si perdono: secondo la Bibbia essa fu edificata da Salomone, ma è molto più probabile che un piccolo villaggio esistesse già, nella breve oasi in allora addossata al Gebel, villaggio eretto forse da nomadi in via di sedentarietà o da qualche frazione di tribù stanca di vagabondare, al tempo delle grandi migrazioni; e che il biblico re l'abbia soltanto ingrandita, in riconoscimento della sua importanza come caravanserraglio, elevandola al rango di città. Certo il suo antichissimo fondatore deve essere stato a mille miglia lontano dal supporre che un giorno il risultato della sua fatica sarebbe diventato futuro di gesta immortali. Situata com'era all'incrocio delle carovaniere che dalle coste del Gran Mare del Sole che tramonta raggiungevano la Mesopotamia, l'altipiano dell'Iran e l'Indo, Tadmor dovette ben presto acquistare una importanza eccezionale per i traffici ed i mercanti della razza autoctona, o italioti o greci o egizi che dai porti di Tripoli e di Tiro s'inviavano ai Tigri dovettero credere davvero che la città sorgesse per incanto o fosse stata edificata in una notte, per suggerimento divino dal più saggio tra i patriarchi; nessuna città, certo, fu mai salutata al suo apparire sull'orizzonte come lo fu, in cento idiomi, Palmira, città delle palme e dei buon ristoro.

Chiave dell'antico Oriente

Per Roma e per gli egiziani dei primi secoli della nostra Era, Palmira fu la chiave dell'Oriente e la ragione dell'appoggio costantemente concesso dai mercanti d'Alessandria d'Egitto — ove pure esisteva un fortissimo partito filo-romano — a Zenobia di Palmira, per la creazione d'un impero che unisse in organismo politico tutto l'Oriente, risiede appunto nella questione delle tariffe doganali. Oggi Palmira è tornata quello che era prima di Salomone, un miserabile villaggio, ma sarebbe grave torto credere che tutto, proprio tutto il passato sia morto. La Storia ci dice che Firmo, ricco mercante egiziano, cospirò contro Roma trascinandosi dietro l'impero palmireno: oggi ancora il bandolo della matassa si trova in una residenza di sogno, a Gerash, sulle rive del Nila, nel sontuoso palazzo di un altro ricco mercante ambizioso di corone come Firmo. Nulla di nuovo sotto il sole, dissero molti secoli fa il biblico fondatore di Palmira e le ragioni degli intrighi, se non sono oggi identiche a quelle di allora, sono molto simili. I francesi sostengono di aver ricevuto il mandato sulla Siria come doveroso riconoscimento della loro opera secolare, ma astrazion fatta delle crociate, gesto di fede in cui paternità spetta al Trono di San Pietro con la partecipazione di cavalieri francesi, italiani e tedeschi ed al quale potremmo contrapporre l'opera diuturna, instancabile delle nostre colonie per la difesa della Croce, all'infuori d'una certa protezione spesso platonica, concessa dalla Francia attraverso le cancellerie ad una esigua comunità cristiana aggregata alle falde del Piccolo Libano; e prescindere dalla influenza intellettuale esercitata in una ristretta cerchia di gente snob attraverso l'opera veramente mirabile dei suoi missionari, la Francia non è stata estranea alla grande Storia di questo lo stesso gli Stati Uniti d'America, i quali hanno pure investito con i loro catecumeni i paesi più inospitali prodigando assistenza non soltanto ai figli di quei quattro intellettuali cari al Quai d'Orsay, ma ai diseredati, alla povera gente, a quelli che una buona parola detta a tempo può definitivamente strappare al male! Il torto della Francia è stato sempre di credere che la Siria gravitasse attorno a quei pochi mammiferi inassimilabili ed inassimilabili ed ogni pepe il fa.

Oggi, dopo nove anni di mandato, i francesi si sono finalmente accorti che la Siria è un paese musulmano, che è un controsenso volerci instaurare una politica cristiana e che non si difende la Croce attirando su di essa nuovi rigurgiti d'odio. Ed hanno trasportato la capitale da Beirutt a Damasco. Domani, forse si accorgeranno, dopo avere speso altri miliardi e versato altro sangue, che Palmira esercita, nel complesso, una funzione indispensabile, come quel minuscolo pezzo della mitragliatrice che nel gergo di guerra chiamavamo cadorna. Forse, lagliata fuori com'è dai percorsi ufficiali, Palmira sarebbe ancora oggi di riscoprire, se non l'avessero già riscoperta gli inglesi da un pezzo. Nel 1678, alcuni mercanti britannici di Aleppo, incuriositi dai racconti dei beduini che parlavano con insistenza di una città antichissima, cuore del deserto, decisero di organizzarvi una spedizione; senonchè, assaliti dai predoni, poterono a stento raggiungere le proprie case. Non rinunciarono la prova ed era così diffusa la credenza che Palmira sorgesse isolante nella fantasia degli scrittori che quando nel 1691 si sparse improvvisamente la notizia che alcuni animosi avevano finalmente scoperto nel deserto una città perduta, gli increduli e gli scettici furono legione. Come avrebbero voluto sorgere palazzi e templi in una pianura assolutamente riarsa, fuori delle grandi linee di comunicazione tra umanità e umanità, a cento miglia dal più vicino corso d'acqua? Sparì ogni dubbio nel 1753, quando Roberto Wood pubblicato a Londra una serie di rilievi e vedute ritratte con scrupolosa cura da un altro inglese, il Dawkins: Palmira fu meta allora di pellegrinaggi letterari e spedizioni scientifiche alle quali si deve se i ruderi palmireni sono oramai riconosciuti e classificati con l'aiuto dei testi classici.

Il soggiorno, specialmente in questa stagione, non è dei più incantevoli. Gli ufficiali meharisti sono, tra le case di questa valle di lacrime, una delle più simpatiche e si fanno in quattro, ma l'impiego del proprio tempo non basta per questo di essere un problema grave. In mancanza di meglio, gettiamo uno sguardo ai ruderi. L'aria forse la vita dai sepolcri al punto che si debbano trascurare? Forse un giorno, quando l'Eufrate cesserà di versare invano l'enorme volume delle sue acque al mare — 518 milioni e 600 mila metri cubi ogni ventiquattro ore a regime normale — ed uno sbarramento, a monte di Meskené, oltre all'acqua necessarie per l'irrigazione fornirà alla Siria una stazione elettrica di 30.000 HP., forse quel giorno, scomparse le carogne delle piste, biondeggeranno le messi, le strade saranno prese il posto delle carovaniere e la vecchia Palmira, restituita all'ammirazione degli uomini, diverrà, lì tutti i punti di vista, un ottimo soggiorno. Utopia? No: il deserto di Siria non è come la Sahara sabbia ribelle, ma terra disseccata nei secoli dalla mancanza di acqua, e se così dobbiamo credere agli ingegneri ed agli agronomi che sono stati sul posto, se dobbiamo credere agli industriali che si sono presentati col denaro alla mano per iniziare i lavori e che sono stati respinti perchè non francesi, tutte le speranze sono legittime.

Cimitero di giganti

Questo e quanto afferma l'ingegneria: per l'archeologo, i ruderi di Palmira possono dividersi in due grandi categorie: la prima è formata da avanzi antichissimi anteriori alla conquista romana. Lasciati nel più assoluto abbandono dalla nazione mandataria, coperti di erbacce, di sabbia e di fango che li sottraggono alla curiosità del viaggiatore, essi forniranno materiale preziosissimo il giorno in cui si vorrà cercare tra le pietre di Palmira, come c'è fatto a Pompei, la documentazione che lo storico spesso chiede invano alle carte. La seconda serie di monumenti, quella che mostra l'influenza delle civiltà greca e latina, appartiene al tre secoli che precedettero Diocleziano.

Strana città Palmira! La civiltà più diversa vi si fusero come in un crogiuolo! Le contumanze più disparate si trovarono pacifico accogliente e accanto al monumento classico oggi il segno del barbaro autoctono rimane ancora. Non esistono parole per esprimere la meravigliia che si prova quando improvvisamente ci si organo dinanzi agli occhi le paurose torri quadrate, nella gola del Gebel, bizzarri sepolcreti, cripte che il piccone ha violato, rivelando mummie simili a quelle d'Egitto.

Da lontano, Palmira si presenta come un cimitero di giganti o come una foresta senza fogliame: le sue colonne bianchissime senza capitelli — gli arabi, i turchi e, in tempi recentissimi, i tedeschi hanno letteralmente saccheggiato queste rovine e i capitelli, forse perchè contenenti metallo, hanno più d'ogni altra cosa eccitato la cupidigia dei nuovissimi vandali — conferisce al paesaggio un'espressione di tristezza infinita. Vi sono colonne di tredici metri d'altezza e di uno e trenta di diametro, d'ordine corinzio tranne quelle del Tempio del Sole che sono joniche. Le iscrizioni sono greche, palmirene, ebraiche e latine: alcune bilingui. Sino al secolo decimottavo le epigrafi palmirene rimasero indecifrabili e si deve ad un italiano, il teologo riminese Antonio Agostino Giorgi, dell'ordine degli agostiniani, che stuck — quando il francese Barthelemy ebbe lasciato ogni speranza — di ricostruirne l'alfabeto e la grammatica, se esse non sono più un mistero. Ma Palmira ne cela ben altri, di misteri, di tutti i generi. Chi ne ne preoccupa?

Ieri un velivolo militare, volando a bassa quota, ha lasciato cadere, a cinquanta metri dal Tempio di Diocleziano, un pacco di corrispondenza. Le notizie del mondo. Per oggi ancora siamo a posto: e domani si ricomincerà a vivere, come prima, nella più assoluta e beata ignoranza di quel che facciano dicano o pensino coloro che non si occupano di noi, poveri palmireni.

Massimo Ecard.

L'America aprirà le porte al vino e alla birra?

Parigi, 17, notte.

L'«Information» riceve da Washington che durante la sua campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti, il signor Hoover si è mostrato partigiano dell'applicazione di tutte le leggi, compresa soprattutto la legge di proibizione Volstead; ma non si era dichiarato irriducibile partigiano della proibizione purchè questa possa essere riveduta con mezzi legali. Ricordandosi delle sue promesse, il Presidente eletto, che entrerà in funzioni il 4 marzo prossimo, ha deciso — come è uso — di nominare, non appena avrà assunto il potere, una Commissione neutrale comprendente uomini « donne competenza di fare uno studio completo dei risultati ottenuti in America dall'applicazione della cosidetta « legge asciutta ».

Ieri Hoover ha dichiarato a due senatori che difesero il suo punto di vista nel corso delle elezioni, che intendeva soprattutto che la Commissione sia composta di persone che sino ad ora non hanno preso parte alla controversia. Hoover inviterà inoltre questa Commissione a lavorare con spirito larghissimo. I due senatori Edge e Jones hanno l'impressione che non si cerca di raddolcire le leggi, ma che, se la Commissione trovasse opportuno legalizzare la vendita dei vini leggeri e della birra, suggerirà al scopo di rendere la legge Volstead meglio applicabile, Hoover non mancherebbe di sottoporre al Congresso una raccomandazione di tal genere.

E' da notare che in tali condizioni Hoover non farebbe che riprendere una parte del programma elettorale di Smith, il quale non cessò di chiedere l'ammissione in America dei vini leggeri e di birra. In nessun caso egli si mostrò partigiano della vendita libera del wisky e di altre bevande alcooliche. La sola differenza esistente fra Hoover e Smith è che quest'ultimo chiedeva una revisione completa della legge Volstead e il diritto per ogni Stato di fissare la percentuale di alcool autorizzato, mentre Hoover vuole, a quanto sembra, che si rispettasse di più la legge federale permettendo l'uso di bevande leggermente alcoolizzate, ciò che potrebbe, occorrendo, dare soddisfazione tanto agli « asciutti » quanto agli « umidi ». Come è noto la legge federale attualmente in vigore vieta la vendita di bevande che contengano più di un mezzo per cento di alcool.

Due interviste in Jugoslavia

Speranze del Re e scetticismo dei croati

IL SOVRANO

« Sono personalmente in favore della democrazia » — « Intendo far godere la vera democrazia: ciò occorrerà molto tempo »

Parigi, 17, notte.

Il Re Alessandro di Jugoslavia ha fatto a Sauerwein, inviato speciale del *Matin*, a Belgrado, dichiarazioni durante le quali ha detto tra l'altro:

« *Merita veramente il nome di dittatura o anche quella di tirannia ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi in Jugoslavia, dove cinquantacinque deputati si rifiutavano di presentarsi ai lavori della Camera. Senza dubbio, occorre tener conto della loro legittima emozione davanti all'odioso attentato della Scupcina. Ma se un capo di Stato o un Governo hanno dei doveri, essi sussistono anche per i legislatori eletti dal popolo. Malgrado tutte le difficoltà, si era fortunato riuscito, bene o male, a tenere in piedi un Governo. Ma ecco che per meschine ragioni personali senza alcuna relazione col bene del Paese, uno dei partiti della coalizione è uscito dal Governo, ed ha scatenato la terribile crisi.*

« *Per risolverla non ho lasciato nulla di intentato. I croati sono venuti a trovarmi: nella loro dattatura ho preso nota di tutte le loro rivendicazioni, chiamando quindi presso di me i rappresentanti degli altri partiti. A questi domandai se acconsentivano a discutere le proposte croate, studiando nei suoi particolari la revisione della Costituzione, per la quale occorrono i tre quinti dei voti del Parlamento. Essi mi hanno risposto: « Mai ».*

« *Non vi era dunque alcun Governo possibile secondo le norme parlamentari. Bisognava che prendessi io stesso le decisioni e responsabilità per non riconoscermi pubblicamente impotente a salvare il mio Paese, molto vicino all'anarchia. Era un dilemma: o sacrificare l'autorità oppure esporvi io stesso in persona. Non c'era da pensarci molto. Dittatura, dittatura. La parola è presto detta, ma bisogna tuttavia applicarla con equità. Ciò che io voglio fare — ha aggiunto il Re Alessandro — è semplice. Lungi dall'orientare il mio Paese verso un regime di autorità senza controllo, intendo farlo godere più tardi, per mezzo di giuste leggi elettorali, del vero parlamentarismo e della vera democrazia. Io voglio che il popolo sia più libero e possa manifestare la sua volontà con più indipendenza che durante il passato.*

« *Per arrivare a ciò noi entriamo in un periodo di duro lavoro. Dobbiamo preparare un regime decentralizzato e liberale, ma che allo stesso tempo garantisca e protegga però la unità statale e spirituale del paese. Abbiamo davanti a noi un compito di epurazione e di riorganizzazione dell'amministrazione. Occorre scegliere i funzionari di valore, e pagarli in corrispondenza dei loro meriti, per il benessere del Paese. Non posso dirvi quanto tempo sarà necessario, ma penso che non occorrerà molto tempo. Il Ministero che lo ha composto comprende uomini probi e capaci. Se io è un generale alla sua testa, è perchè bisognava che lo delegassi la mia autorità ad una persona fuori dei partiti politici. Ora, fra noi, grazie a Dio, l'esercito non si è occupato affatto di politica* ».

Il Re ha messo in rilievo che i croati hanno cinque ministri in questo Gabinetto, ciò che significa che questa parte della popolazione non è affatto oppressa. Alessandro ha concluso con queste parole:

« *In caso di riuscita, come io ne ho di insuccesso, sono io, personalmente, che sono in causa. Ma non vi è insuccesso possibile, quando si ha il proprio Paese dietro di sè* ».

MACEK

« Belgrado intende andare su una falsa strada » — « Se saremo sconfitti lo Stato sarà in situazione pessima »

Vienna, 17, notte

Siccome Macek ha dovuto emigrare, alla presenza del generale Maximovic governatore militare di Zagabria, l'intervista attribuitagli giorni addietro dal *Petit Parisien* e pubblicata dal corrispondente da Zagabria della *Telegraphen Union* lo ha invitato a precisare per iscritto il punto di vista suo e della coalizione democratico-rurale che egli presiede.

Alla domanda: « Qual'è l'atteggiamento del popolo croato di fronte alla attuale situazione croata in Jugoslavia » Macek ha risposto testualmente:

« *Con la proclamazione ufficiale della dittatura, la condizione del popolo croato in Jugoslavia non è affatto mutata, giacchè il popolo croato è sottoposto alla dittatura da dieci anni. Per la Croazia non importa quindi che in Jugoslavia esista la dittatura od il falso parlamentarismo del passato. Solo quel falso parlamentarismo furono create la costituzione del Vidovdan e altre leggi, non solo senza ma addirittura contro l'esplicita volontà dei croati. Importante è viceversa quella a cui si tenta con l'introduzione della dittatura, sopprimendo la Costituzione del 28 giugno 1921 e ristabilendo la situazione che esisteva al momento della nascita dello Stato dei serbo-croato-sloveni. Si è fatto così tabula rasa, sicchè adesso è sgombra la via o per soddisfare i croati in maniera che si possano sentirsi completamente liberi nel loro territorio croato, o per creare, astraendo dai croati o contro di essi, qualche cosa che il popolo croato non approverà mai. Sinora l'attuale Governo non ha fatto alcuna dichiarazione circa le direttive che intenda seguire, ma già dalla sua composizione si è avuta l'impressione che Belgrado intenda andare su di un'altra falsa strada. In questo Governo sono infatti rappresentati in un canto quei partiti serbi che formarono la famosa coalizione a quattro, che portò la situazione sino agli avvenimenti del 20 giugno dello scorso anno, data in cui al Parlamento belgradese furono accoppati a colpi di rivoltella dei deputati croati, e dall'altro canto i croati sono rappresentati da persone che non hanno alcun contatto col popolo. Ciò nondimeno, qualunque cosa Belgrado faccia mediante l'assolutismo o il falso parlamentarismo, o qualunque cosa che il popolo croato non approvi, non potrà essere duraturo.*

« *Dieci anni addietro* — ha proseguito Macek — *allorchè il popolo croato non era nemmeno lontanamente organizzato come adesso, io ho detto agli uomini politici prof. Stobodan, Jovanovic e dottor Kosta Kumanudi che la costituzione del Vidovdan poteva essere bensì imposta al popolo croato, ma che con questa costituzione mai più lo Stato si sarebbe consolidato. Lo stesso ripeto oggi. Coll'assolutismo si può imporre qualunque costituzione statale si desideri, ma durerà breve tempo, perchè anche questa costituzione, che i croati dovessero esserne scontenti, metterà lo Stato in una situazione ancora peggiore di quella a cui la portò la costituzione del Vidovdan* ».

Il corrispondente della *Telegraphen Union* ha quindi chiesto quale assetto statale appagherebbe i croati.

Macek ha risposto:

« *La coalizione democratale, nella quale sono rappresentati tutti i croati e la maggioranza serba abitante oltre Sava, ha già deciso in merito il 1.o agosto 1928. Il contenuto di quella decisione si riassume così: restaurazione dei territori nelle antiche forme storiche statali e culturali, coll'autonomio legislativo ed esecutivo in tutte le faccende che non coinvolgono i rapporti dello Stato coll'estero, però con garanzia che, pure in questo caso, sia da escludere ogni egemonia dei serbi* ».

La morte del primo Vescovo di Berlino

Berlino, 13 notte.

Una vittima dell'epidemia di grippe è stato il vescovo ausiliare di Berlino, mons. Deitmer, che nella notista ha soggiaciuto ad un forte attacco cardiaco con debolezza cardiaca. Monsignor Deitmer era originario della Vestfalia ed aveva 62 anni. Egli era il primo prelato che avesse rivestito a Berlino la dignità episcopale. Come è noto, la città non forma una diocesi a sè ma è una semplice delegazione della diocesi di Breslavia. Fino a prima della guerra la delegazione era retta da un semplice sacerdote e gli evangelici si erano sempre opposti alla sua creazione a diocesi. Ora non è un mistero per nessuno che, nelle trattative per il concordato, una delle principali richieste della Santa Sede è precisamente quella di erigere a diocesi indipendente Berlino.

Uno spaccio di gatti in conserva

Belgrado, 17 notte.

A Stari Bocey è stato giorni addietro aperto un negozio che probabilmente è l'unico del tale genere in tutto il mondo. Il proprietario acquista gatti domestici ben nutriti che uccide; la pelle la vende sul luogo e la carne la mette in conserva per esportarla, poichè egli paga un gatto da sei od otto dinari. I ragazzi del paese si sono dati alla caccia delle povere bestiole che sovente martirizzano. Il commerciante prima di ottenere la licenza necessaria per aprire la strana bottega ha dovuto faticare molto. Ma ora i giornali si domandano se si debba veramente credere all'esportazione in Italia della carne di gatto in conserva ed esprimono il timore che la carne in questione sia viceversa servita al pubblico jugoslavo.

L'INVERNO

Cicloni e bufere di neve

dalla Scandinavia alla Germania

Le comunicazioni paralizzate

Berlino, 17 notte.

Da tutte le parti della Germania giungono notizie assolutamente catastrofiche sulla ripresa del maltempo che imperversa da due giorni. Da ogni parte si segnalano enormi quantità di nevicate. La tempesta di neve questa volta ha preso una intensità speciale sulle coste del mare Baltico e si è accanita particolarmente contro l'isola di Ruegen che si trova ora completamente isolata dal mondo. L'isola è ordinariamente unita alla terraferma da un ponte ferroviario sul quale il passaggio dei treni è diventato del tutto impossibile. Alcuni treni che si trovavano sul ponte sono rimasti bloccati e, tra gli altri, uno che portava un centinaio di ragazzi che dovevano fare un viaggio di istruzione in Norvegia. Egualmente bloccato è rimasto il treno che unisce l'isola alla Svezia. Tutte le ferrovie dell'isola e nella vicina provincia di Pomerania hanno dovuto sospendere il traffico.

Nella Germania centrale e particolarmente nei paesi montuosi si sono dovute sospendere tutte le linee automobilistiche. Le stazioni montane sono gremite di amatori degli sports invernali che hanno trovato una neve ideale per ogni genere di esercitazioni sportive, ma che al momento presente si trovano completamente tagliati fuori dalle comunicazioni. Molte linee telegrafiche sono state divelte dai cicloni che hanno strappato i pali come se fossero pagliuzze ed hanno atterrato molte ciminiere delle officine.

Dalla Danimarca e dalla Svezia vengono pure segnalate enormi difficoltà del traffico. In Danimarca il servizio ferroviario è stato completamente sospeso. Anche là vari treni sono stati bloccati sulle linee, e sulle strade si vedono lunghe file di automobili messo seppellite dalla neve che non riescono a superare.

A Copenaghen è stato interrotto anche il traffico con la campagna cosicchè la capitale danese comincia già a soffrire per la mancanza di viveri e specialmente per quella di latticini.

Dal mare sono segnalati numerosi naufragi, tra l'altro un vapore norvegese che si era incagliato è stato letteralmente strappato via dalla furia del vento e soltanto dopo difficoltà indicibili è stato possibile di salvare l'equipaggio di 28 persone. Sulle coste sono state trascinate via 19 capanne di pescatori.

In conseguenza del peggioramento atmosferico, anche l'epidemia di grippe ha avuto un sensibile aumento. Nella giornata di oggi sono stati segnalati oltre due mila nuovi casi, che formano la cifra più alta finora segnalata. Anche parecchie scuole sono state chiuse. In diversi ospedali, non essendo più possibile trovare spazio per i letti, è stato deciso di adibire a corsie i grandi barconi di lusso attraccati agli ospedali stessi.

Quattro vittime in Austria

Vienna, 17, notte.

I rigori della stagione invernale si manifestano in capricciosa maniera. Al freddo intenso succede il repentino aumento di temperatura e spesso pericolosi abbassamenti del termometro talvolta nel corso di poche ore. Stanotte a Vienna si è ripreso a navigare, ma quelli che più contano sono i fenomeni di vario genere che accompagnano i mutamenti della temperatura, come ad esempio le rotture dei tubi di acqua e i guasti alle linee telegrafiche e telefoniche, i guasti alle condutture del gas e, dato il forte vento, i danni causati agli edifici.

Di vittime umane se ne segnalano per diversi motivi un po' da per tutto: un bimbo di otto anni, che ieri si divertiva sopra una piccola slitta nella vicinanze del canale del Danubio, è andato a finire in acqua e si è invano dibattuto tra i pezzi di ghiaccio che attualmente ostruiscono il canale. Un coraggioso operaio, chiamato in aiuto dai compagni della povera vittima, ha subito tentato il salvataggio, ma purtroppo il bimbo era già morto, non si sa ancora se affogato o per paralisi cardiaca. Nella valle della Zillia un altro bimbo di sette anni, figlio di un agricoltore, divertendosi con una slitta, utilizzava come freno un bastone di scopa; in un punto molto ripido il ragazzo piombò col bastone sulla neve, ma in modo che, andato a cadere lui stesso col ventre sulla punta della mazza, fu passato da parte a parte. Il povero bimbo è morto all'ospedale. A Schobersteln, nella Stiria, lo scalatore Giovanni Kaftan ha corrato contro un palco di legno riportando la frattura della base del cranio. Trasportato all'ospedale di Steyr, è morto anche lui. Nel Voralberg, presso Schruns, il sessantenne agricoltore Giuseppe Dunhel, sorpreso da una tempesta di neve, è finito per assiderarsento. La sua salma è stata ritrovata appena ieri.

Frattura agghiacciante a Genova

Genova, 17 notte.

La temperatura che negli scorsi giorni, a differenza di quella di altre città, si era conservata relativamente mite oscillando da un massimo di 4 sopra zero ed un minimo di 5 sotto zero, si è ieri repentinamente abbassata. Alle sei di stamane il termometro segnava 9 sotto zero, ed alle nove la temperatura era ancora di — 8. Il gelo finora non ha prodotto seri guai, se si eccettua il congelamento di alcune fontane pubbliche, lo scoppio di qualche tubo secondario della potabile, e il ritardo nel rifornimento del pane per parte di qualche panettiere causato dal fatto di essere gelata nella notte la pasta pronta per il pane.

Trento, 17 notte.

La temperatura si mantiene rigidissima in tutta la Provincia e non accenna a mitigarsi. La notte scorsa si è levato un vento gelido e impetuoso e nella zona delle Dolomiti ha infuriato la tormenta. Viene segnalato dalle valli qualche caso di assideramento, fortunatamente non grave. Il tempo si mantiene asciutto e sereno. I fiumi sono in forte magra, mentre i torrenti e i corsi d'acqua sono gelati. Anche il lago di Garda è in notevole magra; il livello è diminuito dal 5 gennaio di 7 centimetri, raggiungendo quindi dal 13 novembre scorso una diminuzione di 63 centimetri.

Asti, 17 notte.

Il termometro è sceso la notte scorsa a 13 gradi sotto zero. L'acqua dei canali e degli stagni nelle campagne è gelata; così pure l'acqua potabile nelle condutture esterne delle case. Il cielo si mantiene costantemente sereno.

Valenza, 17 notte.

Il freddo ha ripreso stanotte ad infierire. Il termometro è sceso a 12 centigradi sotto zero. Alle 7.30 erano visibili 10 gradi, mentre un'aria ghiacciata e tagliente spirava dal Nord. Il tempo è bello e nel pomeriggio, col sole, la temperatura è ritornata abbastanza buona.

TEATRI

Al Chiarella: *Elettra*, di Hoffmansthal.

Emma Gramatica ha rappresentato ieri sera questa celebre tragedia. Appartiene essa a un periodo della coltura e della sensibilità europea che ci pare assai lontano: estetismo, verbosità immaginifica e preziosa, dilettantismo decadente, suprema e vacua raffinatezza. L'orribile, il mostruoso, lo inumano è qui tratto a giochi sottili di squisite parole e di evocazioni ampie; il mistero delle origini, il divino tumulto delle prime età e la strage, e l'angoscia tragica, sono ridotti ad un magico compiacimento cerebrale, che suscita e propaga inibiti suggestioni, brividi a fior di pelle ma a volte oserremmo dire incantevoli. Quanta esperienza, e cupidigia, e cultura, e senso del pittoresco e morbidezza sensitiva stan necessarie per giungere a siffatti impasti di impressionismo, di sogno e di ingannevole artificio e facile immaginare. Ma la potenza creatrice essendo venuta a mancare in un col senso della vita profonda; urgente, determinatrice, ecco si è dovuti ricorrere alle affascinanti ed equivoche finzioni, ai piccoli trucchi che non valgono però ad accendere veramente un'ansia mortale tra i gesti e gli accenti dei personaggi. E così a rendere atroce e incalzante ciò che nell'ispirazione e nei modi è mera fantasticheria, se pure intelligente e seducentissima fantasticheria, è necessario ricorrere a espedienti da melodramma, a mezzucci e cabalette. E' necessario magari ricorrere a sponti di un crudo verismo che stranamente si accoppiano allo stile inglobellato, volutamente barbarico, letterario e sognante, a Elettra una curiosa amalgama di isterismo e di ululanti eleganze e di torbidi delicatissimi toni tra dolenti e sensuali. Ma la tragedia, la vera tragedia, rapida e precisa, gonfia di delirio e di umanità, feroce e nutrita di sostanza e verità morale, la tragedia condotta così qua e là, ed a più per i belli e tonili periodi, e le meravigliose immagini, e la decorative visioni, non scroscia mai. Poesia dunque che non sgorga da una realtà, seriamente sentita, intimamente pensata e intuita, e teatro che non scatta e non fa scattare. Rimane la perfezione letteraria, lo spirito acuto e penetrante, la magia descrittiva e stilistica e sensitiva di un'arte che nella falsità stessa dei suoi motivi trova eccitamento a splendide e caduche fantasie.

Di quest'opera, bizantina, decadente e un po vana, tuttavia notevolissima, Emma Gramatica ha dato una bella ed emozionante interpretazione. Mirabilmente essa ha detto le magnifiche parole del poema, e mirabilmente i suoi gesti, la sua maschera, le sue pause, i suoi moti feriti e strazianti, hanno armonizzato e resa più intensa la suggestiva figurazione. Diciamo, anzi, che ella è riuscita a soffrire veramente, a vivere, per un suo dono di umanità, una parte di per sè balenante ma povera di autentica commozione. Il pubblico ha applaudito con calore, evocando l'attrice più e più volte alla ribalta.

f. b.

Questa sera al « Chiarella » avrà luogo l'annunciato spettacolo per i Dopolavoristi. Come si sa è questo il primo dei venerdì dedicati, con prezzi ridottissimi e rappresentazioni opportune e interessanti, agli iscritti del Dopolavoro torinese. Le sorelle Gramatica inizieranno dunque la serie di questi ottimi trattenimenti, e l'iniziano con un'opera degna della più viva curiosità e attenzione: Tra reality che battano di Rosso di San Secondo. Non si potrebbe desiderare di meglio sotto migliori auspici.

La seconda di Debora e Jaele al Regio

L'interesse e il favore destati da *Debora e Jaele*, l'opera di I. Pizzetti ancora nuova per Torino, vennero riaffermati iersera, nella seconda rappresentazione, da un pubblico attentissimo. Il libretto commovente e drammatico, benchè esente da ogni ricerca di effetto, la musica nobile e aderente al dramma s'imposero agli ascoltatori, e apparvero nel loro intrinseco valore allorchè l'esecuzione che fu assai lodata il maestro Capuana, valorosissimo concertatore, vigile, energico direttore, le signore Casazza e Tess e il tenore Dolci furono chiamati molte volte alla ribalta e festeggiati.

***

La direzione del Teatro Regio comunica: « Per favorire numerose famiglie anche della Provincia che diversamente non avrebbero la possibilità di udire l'opera di Wagner, è stata stabilita una *matinée* a prezzi popolari di « Tristano e Isotta » per domenica alle ore 14.30. L'opera, che avrà i consueti interpreti, sarà diretta da Werner Wolf. La vendita dei posti, a prezzi popolari, cominciera stamane alle 10. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone. Stasera riposo. Domani, terza rappresentazione di « Débora e Jaele » di Ildebrando Pizzetti in turno di abbonamento d'inaugurazione, sotto la direzione di Franco Capuana ».

AL TEATRO DI TORINO. — Questa sera, alle 21,15, la signora Rita de Vincenzi e Giorgio Federico Ghedini, terranno al Teatro di Torino un loro concerto, svolgendo il seguente programma: *Passioni di N. S. G. C.* (dai Canti della terra e del mare in Sicilia, raccolti da A. Favara); Bach, da *due Cantate*; G. F. Ghedini, *Due laudi spirituali*; V. Gui, *Ombre cinesi*, A. Veretti, *Terzo poema del Cantico dei Cantici*, I. Pizzetti, *Le madre al figlio lontano*; « *Levommi il mio pensier in parte ov'era...* »; Monteverdi-Ghedini, *Lamento d'Arianna*. Il concerto è ad iniziativa del Gruppo Universitario Torinese, ed è quindi riservato ai suoi soci. Sono tuttavia in vendita presso la biglietteria del teatro alcuni posti ed ingressi.

La musica da camera a Torino

Nuovamente apprezzato nelle sue solide qualità di pianista, Walter Schaufuss Bonini, attualmente professore al Conservatorio di Dresda, ha dato concerto al Liceo. Il programma cominciava, purtroppo, con la trascrizione (ancorallì di un'aria vocale del Settecento italiano, e proseguiva con opere dei più grandi compositori da Bach a Chopin, da Beethoven a Liszt. I contemporanei erano rappresentati dal Castelnuovo Tedesco, del quale furono seguiti i *Tre corali su melodia ebraiche*.

Un altro pianista, pure al Liceo, Oswin Keller, piacque nel *Carnaval* di Schumann più che nella « Sonata op. 110 » di Beethoven, e soprattutto s'affermò squisito interprete di Debussy e di Ravel, riuscendo a delicatissime sonorità. Musiche di Domenico Scarlatti, di Respighi e dello stesso concertista completavano il programma.

Per i soci del «Gum», ospiti del Teatro di Torino, suonarono il pianista Guido Agosti, il violinista Attilio Crepax, il violoncellista Gilberto Crepax, già favorevolmente noti al pubblico torinese. Se non può parlarsi di un vero e proprio trio, senza compenso di amalgama del tutto concordi nell'interpretazione, accomunati da tecniche similari, l'audizione mostrò i singoli valori degli esecutori e le loro possibilità nell'esercizio della musica da camera d'insieme. Fra un Trio di Brahms e uno di Beethoven fu eseguito quello del Pizzetti. E nell'opera beethoveniana si apparve raggiunto dagli strumenti il massimo dell'intensità e della concordia interpretativa.

Cronaca comune ai tre concerti: applausi.

h. d. c.

La tortura quotidiana.

L'ora dei pasti, che naturalmente dovrebbe essere momento di soddisfazione, si riserva purtroppo per tanti in una tortura occasionale da disturbi di stomaco.

La causa di questi disturbi che risultano di conseguenza di cattive digestioni e assimilazioni, bisogna ricercarla il più delle volte in uno stato di anemia, quindi di mancanza di energ

CRONACA CITTADINA

Un nuovo museo

Ai restauri dei monumenti romani di cui è ricca la Val d'Aosta, il compianto sen. Ernesto Schiapparelli dedicò la sua attività, specialmente negli ultimi anni. Le antiche mura di «Augusta Prætoria», il criptoportico, gli avanzi dell'anfiteatro e del teatro, l'arco in onore di Augusto dovevano per necessità essere consolidati e liberati da catapecchie che li deturpavano. Minacciavano poi imminente rovina parecchie delle grandi costruzioni della via Augustea da Aosta al Piccolo San Bernardo, il programma dello Schiapparelli era già a buon punto di esecuzione e la morte lo colse quando egli stava studiando il restauro degli avanzi del magnifico ponte sul torrente di Châtillon. Seguendo un piano organico, completo, con la continuità e la precisione che sempre e dappertutto caratterizzarono l'opera del Maestro, il prof. Piero Barocelli che in seguito a recente concorso è con lusinghiera motivazione è stato promosso direttore ed ha avuto confermata la reggenza della Soprintendenza agli scavi nel Piemonte e Liguria che teneva già alla morte dell'insigne egittologo, ha continuato l'opera di restauro iniziata dal Maestro. Il Museo Egiziano si trova ora nettamente diviso da quelli Romano e Pre-romano; mentre il primo con opportuna determinazione è stato affidato alle cure del sopra prof. Farina, del secondo — come abbiamo detto — è direttore il prof. Barocelli.

Alla sua attività, in questi ultimi tempi, si deve la formazione di un Museo di antichità ad Aosta. Da parecchio tempo si sentiva la necessità di raccogliere organicamente quanto di pregevole era venuto in luce in Valle d'Aosta. La prima difficoltà da superare stava nel fatto di poter trovare un locale adatto. Presso la chiesa di Sant'Orso, il cui bellissimo chiostro gode fama ben meritata, è stato trovato un locale demaniale nel quale si è cominciato a raccogliere il prezioso materiale. Prima cura del dottor Barocelli è stata quella di riunire le numerose epigrafi disperse nella città di Aosta e precisamente anche nella chiesa di Sant'Orso, nella Cattedrale, in altre chiese e in case private.

Le epigrafi non furono raccolte soltanto ad Aosta, ma anche a Gressan, nell'antico «Vicus Gratianus», e a Villeneuve.

Fra queste epigrafi due meritano speciale menzione, e cioè: una scritta su una base di pietra arenaria, trovata negli scavi della porta principale d'Estiera. Questa iscrizione è dedicata all'Imperatore Augusto e fu apposta dai Salassi-Incole, in onore di Augusto stesso, da loro scelto come patrono. L'altra iscrizione, proveniente da Villeneuve, è di un Quinto Paulio Saturnino, che in patria coprì cariche pubbliche. Tale epigrafe è ornata di fascio littorio in bassorilievo, attributo delle cariche che il defunto aveva coperto. I locali del nuovo Museo si limitano per ora a due vaste sale e ad un'altra piccina, ma quando il materiale radunato richiederà maggior spazio, si penserà ad aggiungerne altri. Le sale al presentano già in modo soddisfacente. Il signor Baglione ha curato il rifacimento di un pavimento romano trovato negli scavi di una casa lungo il viale che va alla stazione d'Aosta. Fu un'opera ardua e necessitò tutta la speciale perizia del Baglione per poter riunire le pianelle frantumate. Nel mezzo del ricostruito pavimento sorge un bellissimo sarcofago del primo secolo di Cristo, e la scritta dice che vi fu sepolta Octavia Elpidia moglie di un Flamine. Ai lati sono scolpiti vasi con fiori e ornamentazioni. Nella stessa sala è pure un'ara dedicata a Diana, e della stessa epoca.

Contemporaneamente si è iniziato a adunare nei locali il materiale di strumento domestico. Il Museo di Aosta, che già possiede fin d'ora una bella raccolta lapidaria non sarà prossimamente inferiore a quelli di Novara e Vercelli, tanto più che i privati che possiedono materiale prezioso di antichità verranno per arricchire il locale Museo affidare in deposito o donare vasellame, oggetti di bronzo artistici o di uso comune.

Gli interni appaiono già fin d'ora molto belli e purchè le possibilità finanziarie non portino intralcio il Museo sarà reso decoroso in ogni sua parte. E i numerosi forestieri che ad Aosta si fermano ad ammirare gli imponenti monumenti che ricordano lo splendore della Roma dei Cesari, con la istituzione del nuovo Museo di antichità, al quale in questi ultimi mesi il prof. Barocelli ha dato tutte le sue cure, troveranno un'attrattiva di più.

P. U.

Le assicurazioni per i lavoratori

Alla sede della Federazione dei commercianti l'avv. Gino Bernardo Silvestri, direttore della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali per la Provincia di Torino e Aosta, ha iniziato il suo corso di lezioni trattando il tema: «Le Assicurazioni Sociali nel Regime fascista». Dopo avere richiamato le origini, l'ordinamento e le funzioni della beneficenza, dell'assistenza, della mutualità e della previdenza, esaminando le fasi caratteristiche della loro evoluzione, l'oratore ha esaminato la concezione giuridico-sociale dei doveri che competono allo Stato moderno in materia di assistenza ai lavoratori, affermando che il Fascismo, primo fra tutti i regimi, ha portato il problema sul terreno della realtà concreta considerando anche le assicurazioni sociali alla luce del pensiero mussoliniano: «Tutto è nello Stato, nulla fuori dello Stato e, soprattutto, nulla contro lo Stato».

L'avv. Bernardo Silvestri ha commentato le disposizioni contenute nella Carta del Lavoro ed ha trattato delle diverse forme di assicurazioni sociali, illustrando le riforme apportate dal Regime fascista, riforme tipicamente fasciste, che trovano la più alta espressione, oltre che nel riordinamento generale e nella visione organica del coordinamento e nell'unificazione degli istituti della previdenza obbligatoria, nell'aver determinato un vero ringiovanimento nei fattori psicologici, facendo sorgere la fiducia nel sistema da parte dei datori di lavoro e diminuendo quale sia la sollecitudine del Governo fascista verso i lavoratori, considerati elementi positivi della ricchezza nazionale. La conferenza, ascoltata con vivo interesse dal numeroso uditorio, è stata vivamente applaudita. L'oratore è stato calorosamente complimentato dai dirigenti della Federazione.

Corso delle volontarie infermiere
La Duchessa di Pistoia alla prima lezione

La Duchessa Luisa Vittoria d'Aremberg di Pistoia si è recata al primo corso delle Volontarie infermiere della Croce Rossa. La notizia è già stata a suo tempo data dal nostro giornale, e ieri Augusta Dama è intervenuta alla prima lezione. Il corso si svolge, sotto gli auspici del Comitato di Torino della Croce Rossa, con l'aiuto di numerosi Professori in parte alla sede della Croce Rossa stessa in Piazza Vittorio Veneto e in parte negli ospedali. Ieri, nell'ospedale infantile Regina Margherita, il dott. Giuseppe Maurizio Ivaldi, direttore del gabinetto radiologico dell'Istituto stesso, ha tenuto una lezione teorico-pratica sulla radiologia. A ricevere la Duchessa di Pistoia d'Aremberg, si trovava il presidente dell'ospedale comm. prof. Giovanni Incisa che è anche presidente del comitato della Croce Rossa a Torino, col consigliere cav. uff. dott. Quartara e l'ispettrice delle Dame infermiere signora Vittoria Corbelli-Gnifetti.

S. A. R. era accompagnata dalla contessa Riccardi di Netro e per la prima volta vestiva il bianco costume delle Dame Crocerossine.

Nell'aula, ove i dott. Reviglio tenne la lezione si trovavano con tutte le allieve del primo e del secondo corso guidate dalla capo sala signorina Argelino, la contessa Barutteri delegata dei Fasci femminili, la signora Bressi-Cinelli, il prof. Camera e numerosi medici dell'Istituto.

Ciclo di lezioni antiblasfeme
alla Casa del soldato

Alla Casa del Soldato, dove passeranno in questi tre giorni tutte le truppe del nostro Presidio, avranno luogo importanti conferenze antiblasfeme. La Signora Ocella che dirige con tatto ed energia questa provvida istituzione, ha voluto che la campagna che si va svolgendo nella nostra città contro la bestemmia ed il turpiloquio, avesse pure una manifestazione ed un'eco in mezzo alle nostre truppe attraverso la parola di illustri oratori, in adesione ai voti dei promotori della Settimana Antiblasfema e per la onestà e la correttezza del parlare dei soldati.

Oggi parlerà il comm. prof. Rodolfo Bettazzi, alle ore 18. Domani parlerà il Sig. Vincenzo Regini dell'Associazione Nazionale Antiblasfema e domenica l'avv. Chauvelot.

***

La presidenza del Comitato torinese della «Dante Alighieri», accogliendo l'invito rivolto per la partecipazione alla Crociata Antiblasfema, ha risposto comunicando che verrà dedicata a vantaggio della medesima la conferenza-concerto del prof. Torri con partecipazione dell'Accademia Stefano Tempia, organizzata dal suddetto Comitato per sabato sera 19 c. m. alle ore 21, nella Sala Vincenzo Troya. Prima della conferenza il suo Presidente prof. Collino illustrerà la nobiltà dell'iniziativa morale, civile e nazionale della settimana antiblasfema.

Il Consiglio provinciale dell'Economia
per il miglioramento degli orari ferroviari

La sessione invernale della Conferenza oraria — che come è noto si riunisce due volte all'anno — si terrà a Milano nei prossimi giorni 24, 25, 26 gennaio. Alle sedute parteciperanno anche i rappresentanti delle Ferrovie Svizzera, della Francia, insieme con le delegazioni dei più importanti enti economici italiani. Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino è invitato ad ogni sessione perchè esponga alla Conferenza le esigenze e le eventuali tendenze ferroviarie della nostra Regione e possa quindi formulare le sue proposte per migliorare gli orari dei treni e il collegamento ferroviario, specialmente con la regione dei Laghi, che ha per Torino un particolare interesse giacchè apre le grandi diramazioni del Gottardo e del Sempione.

Alla prossima adunanza di Milano il Consiglio torinese presenterà una serie di proposte elaborate dalla Commissione Ferroviaria Consigliare in collaborazione con gli Enti locali e con le Associazioni turistiche regionali, che hanno offerto il materiale delle loro accurate indagini.

Tali proposte rappresentano i miglioramenti che si rilevarono necessari per Torino e che potrebbero assicurare alla nostra Regione più facili e rapidi accessi ai Laghi. Esse sono raccolte in un memoriale, il quale osserva che i miglioramenti richiesti rispondono ad esigenze universalmente e vivamente sentite ed esprime la fiducia che, non importando nuovi e sostanziali aggravi per l'Amministrazione, i desiderata formati saranno favorevolmente accolti dalla Conferenza.

Nel memoriale — dal quale stralciamo le proposte di modifiche orarie — si rileva che ancora una volta il Consiglio torinese molto opportunamente fa oggetto di uno speciale esame la linea Santhià-Arona. Questa linea ha ormai una grande importanza internazionale per il suo collegamento con la Cuneo-Ventimiglia-Nizza; tuttavia il Consiglio crede di dovere rinnovare le sue insistenze per una ulteriore sistemazione relativa alla maggiore efficienza della linea, soprattutto per quanto riguarda le comunicazioni attive di Torino col Lago Maggiore.

Inoltre è degna di nota la proposta elaborata dal Consiglio in merito alla Linea Novara, al fine di ottenere un collegamento meno mattutino fra Torino e Luino per il Gottardo, comunicazione questa che verrebbe ad allacciare anche meglio le stazioni di Genova, Alessandria e Novara alla stazione di Luino. Questa stazione, poi, sarebbe avvantaggiata nei confronti del Piemonte occidentale e della Liguria, secondo i voti espressi nella precedente Conferenza.

Ed ecco in riassunto, le modifiche richieste dal Consiglio di Torino:

LINEA TORINO-SANTHIA'-ARONA-DOMODOSSOLA. — Si propone l'istituzione di un treno giornaliero in diretto estivo (?), con che verrebbe ad essere consentito di giungere ad Arona alle 8,40, in tempo cioè per trovare la coincidenza delle ore 9 della Navigazione con arrivo a Cesto-Lago verso le 10,11; 2.o) che venga proposta la 3.a classe diretto festivo 260, con che partendo dal Cesto-Lago verso le ore 17, sarebbe possibile rientrare a Torino alle ore 21,26; 3.o) che sia conservata la coppia di diretti, ascendenti e discendenti, costituita dal treno 128, in partenza da Torino alle 15,50, con arrivo ad Arona alle 19,15 e dal treno 129 in partenza da Arona alle 17,18, con arrivo a Torino alle 20,40, che sia conservato il treno 260, istituito il 18 agosto 1928, in partenza alle 18,30 da Torino, con arrivo a Domodossola alle 22,50; 5.o) che sia esaminata la possibilità di ritardare la partenza da Domodossola del diretto 129, verso le ore 7, in modo da eliminare l'attuale lunga sosta ad Arona. Data che detto treno non ha collegamento di coincidenza né a Domodossola né ad Arona con il Lago si ritiene facilmente attuabile la proposta, la quale sarebbe appresentata dai viaggiatori anche se dovesse portare al ritardo di un quarto d'ora circa a Torino che avviene ora alle 11,40. 6.o) che sia abbreviata la sosta ad Arona attualmente di 50' dalle ore 13,50 alle 14,40 nel treno accelerato 1211/1205 con la partenza da Torino alle 10,10 ed in arrivo a Domodossola alle 17,05, impiegando circa 3.30 per percorrere 150 Km. Se per la eliminazione di tale sosta fosse possibile posticipare di altrettanto la partenza da Torino, si darebbe modo ai viaggiatori di sfruttare l'intera mattinata a Torino e di farvi colazione prima di mettersi in viaggio.

COMUNICAZIONE DI TORINO CON IL LAGO MAGGIORE. — Nulla si ha da osservare in merito agli orari della Navigazione. L'esame di essi, però, sta a confermare l'opportunità delle domande avanzate dal Consiglio, sotto i citati numeri 1 e 2.

LINEA TORINO-MILANO-LECCO-SONDRIO. — Rilevato che il treno 1206 parte da Milano due soli minuti prima dell'arrivo del treno 205 da Torino, si chiede la coincidenza di questi due treni. Parimenti, osservato che l'accelerato da Torino 1219 arriva a Milano troppo alla stessa ora (17,10), in cui ne parte il diretto 235, si chiede anche per avvantaggiare la tenuta Torino-Milano, che sono serviti dal diretto 187, la coincidenza fra il 1219 ed il 248.

LINEA DEL BRENNERO. — Considerata la lunga durata del percorso del treno Napoli-Ventimiglia-Torino D., da San Candido a Torino (ore 10,56 per Km. 508), si propone che sia abbreviata notevolmente la fermata a Verona dell'acc. 2119, attualmente di un'ora, dalle 1,30 alle 2,30.

LINEA TORINO - MILANO - VENEZIA. — Nulla si ha da osservare in ordine ai orari. Si propone una carrozza diretta di terza classe al 191 in partenza da Torino alle 7,15 ed una carrozza diretta Torino-Vienna, anche solo Milano-Vienna (101) come è attualmente.

LINEA TORINO - TRIESTE. — Allorata la cessazione di due vetture dirette solo sul servizio notturno Torino-Trieste e viceversa, il chiede venga assegnata la vettura diretta del treno 125, al 126, partente da Trieste e Torino, con arrivo a Trieste alle 14,08, impiegando ore 16,32, anziché 13,30, come attualmente, anche, pel ritorno, sia assegnata una delle due vetture dirette al 611, partente da Trieste alle ore 16,30 in coincidenza a Venezia-Mestre al treno 106, che arriva a Torino alle 14,40 in coincidenza al E. 31, delle 18,10 ed arrivo a Torino alle 21,50. Verrebbe così a costituirsi un servizio con vettura diretta diurna, ed un altro con vettura diretta notturna. Constatato inoltre come il miglioramento del servizio Roma-Trieste, recentemente attuato, abbia portato la partenza da Roma alle 17,15, con arrivo a Torino alle 7,30, intimo di 13 agosto 1928, in partenza alle 18,30 da Torino, con arrivo a Domodossola alle 22,50; 5.o) che sia esaminata la possibilità di ritardare la partenza da Domodossola del diretto 129, verso le ore 7, in modo da eliminare l'attuale lunga sosta ad Arona. Data che detto treno non ha collegamento di coincidenza né a Domodossola né ad Arona con il Lago si ritiene facilmente attuabile la proposta, la quale sarebbe appresentata dai viaggiatori anche se dovesse portare al ritardo di un quarto d'ora circa a Torino che avviene ora alle 11,40. 6.o) che sia abbreviata la sosta ad Arona attualmente di 50' dalle ore 13,50 alle 14,40 nel treno accelerato 1211/1205 con la partenza da Torino alle 10,10 ed in arrivo a Domodossola alle 17,05, impiegando circa 3.30 per percorrere 150 Km. Se per la eliminazione di tale sosta fosse possibile posticipare di altrettanto la partenza da Torino, si darebbe modo ai viaggiatori di

LINEA TORINO-VARALLO. — Si chiede che venga conservato l'orario estivo dell'anno scorso, migliorando le coincidenze.

LINEA TORINO-MILANO-LECCO-SONDRIO. — Rilevato che il treno 1206 parte da Milano due soli minuti prima dell'arrivo del treno 205 da Torino, si chiede la coincidenza di questi due treni. Parimenti, osservato che l'accelerato da Torino 1219 arriva a Milano troppo alla stessa ora (17,10), in cui ne parte il diretto 235, si chiede anche per avvantaggiare la tenuta Torino-Milano, che sono serviti dal diretto 187, la coincidenza fra il 1219 ed il 248.

LINEA DEL BRENNERO. — Considerata la lunga durata del percorso del treno Napoli-Ventimiglia-Torino D., da San Candido a Torino (ore 10,56 per Km. 508), si propone che sia abbreviata notevolmente la fermata a Verona dell'acc. 2119, attualmente di un'ora, dalle 1,30 alle 2,30.

LINEA TORINO - MILANO - VENEZIA. — Nulla si ha da osservare in ordine ai orari. Si propone una carrozza diretta di terza classe al 191 in partenza da Torino alle 7,15 ed una carrozza diretta Torino-Vienna, anche solo Milano-Vienna (101) come è attualmente.

LINEA TORINO - TRIESTE. — Allorata la cessazione di due vetture dirette solo sul servizio notturno Torino-Trieste e viceversa, il chiede venga assegnata la vettura diretta del treno 125, al 126, partente da Trieste e Torino, con arrivo a Trieste alle 14,08, impiegando ore 16,32, anziché 13,30, come attualmente, anche, pel ritorno, sia assegnata una delle due vetture dirette al 611, partente da Trieste alle ore 16,30 in coincidenza a Venezia-Mestre al treno 106, che arriva a Torino alle 14,40 in coincidenza al E. 31, delle 18,10 ed arrivo a Torino alle 21,50. Verrebbe così a costituirsi un servizio con vettura diretta diurna, ed un altro con vettura diretta notturna. Constatato inoltre come il miglioramento del servizio Roma-Trieste, recentemente attuato, abbia portato la partenza da Roma alle 17,15, con arrivo a Torino alle 7,30, intimo di 13 agosto 1928, in partenza alle 18,30 da Torino, con arrivo a Domodossola alle 22,50; 5.o) che sia esaminata la possibilità di ritardare la partenza da Domodossola del diretto 129, verso le ore 7, in modo da eliminare l'attuale lunga sosta ad Arona. Data che detto treno non ha collegamento di coincidenza né a Domodossola né ad Arona con il Lago si ritiene facilmente attuabile la proposta, la quale sarebbe appresentata dai viaggiatori anche se dovesse portare al ritardo di un quarto d'ora circa a Torino che avviene ora alle 11,40. 6.o) che sia abbreviata la sosta ad Arona attualmente di 50' dalle ore 13,50 alle 14,40 nel treno accelerato 1211/1205 con la partenza da Torino alle 10,10 ed in arrivo a Domodossola alle 17,05, impiegando circa 3.30 per percorrere 150 Km. Se per la eliminazione di tale sosta fosse possibile posticipare di altrettanto la partenza da Torino, si darebbe modo ai viaggiatori di

Il Memoriale prospetta inoltre alla Conferenza alcune questioni di tariffe applicate nei varii tratti della linea Torino-Domodossola.

La donna innamorata
nella conferenza di Ester Lombardo

Ester Lombardo ha tenuto ieri sera al Circolo della Stampa l'annunciata conferenza su «L'innamorata». E' stato un avvenimento d'eccezione, sia dal lato artistico che mondano. L'intellettuale riunione ha avuto l'onore della presenza del Duca di Bergamo, ed al Principe facevano corona il segretario federale console Basile, il comm. Biatrotolo in rappresentanza del Prefetto, assente da Torino, il sen. Bisolati, il prof. Pivano rettore dell'Ateneo, i magistrati Casoli e Maiola, il cav. Laudi in rappresentanza del Municipio, il cav. Sigismondi per il Questore, ecc. Gremitissima la vasta sala e nel fiore ed eleganticsimo stuolo di signore, numerosi si notavano gli esponenti del mondo intellettuale cittadino: letterati, scrittori, artisti, ecc.

Faceva gli onori di casa il camerata Eugenio Bertinetti, segretario del Sindacato Regionale fascista dei giornalisti. Ester Lombardo ha interessato ed avvinto il pubblico sin dalle prime battute. Attraverso un'esposizione nitida e spigliata, lo sviluppo dell'originale tema ha trovato in rapida successione argomenti sempre nuovi e interessanti.

Ester Lombardo ha cominciato col osservare che l'amore è una legge di armonia, per cui tutti noi siamo innamorati: ma la creatura innamorata per eccellenza, quasi per costituzione, è la donna, che porta in sè dalla nascita la dolce e penosa croce dell'amore. Non si equivochi, però: l'amore della donna per l'uomo è il più frequente, ma non il solo. E qui la scrittrice imprende a passare in esame le diverse nature di amore che riscaldano il cuore femminile, in primo luogo sta l'amore mistico, quello che guarda ed agogna alla bellezza unica ed eterna, e fra le mistiche la Lombarda cita Santa Caterina da Siena, Santa Teresa d'Avila, e Giovanna d'Arco. di ognuna di esse cogliendo i tratti caratteristici e differenziatori.

Caterina Sforza contessa di Forlì è invece la genuina rappresentante dell'amore femminile per la gloria guerriera o militare; e la figura della donna politica e diplomatica che tenne testa al Machiavelli, della donna belligerante e [illegible], a vista altresì dalla conferenziera nei suoi aspetti muliebri, nei suoi intimi affetti. Ecco poi «l'amore degli amori», quello così grande che sembra soprannaturale, così alto che sembra divino: l'amore materno.

Nell'amore dell'idea, nel culto dell'ideale, la conferenziera pone come simbolo Madame Rolland, che per la sua patria francese seppe morire meravigliando chi, in tempo di rivoluzione, aveva imparato a morire. Poi la Lombardo passa a parlare dell'amore più umano e naturale, quello che viene detto semplicemente amore, e che lega la donna all'uomo. Una rapida e colorita sintesi dell'amore nei classici latini, dell'amore in Dante ed in Petrarca, dell'amore madrigalesco nel '700 e romanzesco nell'800, e quindi una sosta colorita, e vivace intorno a due eroine di quest'amore, la nostra Gaspara Stampa e la francese mademoiselle De l'Espinace, così simili eppure diverse una dall'altra, come simili e diversi sono il canzoniere dell'una e l'epistolario dell'altra.

Viene poi un'altra categoria di innamorate: le innamorate di se stesse; ma qui, amabilmente, Ester Lombardo sorvola, perchè... tutte le donne rientrano nella categoria.

La scintillante, attraente, originale conferenza è stata lungamente applaudita, ed Ester Lombardo ha ricevuto le congratulazioni di tutte le autorità presenti. La elegante riunione si è chiusa con un signorile ricevimento offerto dal «Circolo della Stampa» al Duca ed alle autorità intervenute.

L'omaggio degli universitari a S. E. Bottai

Il Gruppo Universitario Fascista, avverte tutti gli universitari che sono tenuti a trovarsi, in camicia nera e berretto goliardico, domenica mattina, alle ore 9,45 alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, entrando da via Sacchi, per rendere omaggio a S. E. Bottai, e domenica pomeriggio, alle ore 16.30, nel cortile dell'Ateneo, per assistere alla conferenza del Sottosegretario per le Corporazioni.

Il vice-presidente
della Camera di Commercio americana in Italia

E' arrivato a Torino il sig. H. Edmiston, Vice Presidente della Camera di Commercio Americana in Italia. Egli si terrà a disposizione degli industriali e commercianti, che intendono conferire con lui, nella giornata di oggi, dalle ore 11 alle ore 12, alla sede del Comitato torinese, in via Rossini, 16.

«Strade americane e strade italiane»

Stasera alle ore 21,15, presso la sede del Sindacato Ingegneri, in via Venti Settembre 58, l'ing. Emilio Gola parlerà sul tema: «Strade americane e strade italiane», con proiezioni di alcune films avanti per sostegno. Esaminati per il miglioramento delle strade: Pavimentazioni bituminose: Pavimentazioni in cemento; Pavimentazioni in manoni verificati.

Alla riunione, oltre ai soci, sono invitati ad assistere i funzionari pubblici aventi governo di strade e gli ufficiali di Artiglieria e Genio ai quali possa interessare l'argomento.

Scivoloni e malori improvvisi

In via Madama Cristina ieri mattina la domestica Maria Bettazzi di 55 anni abitante in via Archivescovado 4, è stata colta da improvviso malore ed è caduta all'angolo della via Galliari. Raccolta da passanti è trasportata al San Giovanni ove è stata ricoverata in osservazione.

— Pure da malore improvviso è stato colto il vetraio Antonio Stinasi di 60 anni, abitante in via Vanchiglia 36, il quale ieri sera alle 21, è caduto a terra fratturandosi la gamba sinistra. E' stato ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 90 giorni.

— Alto stesso nosocomio è stato giudicato guaribile in 60 giorni il calzolaio Giacomo Marietti di 73 anni, abitante in corso Regio Parco alla coscia sinistra per cui venne ricoverato.

— Un'altra caduta con gravi conseguenze è avvenuta ieri mattina in corso Vercelli. Ne è rimasta vittima la casalinga Rosa Crivella di 65 anni, abitante nello stesso corso al N. 94. Al San Giovanni, dove è stata subito trasportata, le è stata constatata la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra per cui venne ricoverata con riserva di prognosi.

E' derubata in chiesa

Nella chiesa della Ss Annunziata, la sig.a Margherita Dotta, fu l'altro ieri mattina verso le 7, destramente derubata della borsetta, che aveva deposta accanto a sè, nel banco dov'era inginocchiata. La Dotta ha sporto denuncia. La borsetta conteneva 60 lire.

Principi in viaggio

Col treno delle 8,55 è giunto l'altro ieri mattina da Roma il principe di Assia.

LA VOCE DI TORINO

Passeggiate alla periferia: da corso Novara a Lucento

Una zona eminentemente industriale, che si distende lungo il corso Novara tra il corso Palermo e il nuovo scalo di Vanchiglia, attende dall'interessamento delle autorità cittadine la soluzione di alcuni problemi che darebbero alla zona una sistemazione definitiva.

I problemi sono pochi e semplici: nessuno si presenta troppo complesso nè finanziariamente oneroso. Più che altro si tratta della viabilità dell'importante segmento del corso, divenuto un'arteria di intenso traffico dopo l'apertura della nuova stazione merci di Vanchiglia che ha assorbito buona parte del movimento della stazione Dora.

La sistemazione di un corso

Com'è noto il corso Novara ha già una sistemazione definitiva verso il corso Palermo da una parte ed oltre la stazione Vanchiglia dall'altra. Si tratta quindi di dare anche al tratto in questione lo stesso aspetto decoroso e pratico. I lavori erano stati iniziati qualche tempo addietro, ma hanno subito una sosta, e intorno sono rimasti. La zona è eminentemente industriale e non ha aggiornati urbani di qualche importanza. Ciononostante alcune vie adiacenti, quale via Cuneo, hanno bisogno di essere portate, per praticità e... comfort, all'altezza dei altre vie. I piccoli stabilimenti industriali sorti recentemente hanno dovuto superare non poche difficoltà per collegarsi al corso Novara, poichè il terreno era ancora allo stato primitivo, senza strade battute nè illuminazione.

L'iniziativa privata ha provveduto a una formazione provvisoria del fondo stradale, utilizzando anche i materiali di scarico delle officine; ma è evidente l'inferiorità di questo agglomerato eterogeneo e posticcio, vittima del primo temporale che lo trasforma in pantano. Così pure, per accennare ai bisogni di un tratto della via Cuneo, divenuta strada di transito operaio, sarebbe necessario un modesto impianto d'illuminazione di poche lampade, più che sufficienti ad assicurare la viabilità. Manca pure la fognatura, e ciò ha una ragione nel fatto che la zona è priva di abitazioni operaie. Tuttavia sarà bene tener conto anche di tale importante questione igienica, quando, con la sistemazione del corso Novara e della via sinistra della Dora, anche le vie adiacenti potranno aspirare a condividere i benefici comuni.

Giri viziosi

Abbiamo accennato ad una caratteristica della zona che comprende la Borgata Ceronda e la borgata Lucento. Per le ragioni che abbiamo spiegato, la prima borgata è situata, diremo così, nella parte alta della zona, mentre la seconda, in quella bassa. Il dislivello si rivela bruscamente con un salto di parecchi metri in via Bessanese, via Vigliano, via San Gillio, via Balangero. Questo salto obbliga coloro che devono transitare per quelle vie a giri lunghi e viziosi con grave perdita di tempo. Occorrerebbe quindi accordare con delle rampe, delle vie.

Davanti all'Ospedale Amedeo di Savoia, estate un piazzale vastissimo, denominato «la steppa», dove sono disseminate in grande disordine grosse pietre, dove nascono erbacce e dove viene effettuato lo scarico dei «lombrelli». Prima di tutto è desiderio di quella popolazione che, per il decoro dell'importante ospedale, questo piazzale venga convenientemente sistemato e pulito e quindi venga provveduto al prolungamento delle vie Pesaro-Vibo fino al corso Altacomba, agevolando in questo modo le comunicazioni del sanatorio.

Il corso della Dora, come abbiamo già in precedenti note accennato, per il continuo scarico nelle sue acque di rifiuti della officina e delle concerie esistenti lungo la sponda, nella parte più abitata della borgata Ceronda, provoca, durante l'estate, esalazioni sgradevoli che nuocono particolarmente alla salute di quella popolazione. Qualcuno suggerisce anche di prolungare le fognature per via Pianezza, da una parte opposta a quella attualmente in costruzione, e precisamente fino dove giunge l'abitato della borgata Lucento.

Il cimitero di Lucento

La questione del Cimitero della borgata Lucento ha vivamente interessato la popolazione di quella zona che si è subito preoccupata di una eventuale minaccia che il cimitero venga trasportato in altra località. Il signor Gibbone, praticissimo dei problemi interessanti la zona, a nome degli abitanti delle borgate Ceronda e Lucento, dopo aver esaminato attentamente l'ubicazione del camposanto, suggerisce, come soluzione soddisfacente, l'ampliamento del recinto secondo i progetti presentati alle autorità municipali.

Le attuali condizioni del cimitero di Lucento non consentono più il seppellimento dei cadaveri e le relle provvisorie, create in attesa di una definitiva sistemazione, sono tutte occupate. Questo fatto mette in evidenza l'urgenza del problema. Il progetto tutt'ora allo studio, comprende l'ampliamento del cimitero di circa tre volte l'attuale superficie; ampliamento consentito senza grandi difficoltà poichè non vi sono che di utilizzare terreni confinanti di proprietà del Comune.

Via Valdellatorre. — Il tratto che preso fra via Veroiengo e le scuole di Lucento dovrebbe essere sistemato secondo il piano regolatore e convenientemente allineato per consentire il passaggio del tram. Sono appunto in corso delle trattative per l'esproprio di parte dei terreni adiacenti la via e si spera che queste trattative saranno presto condotte a termine. I proprietari dei terreni non sono contrari alla cessione poichè la sistemazione di via Valdellatorre torna a loro vantaggio e accresce l'importanza di tutta la vasta zona. Attualmente la via Pianezza è ingombra da due binari tranviari che occupano interamente lo spazio. Non solo: ma su questi stessi binari transita la tranvia di Lucento costringendo il tram urbano, quando la locomotiva del tram deve far acqua, a lunghe soste in attesa che i binari siano liberi. Facendo percorrere al tram la via Valdellatorre, si verrebbe ad agevolare il traffico dei carri e delle vetture in via Pianezza e a servire comodamente le case operaie e il centro industriale della regione.

Con la sistemazione di via Valdellatorre, una volta eliminati quegli ostacoli che ora ne impediscono lo sviluppo, si potrebbero eseguire gli impianti per l'acqua potabile, il gas, la luce elettrica, insomma, dotare di tutte quelle comodità indispensabili i centri che sorgono o sono privi.

Strada di Lucento. — Tra la chiesa e il fabbricato della posta, la strada di Lucento è molto ristretta e necessita, per agevolare la viabilità ed evitare ingolfamenti di carri, automobili e pedoni, provvedere ad un opportuno allargamento. Ciò lo si potrebbe ottenere con poca spesa e con l'esproprio dei terreni limitrofi.

Corso Lombardia. — Esiste quivi un gruppo di case operaie che scarseggiano di rapidi mezzi di comunicazione. Portando a sei metri la larghezza del corso con l'esproprio di alcuni terreni, si potrebbe far giungere fino a questo limite l'autobus 51 che attualmente, partendo da Porta Palazzo, percorre via Don Bosco, via Savona, via Borgaro fino davanti al Circolo rionale fascista.

Parte sud di via Foligno. — La strada presenta un forte dislivello che non consente l'impianto dell'acquedotto. Per eliminare questo grave inconveniente sarebbe sufficiente colmare le fosse esistenti con terriccio fino a portare il piano stradale al livello normale. Pure in piazza Nazario Sauro esistono delle fosse che impediscono il proseguimento di via Foligno. Per eliminare questi inconvenienti sarebbe sufficiente consentire lo scarico, ora proibito, del terriccio.

VARIE

L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA AMERICANA. — Su questo argomento l'industriale italo-americano dott. Anthony Matilli terrà una conferenza presso l'Istituto Mario Fossati, in via Rossini 18. Al dott. Matilli l'Istituto offrirà una medaglia d'oro. Dopo la cerimonia terrà proiezioni un film dilettante: «L'automobile nel mondo». Alla riunione sono state invitate anche le autorità.

LE MATRICOLE DEGLI INTELLETTUALI E DEI DIPENDENTI DEI TRASPORTI. — A datare da ieri e per 3 giorni consecutivi si trovano in pubblicazione nei locali della Commissione rispettivamente incaricata, via Corte d'Appello prima del N. 1, piano terreno, la matricola dei lavoratori dipendenti dagli esercenti una libera attività (intellettuali); e la matricola dei lavoratori dei trasporti terrestri e della navigazione interna dipendenti da ditte o imprese aventi un numero di lavoratori inferiori a dieci.

LA COMMISSIONE VENATORIA PROVINCIALE. — Con decreto del 14 gennaio S. E. il Prefetto ha costituito la Commissione venatoria provinciale. Essa è composta dei signori: cav. uff. Ignazio Sartorio, ing. comm. Giovanni Devecchi, Gian Luigi Bellenni, prof. Carlo Gilardino, soci dell'Associazione Provinciale Cacciatori; conte Scipione Paolo Thaon di Revel, conte dott. Ernesto Rossi di Montelera, rappresentanti dei concessionari di bandite; grand'uff. prof. Eugenio Festa, vice-direttore del Museo Zoologico di Torino; il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Torino; il maggiore cav. dott. Giovanni Sala, comandante la Coorte Milizia Forestale.

PER LE OPERE ASSISTENZIALI DEL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. — Per sabato 19 corrente mese, alle ore 21, gli studenti in medicina veterinaria organizzano la loro tradizionale veglia, il cui provento va a totale beneficio delle opere assistenziali del Gruppo Universitario Fascista. Per informazioni rivolgersi all'Istituto di medicina veterinaria, via Nizza 52.

IL BALLO VERDE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI. — Come già abbiamo pubblicato, sabato 19 corr. alle ore 22 avrà luogo il tradizionale «Ballo Verde» organizzato dalla Sezione di Torino dell'A.N.A. a beneficio del Fondo Assistenza Orfani e Grigioni.

R. ISTITUTO TECNICO «G. SOMMELIER». — Occorrendo per sistemazione definitiva una ratifica alla lapide eretta in memoria dei Caduti dell'Istituto, si invitano famiglie o parenti, che possano avervi interesse, a comunicare alla Segreteria tutte quelle notizie che si ritengono utili per la circostanza.

«THE» DANZANTE DI BENEFICENZA. — Sabato 19 corrente, dalle ore 16,30 alle 19, avrà luogo il the danzante di beneficenza promosso dal Comitato delle Patrone della Colonia Alpina e Marina per fanciulli poveri. I biglietti di ingresso possono essere ritirati presso le signore Patronesse presso la sede delle Colonie, via del Mille 15.

CONFERENZA DI ELETTROTECNICA. — Sabato prossimo alle ore 21,15, l'ing. Giovanni Silva terrà ai soci dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, in via Bertola n. 48, una conferenza sul tema: «Interruttori in olio».

FESTA BENEFICA. — Nel pomeriggio di domenica nel Salone dell'Istituto Maria Laetitia, 68, avrà luogo una geniale festa a beneficio a favore dell'erigenda Chiesa a Gesù Cristo Re. Le LL. AA. RR. la Duchessa d. Pistoia e la Principessa Jolanda-Genova, concederanno la Festa con la loro presenza.

UNIVERSITÀ POPOLARE. — Questa sera, alle ore

ULTIME NOTIZIE

Coolidge firma solennemente il Patto Kellogg

Londra, 17 notte.

Il sublime trascendentalismo del patto Kellogg (la memorabile qualifica continua a fiancheggiarlo come un'ombra nel suo cammino attraverso il mondo) si rispecchia nei commenti inglesi di oggi sulla ratifica senatoriale di ieri a Washington. Gli articolisti editoriali del *Times*, del *Daily Telegraph*, del *Manchester Guardian* e del *Daily Herald*, ossia quelli dell'intera gamma di questi partiti, navigano in lassa sublimità di concetti, che soltanto uno di loro lascia evadere un lembo del proprio pensiero verso lo spettro di Banco, vale a dire il disegno di legge sui nuovi incrociatori che il Senato americano ha preso a discutere, dopo averli perfettamente comunicato sull'altare della pace perpetua, mediante la ratifica del patto antibellico.

Panegirici

Il tempestivo accenno tuttavia non infirma l'inarrivabile elevatezza delle idee cui si ispirano i quattro scrittori di parte così diversa. Tanto è il loro bilancio idealistico che devono in qualche paragrafo calare a terra per non sventire nella finissima aria delle loro eccelse meditazioni. E quando toccano terra, il *Times* ed il *Daily Telegraph*, dal loro punto di vista conservatore, sono abbastanza apertamente felici che il senatore Borah sia stato costretto a modellare un facile ma visibile ordegno di fattura automatica da tenere applicato alla falla del fatidico documento che condanna ogni ricorso alle armi qualora non sia necessario. Il patto antibellico ratificato in America può dirsi un lungo passo sulla via della civilizzazione, osserva il *Daily Telegraph*. Esso servirà a rendere più difficile il fare la guerra in via di fatto. Il patto, proclama il *Times*, apre alla civiltà una definizione (non si sa bene di che cosa) che la civiltà deve apprendere od altrimenti morire. Esso impone un bene definito mutamento nel corso della storia mondiale, e via dicendo.

Poi il *Daily Telegraph* tocca terra, scendendo ad un panigirico negativo. Quale disastro per la causa della pace sarebbe stata la non ratifica americana! Lo scoramento e l'orrore che si sarebbero diffusi tra i cuori del genere umano sono facilmente immaginabili. Per fortuna l'America ha ratificato. Seguiranno ora indubbiamente le ratifiche degli altri firmatari dal luglio scorso e di altri Stati ancora, sino al virtuale completamento di tutto il circolo dei popoli civili. Ma il punto in cui il giornale cerca maggiore ristoro alla sua estatica tensione nel contatto della terra, è laddove improvvisamente nota:

« L'Europa è salvata da ulteriori rifiuti desiderî nei riguardi delle proprie risorse, per opera della relazione con cui la Commissione senatoriale degli Esteri a Washington ha eseguito opportuno rilievo il varo del patto Kellogg. Si tratta della vera interpretazione che agli occhi dell'America il modo deve dargli, il patto non concerna la guerra di autodifesa in buona fede ed ogni nazione rimane giuridicamente di ciò che rappresenta il proprio diritto di autodifesa, nonchè della necessità e dell'estensione di quest'ultima, e l'autodifesa per gli Stati Uniti implica la tutela della dottrina di Monroe ».

Monroe adattato a tutto il mondo

Evidentemente le autodifese delle altre nazioni sono autorizzate ad implicare la tutela di altre cose analoghe per cui tutto va bene. L'unica disgrazia, secondo il *Daily Telegraph*, che pubblica in merito un articolo di lord Cecil, è che il patto Kellogg non sospinge neanche di un centimetro verso la soluzione il problema di escogitare più pratici meccanismi per scongiurare la guerra. E questo avviamento va male.

Dai saltuari punti di vista e dai contatti del *Times* colla terra madre si sprigionano pensieri ugualmente interessanti. Il patto viene ad accrescere la sicurezza non a minarla, crede convenientе chiarire bene il grande organo, in quale caso questo patto potrebbe rafforzare la sicurezza si sembrasse pregiudicare un'istituzione storica, come la dottrina di Monroe, ossia qualsiasi altro concetto analogo, che risulta vitale per la solidità e la sopravvivenza di ogni altro Stato firmatario? Il *Times* allude naturalmente alla nota riserva inglese sulla non incidenza del patto Kellogg sopra certe ragioni psicologiche dell'impero britannico. L'America sostenendo ancora una volta la dottrina di Monroe e la riserva di caccia che essa copre, non può fare obbiezioni che altre grandi nazioni desiderino vedere coperta qualche riserva di caccia loro propria.

Quanto al resto, l'intero dibattito sul disarmo in seguito alla ratifica americana viene a prendere un nuovo punto di partenza. La parola *ultimatum* è alfine bandita, assicura il *Times*, dal vocabolario della diplomazia. Vero è che è troppo presto per valutarne in merito agli effetti futuri, ma la controversia sugli armamenti navali, osserva il giornale, potrà essere condotta, per esempio, con maggiore agevolezza di prima.

Inoltre per volontà del suo Senato, l'America ha ora preso un posto netto nel movimento della pace mondiale, inibitosi dal giorno dell'armistizio e — dichiara il *Times* — proseguito via via senza casa. E non basta. Il popolo americano ed il popolo inglese vengono a trovarsi ora in possesso di un terreno comune sul quale possono avanzare verso una migliore comprensione delle reciproche esigenze.

In altri termini, dopo avere contemplato il nuovo astro in cielo, lo sguardo in questi giorni si consentirà sui possibili riverberi terrestri dell'astro in parola ed i desiderî del giornale sono che questi riverberi si risolvano nell'intervento definitivo dell'America nelle questioni di politica internazionale, a beneficio di chi saprà approfittarne, nonchè nella speranza di poter creare un'intesa anglo-americana in regola.

Il *Manchester Guardian* è il foglio che osa ammettere che in quest'istante sia alquanto incomoda l'esitanza del disegno di legge sulle nuove costruzioni navali americane, ma termina elogiando l'idealismo del popolo di oltre Oceano; ma il laburista *Daily Herald*, che si distingue per lentezza di cervello, quando si occupa di politica estera, vorrebbe che Chamberlain specificasse nettamente la riserva inglese al patto antibellico per dissipare interamente i dubbi che gli americani continuano a nutrire in proposito, quantunque essi adottino una cosi cristallina chiarezza nel riservarsi libertà ed intangibile la dottrina di Monroe.

La cerimonia alla Casa Bianca

Frattanto la firma presidenziale del patto fresco fresco di ratifica si compiva stamane nel salone di levante di Casa Bianca, con un solenne cerimoniale, il presidente Coolidge era circondato da tutti i ministri del Gabinetto ed assistevano anche quasi tutti i membri del Senato. Per sottoscrivere il protocollo Coolidge si fece dare la penna d'oro che la città di Le Havre aveva regalato a Kellogg in occasione della sua visita in Francia dell'anno scorso. Coolidge sottoscrisse le due copie del patto ognuna delle quali fu controfirmata da Kellogg.

Quando, poco dopo le 10, Coolidge entrò nel salone della firma accompagnato dai suoi aiutanti di campo militare e navale, dal generale Dawes e dai membri del Gabinetto in fila indiana, i reporters fotografici accesero una batteria di magnesio e le macchine cinematografiche presero a girare febbrilmente. La signora Coolidge contemplò la scena dalla soglia del salone. Ella teneva sotto il suo cappotto preferito che, mentre si stava svolgendo la cerimonia della firma, trotterellò attraverso l'anticamera e andò a ficcarsi tra le gambe di Coolidge sotto la scrivania. Alcuni detectives e parecchi senatori si affrettarono a togliere di mezzo l'innocente intruso, che si lasciò persuadere, dopo una larga dose di carezzosi richiami.

L'Agenzia *Reuter* informa che alla Camera dei rappresentanti a Washington un deputato repubblicano presentava un progetto inteso a vietare l'invio di materiale bellico a qualsiasi paese che violasse il patto Kellogg. Una proposta simile era stata avanzata l'anno scorso da un altro membro repubblicano della Camera dei rappresentanti, ma era stata praticamente accantonata.

M. P.

Il progetto di ratifica alla Camera francese

Parigi, 17 notte.

Al principio della seduta pomeridiana della Camera, che inizierà la discussione delle interpellanze sulla politica sociale ed economica del Governo, il ministro degli Esteri, Briand, è salito alla tribuna per presentare il progetto di legge tendente alla ratifica da parte del Parlamento del Patto di rinunzia alla guerra, firmato a Parigi il 27 d. agosto e ratificato l'altro giorno dal Senato americano. L'assemblea ha accolto la proposta con calorosi applausi.

Il matrimonio del principe Olaf avrà luogo a Oslo in marzo

Copenaghen, 17 notte.

Si conferma che il matrimonio del principe ereditario di Norvegia Olaf con la principessa Maria di Svezia, sorella della principessa ereditaria del Belgio, verrà celebrato a Oslo. Una cerimonia tale non ha più avuto luogo in quella città da 340 anni. Le feste alle quali la popolazione parteciperà rivestiranno un particolare lustro. Tutti i membri delle famiglie reali di Svezia e di Danimarca saranno presenti alla cerimonia che sarà celebrata ad Oslo probabilmente nel mese di marzo. La *Central News* informa che inoltre prenderanno parte alle feste il Principe ereditario del Belgio, il Principe ereditario d'Italia ed i membri di tutte le altre famiglie reali d'Europa. La stessa agenzia manifesta la speranza che il Principe di Galles ed il Duca di York possano trovarsi tra gli invitati.

Un'automobile investita da un treno
Cinque morti

New York, 17 notte.

Il direttissimo Long Island, coincidendo esso il nome di « Treno volante », ha investito la notte scorsa ad un passaggio a livello nei dintorni di Brentwood un'automobile che lo chauffeur non era riuscito a frenare. I cinque occupanti della vettura sono stati uccisi sul colpo.

(*Petit Parisien*).

Il rettore dell'Università di Parigi
ferito in un accidente d'automobile

Parigi, 17 notte.

Mentre il rettore dell'Università di Parigi, prof. Charlety, si recava, accompagnato dalla moglie, al banchetto dalla Camera di Commercio britannica, lo chauffeur che guidava la sua automobile volle sorpassare un omnibus automobile. Ma la vettura, sbandando, andò a urtare con estrema violenza il rifugio situato di fronte all'entrata dei viaggiatori della stazione d'Orsay. L'urto fu violentissimo e il veicolo si infranse. La signora Charlety e lo chauffeur se la cavarono con contusioni leggere; il rettore, invece, lanciato in avanti, andò a urtare contro il vetro anteriore dell'automobile, ferendosi gravemente alla testa. Il suo stato per altro non ispira inquietudini.

L'aumento dei disoccupati a Vienna

Vienna, 17 notte.

In soli 16 giorni il numero dei disoccupati è cresciuto a Vienna di novemila, cosicchè in complesso abbiamo in Vienna 55.564 individui che ricevono il sussidio del senza lavoro. Siccome il gran freddo giustifichi la disoccupazione dei muratori e degli addetti all'industria edilizia in genere, per gli altri rami la causa della crisi vengono tuttora studiate. Gli stessi giornali socialisti sono d'avviso che non si possa esprimere un giudizio definitivo prima che sia trascorsa qualche settimana.

Il socialismo francese paladino dei senza-patria

Parigi, 17 notte.

Il gruppo parlamentare socialista annunzia prossima la presentazione di un progetto di legge contro l'espulsione degli stranieri per via amministrativa. Il progetto, preceduto da una breve relazione a sfondo demagogico, che è un nuovo documento di follia politica, consta dei seguenti tre articoli:

« Art. 1. — Gli stranieri residenti in Francia sono sottoposti alla stessa legge dei cittadini francesi. Essi non potranno più essere espulsi dal territorio francese per misura amministrativa.

« Art. 2. — Gli stranieri che commetteranno una infrazione alle leggi francesi e che saranno stati condannati ad una pena di prigione, potranno, allo spirare della loro pena, essere espulsi dal territorio francese.

« Art. 3. — Non saranno tuttavia espulsi coloro che saranno stati ammessi al beneficio della legge sulla condanna condizionale, nè coloro la cui pena di carcere non oltrepasserà i tre mesi »

Sembra improbabile che questa manovra, diretta solo a impedire la espulsione degli anti-fascisti, tanto cari alle sinistre francesi, raccolga il consenso della Camera, dove, al contrario, gli « indesiderabili » hanno avversari tenaci e autorevoli.

C. P.

Briand alla Commissione della Camera
difende il progetto sulla Congregazioni

Parigi, 17, notte.

Briand si è spiegato oggi davanti alla Commissione amministrativa della Camera sul progetto per le Congregazioni, cui la nomina della nuova Commissione degli Esteri garantisce maggiori appoggi davanti al Parlamento. Parecchi parlamentari presenti alla riunione, lamentarono che certe Congregazioni abbiano intenzione di stabilire in Francia degli stabilimenti di istruzione, riceventi allievi a partire dall'età di 12 a 13 anni e proposero di esaminare se non vi siano ragioni per precisare a tale riguardo i testi degli articoli sottoposti alla Camera per evitare qualsiasi contraddizione con le leggi sull'insegnamento. Briand ha accettato tale suggerimento. Il Ministro ha poi risposto a varie domande rivoltegli sulla devoluzione dei beni e sui negoziati che hanno condotto al riconoscimento, da parte del Consiglio di Stato, delle associazioni diocesane come conformi alla legislazione in vigore.

Su questo punto, l'on Mandel ha dichiarato che, avendo votato la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, egli ammetteva che certe conversazioni siano intavolate con la Santa Sede, per esempio per quello che concerne l'Alsazia e alcune grandi questioni di interesse nazionale; ma si meravigliava che per questioni di ordine interno, come le nomine di vescovi, avvessero potuto verificarsi certi interventi politici. La Commissione ha designato l'on. Bascou quale relatore.

Il rinnovamento delle grandi Commissioni parlamentari si è effettuato senza cambiamenti. Le poche modificazioni intervenute sono senza importanza alcuna.

Le tariffe doganali
al Comitato economico di Ginevra

Ginevra, 17 notte.

(*T.*) — Il Comitato economico ha ieri e oggi discusso lungamente sulla opportunità e la possibilità di un'azione collettiva in vista dell'abbassamento dei dazi, quale è stato preconizzato dalla Conferenza economica internazionale del 1927. Poco incoraggiante è stato a tale riguardo l'esame delle opinioni espresse in merito dai vari Comitati nazionali della Camera di Commercio internazionale e da quest'ultima sottoposte al Comitato ginevrino. Nel mondo degli affari si manifesta un vivo pessimismo circa la possibilità che l'azione della Lega in questo campo possa portare ad un effettivo miglioramento della situazione economica internazionale. Accanto a questo senso di sfiducia è facile inoltre rilevare come gli ambienti interessati non seguano con eccessiva simpatia la tendenza ad aumentare le iniziative e le attribuzioni della Lega nel campo economico; tendenza che, a dire il vero, fa un poco a pugni con la teoria liberistica, la quale, stando alle replicate dichiarazioni di tutti i Comitati economici ginevrini, dovrebbe restare il canone fondamentale della sana economia mondiale. Del resto, come ha poi fatto rilevare il nostro delegato, comm. Di Nola, non si può disconoscere che esistono realmente dei grandi ostacoli alla realizzazione di un Patto collettivo per l'abbassamento delle tariffe doganali; finchè le relazioni commerciali fra i varî Paesi sono regolate da Trattati bilaterali, non si può concepire come i singoli Governi possano decidersi a sottomettersi a dei vincoli dipendenti da Patti pluritaterali che li priverebbero di uno dei mezzi migliori per la negoziazione dei loro Trattati di commercio nelle contrattazioni bilaterali; questo senza poi accennare alla disparità degli interessi dei varî Paesi così importanti in tutte le questioni doganali. Il Comitato economico, dimostrandosi giustamente preoccupato di queste obbiezioni, ha neriamo seguito il consiglio del nostro delegato, decidendo di tenere il dovuto conto della tendenza espressa dal mondo degli affari e di esaminare ulteriormente la questione della realizzazione del programma della Camera di Commercio internazionale in materia di azioni collettive in rapporto a tali tendenze.

Si è poi avuto uno scambio di idee circa la possibilità di una azione collettiva tendente all'abbassamento dei diritti doganali sul cemento; ma il Comitato, per mancanza della documentazione completa su tale prodotto, ha rinviato la questione alla prossima sessione. L'utilità di una tale azione dal punto di vista dell'economia internazionale è del resto assai limitata; poichè non si tratta di una merce che influisce molto sensibilmente sugli scambi internazionali; in ogni modo, perchè un accordo collettivo in tale materia abbia la volontà efficacia, è assolutamente necessaria, come ha fatto osservare il nostro delegato, l'adesione dei Paesi d'oltre mare — in modo speciale di quelli sud-americani — che sono i principali importatori di cementi europei.

Per quanto riguarda la questione di un'azione collettiva in vista dell'abbassamento delle tariffe doganali sull'alluminio, il Comitato, dopo un breve scambio di vedute, ha giudicato che le attuali circostanze dell'industria dell'alluminio non sono favorevoli per una tale azione, e che è preferibile di attendere che queste circostanze siano modificate.

Il fratello di Aman Ullah
ha regnato tre giorni

Circondato dagli insorti si arrende ed abdica — Il Capo dei ribelli sul trono

Berlino, 17, notte.

Un telegramma da Mosca giunto a Berlino questa sera dice che, se si deve credere ad un radiotelegramma inviato quest'oggi da Kabul, il Re Inayat Ullah ha abdicato questa mattina, mettendo come condizione la sua salvezza personale e quella di tutte le persone che si trovavano nella residenza reale in quel momento.

Il comando degli insorti comunica poi che il Capo degli insorti stessi, Batschisakec, ha assunto la Corona afgana, prendendo il nome di Chabibullah Ghazi. A Kabul regna calma e tranquillità completa. I bazars si sono riaperti, le Legazioni straniere sono protette dalle truppe degli insorti. Il contegno dei ribelli nei riguardi degli stranieri è assolutamente amichevole, e durante le lotte che si sono svolte negli ultimi giorni attorno a Kabul e dentro la città, nessun straniero ha subito danni di sorta.

Secondo le notizie giunte a Mosca da Kabul gli insorti, dopo l'abdicazione di Aman Ullah avevano continuato i loro attacchi contro Kabul ed era loro riuscito di circondare la residenza del re, che era protetta soltanto da un piccolo numero di truppe. Gli insorti imposero la resa a discrezione di Inayat Ullah e del Governo, minacciando, in caso di rifiuto, di bombardare la residenza e di prenderla d'assalto. A Inayat Ullah non restava altro che sottomettersi.

L'Esercito della Salvezza
ha sfiorato il generale tra effluvi di calde lagrime

Londra, 17, notte.

Iersera pareva che il Gran Consiglio della Salvation Army fosse deciso a rinviare ad oggi la critica decisione che esso si sentiva autorizzato a prendere nei confronti del generalissimo, il vecchio Bramwel Booth, il quale si era ricusato di abbandonare l'alto comando. Ma intervennero esortazioni alla sollecitudine, si menava ormai il can per l'aia da una dozzina di giorni con grave disdoro dello stato maggiore dell'esercito della salvezza e ripetè egli e lasciò vivacemente che non avrebbe ceduto a portare la vertenza sul campo di battaglia dei tribunali civili.

Oggi il Gran Consiglio ha riposato sugli spinosi allori della sua intimazione di sfratto. Quale preciso effetto questo abbia sortito sui precordi del vegliardo trattato così male, non è dato di sapere con certezza, ma alcuni cronisti, riferiscono che, anichè contrastargli la volontà, le impressioni hanno finito per snantellarla, confessa nel pomeriggio egli sarebbe passato a più miti consigli, accingendosi in pratica ad una resa.

La lotta si prospettava troppo ineguale. Di più egli non aveva molti soldi personalmente a disposizione per coprire le spese iniziali di una grossa causa, senza contare la carità cristiana ed il pensiero dei derelitti della società abbandonate quasi alla loro sorte in margine alla battaglia giuridica imponevano un nobile gesto e, ironia-genza. Sino a quest'ora non risulta quale piega finale abbia preso l'animo del vecchio verso sera, allorchè due o tre messaggeri del gran consiglio si recarono a comunicargli affabilmente ma ufficialmente, il testo dell'ordine del giorno sfiduciatore.

Domani il gran Consiglio, che ha riacquistato alfine un coraggio leonino, procederà all'elezione del successore di Booth all'alto comando. Per il momento il bastone da maresciallo si trova nelle mani del commissario Higgins, capo dello Stato maggiore e già braccio destro del generalissimo. Higgins copre l'interregno e potrebbe anche assere destinato a diventare il reggente di domani, ma almeno altre tre candidature gli stanno in faccia e una di esse è ardente come una fornace, vale a dire la candidatura di Evangelina Booth, l'americanizzata genera sorella sessantenne del generalissimo settuagenario e presumibilmente giubilato.

Sfortunato tentativo di evasione
di tre prigionieri austriaci

Vienna, 17 notte.

Tre famosi ladri viennesi, che scontavano recenti condanne nel penitenziario di Garsten nella Stiria, hanno ieri compiuto un audacissimo ma sfortunato tentativo di fuga. Mentre nella sala della passamanteria alla quale erano adibiti lavorava il lavoro, i tre fecero un buco nel muro favoriti dal rumore delle macchine e attraverso il buco buttarono una corda fatta con il filo adoperato per la lavorazione. Quindi, benchè sotto il buco passassero i fili della corrente elettrica che caricavano loro serie ustioni, i primi due compilci scivolarono nel vuoto da una altezza di 15 metri. Soesi nel cortile della chiesa si diedero alla fuga, ma vennero scoperti e subito inseguiti. Nel frattempo il terzo del gruppo si impigliava nei fili della corrente e rimaneva con la testa in basso a circa dieci metri di distanza dal suolo, proprio davanti alla finestra del cappellano del penitenziario. Il cappellano avrebbe voluto aiutare lo sciagurato, ma aprendo la finestra lo avrebbe fatto precipitare di colpo. Portate sul luogo una scala di pompieri e liberato dalla sua pericolosa posizione, il fuggiasco fu ricondotto nella cella più morbo che vivo. Presi dal luglio scorso quando si era provveduto a tenergli compagnia i due detenuti in Borsa un ribasso sensibile su che lo avevano preceduto nella fuga numerosi titoli di cui il barone si occupava. In quella occasione egli subì gravi perdite.

Hanau e C.
Sfilata di gente nuova
nel gabinetto del giudice istruttore

Parigi, 17 notte.

Avendo dagli incartamenti processuali rilevato che uno dei beneficiari di un conto N. 405, non era altri che il signor Leone Chavenon, direttore dell'*Information*, il giudice istruttore Gilard lo ha interrogato oggi.

« Il 19 ottobre scorso — ha affermato il Chavenon — ho ricevuto a mano dal signor Roberto Gillot la somma di 50.000 franchi. Avevo conosciuto il Gillot durante la guerra; egli mi era stato presentato da Pietro Audibert. Qualche mese fa, egli venne a trovarmi ed a spiegarmi che stava per costituire un grande affare franco-americano. Mi chiedeva se indicargli alcuni buoni valori, e in rimunerazione doveva farmi partecipe al beneficio, se ce ne fosse stato, mentre la perdita sarebbe rimasta all'impresa. Ora vi furono 78 mila franchi di guadagno e Gillot mi consegnò la mia parte: cioè 39.000 franchi ».

Due giornalisti

E lo Chavenon concluse:

« Se la « Gazzetta del Franco » non avesse fatto che operazioni di tale genere non vi sarebbero state vittime ».

Spiegò quindi che l'operazione non aveva nulla che non fosse altrimodo corretto e serio, ed in seguito, a domanda del giudice aggiunse di avere rifiutato di quotare nel suo giornale le azioni della Compagnia generale finanziaria e fondiaria di cui ignorava d'altronde la relazione con la « Gazzetta del franco ». Infine il testimone disse che il denaro da lui ricevuto era stato versato all'« Information » per pubblicità finanziaria.

Nel corso degli interrogatori che il giudice istruttore ha fatto subire a Marta Hanau ed a Pietro Audibert, questi avevano fatto il nome del pubblicista Eugenio Merle, come quello di una persona che aveva ricevuto del denaro dalla presidentessa. Inoltre la perquisizione effettuata al domicilio del direttore della *Gazzetta del Franco* fece scoprire delle lettere inviate dal Merle a Marta Hanau. Perciò il giudice istruttore procedette anche all'interrogatorio del Merle, il quale ha indicato che egli aveva scritto un articolo sulla *Gazzetta del Franco*. In quanto alle lettere a Marta Hanau, il Merle ha dimostrato che si limitava a presentarle la situazione difficile del suo segnore. Egli faceva del resto ciò in modo patetico. Marta Hanau, benevolmente, lo aiutò per le sue scadenze.

Dopo essersi lungamente intrattenuto nella prigione della Santé col suo cliente, Giorgio Anquetil, i suoi difensori hanno consegnato nelle mani del giudice istruttore una nota per chiedere l'interrogatorio prossimo del loro cliente e il suo confronto con Mimun Amar e non appena sarà possibile col barone Paquement.

« Giorgio Anquetil — è detto in questa nota — afferma di non avere ricevuto da Paquement, nè per mezzo di cheque nè in denaro contante, nessuna somma. D'altra parte, circa l'accusa portata da Maria Hanau relativamente al versamento di 150 mila franchi effettuato al ministro dell'agricoltura Hennessy, Anquetil protesta contro questa affermazione priva di qualsiasi fondamento. L'imputato non ha avuto che una sola e irreprovevole conversazione col signor Giovanni Hennessy, alla presenza del signor Natale Garnier, redattore capo della *Bumeur* ».

Paquement fuggito?

Lo scandalo del banchiere Paquement scoppiato quando il magistrato era stato convocato dal giudice istruttore Girard, il quale doveva avere in tal caso schiarimenti circa le sue relazioni con Maria Hanau, ha sorpreso ben poco all'interno, naturalmente, dei suoi disgraziati clienti. Secondo informazioni raccolte nel mondo della borsa, il passivo del « barone » Fernando Paquement, che si crede sia rifugiato nel Belgio malgrado una sfacciata partenza per la Svizzera, sarebbe di circa 22 milioni. La Camera sindacale dei cambiatori di valori è comunque a a scadenza aveva dovuto qualche tempo fa esaminare se fosse stato possibile venire in aiuto ad uno dei suoi soci che non poteva fare fronte alle scadenze di una d'anno. Ma per varie ragioni non aveva ritenuto opportuno intervenire. Il membro in parola era il Paquement. Il quale sembra si sia giuribuito gratuitamente il titolo di barone per meglio valutarsi nel mondo dei Circoli.

Di statura media, di bell'aspetto, Fernando Paquement per difendere i propri affari era un avvocato meraviglioso. Un cliente che era venuto a reclamare con una certa asprezza quanto gli era dovuto alla sede della Banca, nella via Helder, fu visto uscire dal gabinetto direttoriale per passare agli sportelli della cassa a verzare nuovi fondi. La ridusia che ispirava ovunque permetteva al barone di condurre la vita di un gran signore. I quattro piani che egli occupava nella via Helder gli costavano annualmente 60 mila franchi, l'affitto del suo appartamento personale nello Square Thiers ascendeva a 30 mila franchi. Però il 15 corrente, scadenza di un trimestre di affitto non aveva versato i 15 mila franchi che gli erano reclamati. Il barone aveva quattro domestici, uno chauffeur, una cuoca, un cameriere e una cameriera, e nella banca 77 impiegati. Egli aveva inoltre comperato nel Dipartimento dell'Eure il castello di Grisolle ove si davano feste sontuose e che, a quanto si assicura, contiene splendidi oggetti d'arte. Ultimamente siccome il suo appartamento non gli sembrava forse più sufficiente, aveva comperato una palazzina particolare per 2.750.000 franchi. La banca Paquement si trovava in difficoltà non possibile venire in aiuto ad uno dei suoi soci che non poteva fare fronte alle scadenze d una d'anno. Ma per varie ragioni non aveva ritenuto opportuno intervenire. Il membro in parola era il Paquement. Il quale sembra si sia giuribuito gratuitamente il titolo di barone per meglio valutarsi nel mondo dei Circoli.

Di statura media, di bell'aspetto, Fernando Paquement per difendere i propri affari era un avvocato meraviglioso. Un cliente che era venuto a reclamare con una certa asprezza quanto gli era dovuto alla sede della Banca, nella via Helder, fu visto uscire dal gabinetto direttoriale per passare agli sportelli della cassa a versare nuovi fondi. La ridusia che ispirava ovunque permetteva al barone di condurre la vita di un gran signore. I quattro piani che egli occupava nella via Helder gli costavano annualmente 60 mila franchi, l'affitto del suo appartamento personale nello Square Thiers ascendeva a 30 mila franchi. Però il 15 corrente, scadenza di un trimestre di affitto non aveva versato i 15 mila franchi che gli erano reclamati. Il barone aveva quattro domestici, uno chauffeur, una cuoca, un cameriere e una cameriera, e nella banca 77 impiegati. Egli aveva inoltre comperato nel Dipartimento dell'Eure il castello di Grisolle ove si davano feste sontuose e che, a quanto si assicura, contiene splendidi oggetti d'arte. Ultimamente siccome il suo appartamento non gli sembrava forse più sufficiente, aveva comperato una palazzina particolare per 2.750.000 franchi. La banca Paquement si trovava in difficoltà non possibile venire in aiuto ad uno dei suoi soci che non poteva fare fronte alle scadenze d una d'anno. Ma per varie ragioni non aveva ritenuto opportuno intervenire. Il membro in parola era il Paquement. Il quale sembra si sia giuribuito gratuitamente il titolo di barone per meglio valutarsi nel mondo dei Circoli.

Preziose raccolte numismatiche
rubate in un castello austriaco

Vienna, 17, notte.

Lo scorso agosto fu scoperto nel castello del Duca di Cumberland (genero del Kaiser) a Gmunden un furto commesso verso la fine di gennaio e che solo adesso viene reso di pubblica ragione. In quale modo i ladri abbiano potuto penetrare nel castello gelosamente sorvegliato non è ancora noto, ma neanche sono noti gli autori del colpo. Sono scomparse monete d'oro per un peso di otto chilogrammi; tuttavia l'entità del furto va giudicata dal punto di vista del valore artistico delle monete che a quanto pare sarebbe semplicemente incalcolabile. I ladri infatti si sarebbero impadroniti di monete d'oro inglesi di Guglielmo IV e di Giorgio I dal 1720 sino al 1760. Siccome le monete si trovavano in un armadio chiuso, il furto poteva essere stato commesso solo da persona ben informata. Le ricerche per il ricupero della refurtiva si sono dimostrate vane, perciò bisogna seriamente temere che le monete siano state fuse.

Quattro donne
saranno giustiziate in Francia

Parigi, 17, notte.

Dopo i ricorsi di Giuseppa Kuras, di Anna David e di Bianca Vabre, la sezione criminale della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Giulietta Drucy, condannata essa pure alla pena di morte dal giurì della Senna e Oise il 23 novembre scorso, per avere assistito in circostanze particolarmente rivoltanti il marito. Ecco dunque divenuta definitiva la quattro condanne a morte pronunziate di recente dai giurati di Parigi e di Versailles contro delle donne. Saranno queste condanne commutate in una quadruplice grazia oppure la clemenza presidenziale non crederà di poter esercitarsi in così larga misura? Oltre questo rigetto la Corte Suprema ha pure respinto i ricorsi di altri tre condannati a morte, quello di Gambier, condannato il 24 ottobre dalle Assise della Somme per assassinio e furto, quello dell'arabo Salai Ben Sliman, condannato ad Algeri per parricidio, e quello di Khalasi Mohammad a Setif per omicidio e furto qualificato.

TEATRI
I quarant'anni di teatro di Sabatino Lopez

Milano, 17 notte.

Stasera al Teatro Edea, affollato di un pubblico signorile, è stato festeggiato il 40.o anno di attività teatrale di Sabatino Lopez. Prima della rappresentazione Gino Rocca portò a Sabatino Lopez, con indovinate ed ispirate parole, il saluto degli autori italiani e disse dell'ammirazione del pubblico, nonchè dei numerosi e schietti successi del geniale commediografo. Sabatino Lopez fu acclamatissimo e dovendo più volte presentarsi alla ribalta, improvvisò espressioni di ringraziamento pel Rocca e per il pubblico e si dimostrò commosso per la manifestazione. Poscia la Compagnia d'arte di Milano recitò con una ammirevole fusione *La donna di altri* del Lopez, l'interessante commedia che da più anni non si rappresentava a Milano. Alla fine di ogni atto, protagonista ed autore sono stati chiamati alla ribalta.

SPORT
Il « Bologna » a Zurigo

Bologna, 17 notte.

Si ha notizia che il 10 marzo il Bologna F. C. si recherà a Zurigo, essendo stato invitato dal Club Grasshopper per un incontro che servirà di inaugurazione di quel nuovo grandioso campo di foot-ball.

LA TEMPERATURA

18 gennaio 1929.

I rilievi della Stazione Sordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 18 + 0,2
Temp. minima notte dal 16 al 17 — 10,5

La giornata di ieri aveva:

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	6	1	1/2 coperto	
Milano	1	-4	sereno	
Genova	9	0	»	mosso
Venezia	2	-2	»	calmo
Firenze	8	-1	coperto	agitato
Ancona	6	-2	»	»
Bologna	6	-4	»	mosso
Napoli	9	7	piove	»
Taranto	11	7	coperto	grosso
Palermo	16	7	»	agitato
Catania	13	7	1/2 »	mosso
Cagliari	13	5	sereno	calmo
Trapani	13	8	1/2 coperto	legg. m.
Messina	15	5	coperto	agitato
Trieste	4	-1	sereno	»
Tirreno	6	-3	»	»
Pisa	4	-1	1/2 coperto	legg. m.
Bari	12	4	piove	»
S. Remo	12	5	sereno	calmo
Cagliari	14	9	1/2 coperto	mosso

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1929.

NASCITE	N. 30
MATRIMONI	» 13
MORTI	» 31

NASCITE: Maschi 12; Femmine 12.

MATRIMONI: Amerio Luigi con Farchesco Maria; Borghesio Sebastiano con Boncili Margherita; Cocco Tullio con Bericili Maria; Colonna dott. Arturo con Bonaia Maria; Corona Carlo con Giorsello Maria; Fasiano Battista con Dal Costanza; Favini Bernardo con Porcellana Cleta detta Ermelinda; Longhi Attilio con Fasi Germana; Marti Nicola con Cavaguero Domenica; Pinardi Giacomo con Barale Anna; Viale De Moutiel Emilio con De Chanaz nob. Del Marchesi Angelica; Rossi Lorenzo con Belpolengo Maria; Sosetta Quirico con Grabbi Teresa.

MORTI: Cibiemie Luigia di Armando di giorni 12, di Torino, via S. Chiara, 29 — Merlin Lorenzo fu Battista, d'anni 83, di Sauze di Cesana, commerc., via Villarfocchiardo, 28 — Pathose Anna ved. Baietto, id. di Torino, casalinga, viale M. Campagna, 12 — Dellavalle Ermilia di Carlo, mesi 6, di Torino, via Breglio, 127 — Tuninetti Maria marit. Corbani, d'anni 72, di Carmagnola, casalinga, via Accademia Albertina, 36 — Neumeyer Augusto fu Sigismondo, id. 63, di Monaco di Baviera, industriale, corso Francia, 68 — Riccira Giovanna marit. Antonioli, 13 - 68, di Torino, casalinga, corso Oporto, 27 — Bestagno Lucrezia suor Eufemia id. 78, di Faule, religiosa, corso Palestro, 14 — Marchino Maria ved. Ippoli, id. 78, di Castelle Tor., casalinga, via Lagrange, 22 — Allasia Maria marit. Cravero, id. 41, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, via Borriana, 5 — Gays Lucia ved. Pirella, id. 78, di Agliè, casalinga, via Vitt. Amedeo, 18 — Chiuminatti Giuseppe fu Giov. Batt., id. 37, di Cherasco, ricev. postelegr., corso Ortigiano 38 — Rasore Rosa ved. Tronsillo, id. 76, di Trino Verc., casalinga, via Casalborgone, 5 — Mastri Caterina ved. Natta id. 82, di Pietro Marzo, casalinga, via Nizza, 132 — Bertiani Ida fu Cesare, id. 38, di Firenze, casalinga, via Maria Vittoria, 42 — Dellavite Olimpia marit. Negro, id. id., di Quagliuzzi, casalinga — Orano Michele fu Giacobino, id. 73, di Caltanissetta, sarto — Garetti Margherita di Giuseppe, id. 22, di Nelva, casalinga — Gherra Giuseppe di Gonzalvo, id. 52, di Lanzo, carrettiere — Cantanno Biagio di Francesco, id. id. di Turbigo, invalido — Tempio Luigia fu Giuseppe, id. 80, di Leyni, vend. ambulante — Rigatti Amalia fu Pietro, id. 80, di Genova — Ferrero Stefana fu Luca, id. 93, di Torino — Cotta Edoardo fu Alessandro, id. id. di Bolgaro — Namago fu Giuseppe di Antonio, id. 36, di Acqui — Bua Margherita fu Domenico, id. id. di Val dieri, casalinga — Villani Rosolfo fu Leopoldo, id. 58, di Torino, impiegato — Bacco Maria ved. Sorach, id. 76, di Savigliano, casalinga — Limone Lorenzo fu Amedeo, id. 58, di Torino, funzionario.

Nati morti di maschi 2, di femmine 1; degli esposti maschi ecc. id. Non residenti in questo Comune 2.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA IVREA

A « generale » del

APPENDICE DELLA STAMPA (48)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Ed ecco che alla bruscamente si ritrova da me, impallidì e balbettò con voce angosciosa:

— Roberto!...

Tese la mano verso il cancello del parco.

— Guardate là!... Guardate là!...

Guardai verso il cancello e dietro le sbarre scorsi il viso livido di Pietro Navières...

XVI.

La lettera d'addio

Elena tremando si strinse a me, e senza abbandonare con gli occhi Navières, che attraversava il piazzale, mormorò:

— Che cosa viene a fare qui?... Io non voglio che entri...

Così dicendo, sorse in piedi, andò verso il vestibolo, e quando Navières fu dinanzi a lei, gli domandò con voce sorda, ostile:

— Che cosa volete?

Egli la guardò con tristezza grave ed io compresi, osservando le sue pupille rosse, che egli aveva pianto.

Le sue labbra erano pallide, contratte. Con voce bassa e tremante egli rispose:

— Oggi, verso le quattro, alla stazione di Villeneuve, nel momento in cui io stavo per partire, qualcuno ha detto accanto a me che una disgrazia era accaduta nei pressi del vecchio mulino e che Gilberta...

S'interruppe volgendo gli occhi verso di me.

Elena indovinò la ragione di quell'improvviso silenzio e dichiarò:

— Il signor Franchemille è il mio fidanzato. Egli sa tutto.

Navières inchinò il capo e continuò con disperata dolcezza:

— Ho saputo, insomma, che Gilberta era morta!... Morta!...

S'interruppe ancora, senza dubbio per soffocare un singhiozzo. Poi proseguì:

— Mi sono aggirato a lungo per i campi, senza sapere che cosa fare. Poi sono venuto qui per... per vederla un'ultima volta...

Elena sollevò le braccia per sbarrargli il passo, e disse:

— Mio padre è accanto a lei, e il vostro posto non può essere là ove egli si trova.

— Un'ultima volta!... — supplicò Navières.

— No! No!...

— Poi partirò: ve lo giuro...

— Avevate già giurato di partire.

— Vi avevo giurato di non rivedervi più viva. Ma ora ella è morta... Lasciatemi passare!...

Nello sguardo di Elena lessi una intensa meditazione, attraverso tutte le fasi della sua esitazione. Per mettere a quell'uomo che implorava di avvicinarsi al letto della morta? Sì, forse... Ma suo padre era stato offeso, era stato tradito!... Ma suo padre piangerà accanto a quel letto!...

— No! — ripetè la fanciulla. — Io non vi lascierò passare.

Io ero troppo profondamente felice per non avere pietà di Navières, che amava e che soffriva. Mi ritenni però il dovere di rammentargli che in altre circostanze, anche a costo di un sacrificio eroico, egli si era preoccupato di non risvegliare nemmeno l'ombra di un sospetto nel signor De Louvins.

— Egli vi crede partito — aggiunsi.

— E sarebbe assai sorpreso di rivedervi qui...

Pietro Navières non negò:

— Sì, sì, lo so! — egli disse, con l'esasperazione dei grandi dolori. — Ma so anche che essa è morta!... Ed io voglio rivederla. D'altronde, potrò dire al signor De Louvins che mi avevo lasciato Villeneuve da parecchi giorni e che vi sono ritornato oggi per riprendere degli oggetti dimenticati... Lasciatemi, dunque, passare, signorina...

— No! — ripetè ancora Elena.

Pietro Navières scrollò la testa, fece un passo indietreggiò di un passo, l'umiliante, come un mendicante che invoca l'elemosina, balbettò:

— Io resterò qui fino al momento in cui vedrò vostro padre. E rivolgerò a lui la mia preghiera. Avrà forse anche un miserabile insistere, se vorrà. Ma io voglio vederla per l'ultima volta e non me ne andrò...

Anche affermando questa sua precisa volontà egli pareva implorare.

Chinandosi all'orecchio di Elena, io mormorai:

— Bisogna cedere. Elena, più per prudenza che per pietà... Che cosa penserebbero i domestici se ci vedessero? Che cosa penserebbe vostro padre, se sapesse che voi avete rifiutato a quest'uomo l'ingresso nel castello?

Il suo sguardo trasparente si coprì di un'ombra ed ella approvò:

— Avete ragione...

— Passate, signore — io dissi a Navières.

Egli si avanzò, vacillando; e, passando dinanzi ad Elena, balbettò:

— Grazie, signorina!...

Elena volse altrove lo sguardo. Io raggiunsi Navières ai piedi della scala e gli susurrai:

— Non dimenticate, signore, che la vostra presenza in questa casa rappresenta una sofferenza per quella fanciulla innocente...

— Non lo dimenticherò — egli rispose umilmente. — La mia presenza sarà breve... Avrei voluto risparmiare questo dolore alla vostra fidanzata... Ma non ne ho avuta la forza... Sono stato infelice!...

— Voi piangete!...

— Lasciatemi padrone di me: vi lo prometto... Vi prometto anche di andarmene subito... E poi...

Non terminò la frase. Fece con la mano un gesto vago. Salì lentamente la scala, mentre io lo seguivo con gli occhi.

Elena mi raggiunse e con me ascoltò il rumore dei passi di Navières, che si perdeva nel silenzio funebre della casa.

Poi ella curvò la testa sulla mia spalla e mormorò:

— Mi para che quell'uomo debba ricondurre la sventura in questa casa...

E, in un improvviso assalto della sua anima diritta, aggiunse con vemenza:

— Abbiamo fatto male a lasciarlo passare!... Io non posso permettere che quell'uomo vada accanto a mio padre... Non voglio... non voglio!...

Si allontanò da me rapidamente. Ma quando raggiunse il pianerottolo, io, che l'avevo seguita, vidi in fondo al corridoio Pietro Navières che già spingeva la porta della stanza mortuaria.

— Troppo tardi!... Troppo tardi!... — mormorò Elena.

Insieme raggiungemmo quella porta ed entrammo nella stanza.

Il signor De Louvins era solo, seduto alla morta, seduto in una poltrona, con le mani congiunte sul drappo funebre.

Al lievissimo rumore che fece la porta egli volse verso di noi uno sguardo senza espressione. Egli scorse certamente Navières; ma i suoi occhi semispenti non espressero alcuna sorpresa. Elena potè aderirsi al suo fianco, con grazioso gesto di difesa e di amore.

Ella era così di fronte a Pietro Navières, che era rimasto accanto a me, appoggiandosi allo stipite della porta e che aveva curvato il capo e congiunte le mani, come se si trovasse sulla soglia di un tempio.

Sul letto, Gilberta De Louvins, vestita di nero, pareva dormisse...

Navières si mordeva le labbra e le sue mani intrecciate avevano dei movimenti convulsi.

Due colpi leggeri furono battuti contro la porta ed una delle cameriere entrò.

Ella si avvicinò in punta di piedi al signor De Louvins e gli disse a bassa voce:

— Una persona desidera vedere il signore...

Il signor De Louvins alzò verso la donna i suoi occhi allucinati e ripetè:

— Vedermi?...

Poi, scrollando lentamente la testa, balbettò:

— Più tardi... Domani... Posdomani...

— E' quel che gli ho detto — rispose rispettosamente la cameriera. — Ma egli ha insistito... E quando ho saputo che portava qualche cosa appartenente alla signora...

— Qualche cosa appartenente alla signora?... Di che si tratta?...

— Lo ignoro, signore...

— Ma chi è questa persona?

— E' il contadino che abita al vecchio mulino...

Mentre si svolgeva questo dialogo, io avevo osservato Elena. Ella aveva trasalito, udendo le frase che annunziava una rettificazione. Certamente ella pensava alla lettera perduta; ed io compresi subito perchè ella propose a suo padre di andar lei incontro al visitatore.

Ma la domestica fece notare:

— Mi permetto di far rilevare che la persona desidera consegnare la cosa personalmente al signore...

(*Continua*).

UNO dei più noti docenti di Clinica Medica infantile dichiara:

"Prescrivo da molto tempo le

Confitures CIRIO

e sono lieto di attestare di aver sempre ottenuto, da dette confitures, buoni risultati

Esse sono le più indicate per facilitare lo sviluppo e la crescita dei bambini, coadiuvandone l'alimentazione perchè essi hanno bisogno di cibi molto nutrienti, poco voluminosi e di facile digeribilità. Utilissime poi per curare e guarire varie malattie gastro intestinali anche di lunga durata,

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

OPPORTUNA meccanica di precisione cercasi da importante Ditta Torinese, per lavorazione in serie di piccoli pezzi acciaio. Scrivere dettagliatamente offerta cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DENTISTA laureato o patentato collaboratore ben retribuito; eventualmente associo con o senza capitali; sicuro avvenire, cercasi da collega per importante gabinetto Genova. Offerte dettagliate non anonime. Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Genova. 747

DISEGNATORE meccanico particolarista, cercasi. Inutile scrivere se non pratico, cassetta 150 C, Unione Pubblicità Ital. Torino.

DISEGNATORE pratico attrezzatore cercasi da importante officina meccanica del Piemonte. Scrivere indicando pretese, referenze, posti occupati cassetta 132 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31321

GRANDE Casa fabbricante cerca per smercio articolo signorile molto ipnotizzato accetta qualche buon personale. Offresi a chi abbisogni lavoro assiduo, persuasivo, tenace, eccezione formarsi posizione indipendente lucrativa. Richiedesi presenza, referenze primarie. Insegnasi a fondo modo vendita articolo. Scrivere cassetta 35 E, Unione Pubblicità. Milano. 702

NEGOZIO alimentari ricerca subito abilissima commessa. Presentarsi con referenze. Quaglia, via Arsenale 42. 31350

DITTA importante cerca persona attiva, preferibilmente disposta a viaggiare, per conferenziarsi, contro versamento conto corrente 50 mila. Referenze bancarie e commerciali tutte ripose. Scrivere cassetta 144 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31332

RAGAZZO sedicenne, svelto, cercasi quale apprendista piccolo laboratorio meccanico, centralissimo. Scrivere con referenze cassetta 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31347

TINTORIA. Cercasi abile lavorante. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31328

USCIERE pattinatrice. Via Bardonecchia, n. 69, Durcelli. 31340

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ADDOBBATORE. Specialista costruzione, manutenzione, stampi, tranciatura, imbottitura, offresi. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00907

DISTINTO giovane occuperebbesi quale mastro di casa, presso ricca famiglia. Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31318

INGEGNERE meccanico, esperto organizzazione lavorazioni, già esperimentato primarie società, offresi per ufficio o stabilimento. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10842

PRATICISSIMO commercio, amministrazione, trentenne, offresi Azienda, miti pretese o corrispondenza. Tessera Postale 9668, posta restante. 60885

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO negozio benzina, posizione centralissima, cedesi causa malattia. Rivolgersi via Nizza, 11. 31753

CAUSA partenza, cedo avviato negozio laboratorio, gomma. Pagandomi macchinario modernissimo, mobilio, merci. Via Giolitti, 35, Torino. 10701

GRANDE Cinema modernissimo, elegante, redditizio, 1000 posti sedere, piena signorile, vendesi. Cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Milano. 772

INDUSTRIA avviata, primario tedesco, offre giovane ottima famiglia, desiderosa farsi posizione commerciale industriale impiego, apportando capitale duecentomila, solo forma cauzione, scopo costituzione stabile, acquisto altro macchinario, interesso capitale e stipendio adeguato. Scrivere cassetta 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31344

TINTORIA elegante, ben avviata, causa partenza, rimettesi occasione. Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino 31326

Domando e offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTEREBBESI villetta confortabile cinque sei ambienti con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo Rocconigi, non oltre trecento metri altitudine. Scrivere Molinaroli, via Colli 10, Torino.

AFFITTASI locale mq. 75 uso magazzino e ufficio. Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31330

ANDREA Doria, 3, Ultimo negozio, ingresso alleggerito, vano, cantina, vendesi privatamente. 10754

CERCO alloggio 4-5 camere. Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31331

DUE camere, cucina, entrata a gabinetto disponibili subito, fitto mite. Rivolgersi corso Palermo, 2. 10852

LIBERE due belle camere mantengono mio negozio, alloggio, vendesi. 19.000. Svizzigiano, 3, angolo Principe Oddone. 10747

PERSONA sola, agiata, cercasi camera, cucina, cauzione, preferibile centro. Referenze Bertagnolio, via Cernaia, N. 18. 31348

SPAZIOSE latterie macellerie con telefono, affittansi, vistosissimo stabile Vallino. Rivolgersi Zambruno Castagneto, via Saluzzo 25.

VENDO, affitto, vasti locali ad uso ufficio e magazzini, riscaldamento. Parapet Porta Susa, Impresa Debernardi, via Droverio, 7.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella camera centralissima, bagno, riscaldamento, volendo pensione. Telefonare 31920. 60501

CAMERE mobigliate, riscaldate pulitissime, volendo anche pensione. Via Bonta, 38.

Annunci vari
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AAAAAAAA Acquisto, vendo, abiti, paletots, impermeabili, marsina, smokings, indumenti militari. Dispongo via Lagrange, trentanove. 10850

LAVORO lucroso eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo merce corrispondenza. Rouffabonné, Nice (France). 710

MOBILI. Abbondantissimo assortimento lussuosissimi. Magazzini Nebbia, Sarchi, 20, Materassi lana 125. 60874

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

TRADUZIONI accurate inglese, tedesco, francese, copia dattiloscritta in casa. Tenuta piccola contabilità. Cervar, via Bidone, 18, piano 2°. 31340

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CARBONI. Viaggiatore introduce consumatori, particolarmente provincie Novara, Vercelli, Cuneo, cercasi ditta importatrice. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30972

CERCASI ogni comune venditore semi bachi. Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31305

GLORIA, macchina scrivere portatile italiana, battiera quattro file. Cerchiamo concessionari compratori. Società Ignis, Calatafimi, 5, Milano. 734

IMPORTANTISSIMA Fabbrica americana automobili affiderebbe concessione esclusiva Piemonte a persona, ditta seriamente introdotta ramo, fornita mezzi garanzia adeguate, disposta acquisto vettura dimostrazione. Scrivere cassetta 33 E, Unione Pubblicità, Milano. 768

RISCALDAMENTO centrazione primaria ditta cerca rappresentanti corrispondenti informatori ovunque. Scrivere cassetta 37 E, Unione Pubblicità, Milano. 770

VIAGGIATORE introdotto Genova Liguria cantieri stabilimenti fonderie garages ferramenta rappresenterebbe importante Casa articoli imperiali. Cassetta 24 D, Unione Pubblicità, Genova. 774

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AUTOCARRI Fiat 18 BL, e Lancia Jammyli nuovi, vendonsi con garanzia: 15 Ter nuovi e due riparati liquidansi. Via Saluzzo, 103.

CARROZZERIE 510 torpedo, due italiane smontabili, tre chassis Fiat adatti camioncini, liquidiamo. Tabacco, corso Moncalieri, 250. 11863

400 cabriolet, come nuova cerco. Borgogno, via Mantova, 37. 31343

Il Proton
abbrevia la convalescenza

Liberando il sangue dai residui tossici causati dalle malattie febbrili, il Proton ridona sollecitamente le forze e l'appetito.

Il Proton è liquido, gradevole, bene tollerato anche dallo stomaco più debole.

Se ne prendano tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

I. 210

MASCHERE..

danze.. canti.. veglioni! Divertirsi almeno un poco, ma divertirsi!

Voi potete invitare in casa vostra amici od amiche, offrendo trattenimenti superbi. Teatro, concerto, jazz.. tutto è a vostra disposizione, con la naturalezza più impressionante, con la più sorprendente sensazione della realtà, sol che Voi abbiate il «Nuovo Grammofono»

"La Voce del Padrone"

Il magico strumento

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO - Gall. Vitt. Em., 39 (lato T. Grossi)
ROMA - Via Tritone, 85 (unica in Roma)
TORINO - Via Pietro Micca, 1

Artisti sommi
Riproduzione perfetta

"La Voce del Padrone"

Gratis un Sapone Bertimay "il sapone della giovinezza"

Bertimay, la grande Casa fabbricante profumerie, di Parigi, offre *gratuitamente* ad ogni compratore di due sacchetti di Cipria Bertimay, un Sapone Bertimay (valore L. 2.50).

Questa cipria meravigliosa e di lusso che fa furore a Parigi e a Londra è morbida, fine, aderente e deliziosamente profumata: è la cipria che vi abbellirà e vi profumerà.

Il sacchetto (bustina) di Cipria Bertimay contiene la terza parte di una grande scatola ed è venduta a sole L. 2.50, onde permettere ad ogni donna di provarla.

In vendita presso le migliori profumerie, droghierie, farmacie, in tutti i colori.

POUDRE BERTIMAY

La cipria dei bei coloriti di Francia

O.46 S. A. Bertimay, 12, Avenue George-V, Paris
Concess. per il Piemonte: Ditta S. Vastapiano - Piazza Savoia, 6 - Torino

RICORDIAMO RICORDIAMO

OGGI CHIUSO PER RIORDINO E CAMBIAMENTO PREZZI

Domani inizio della

Grande Liquidazione

di tutta la merce del

GRANDI MAGAZZINI STATUTO

Via S. Donato angolo corso Principe Oddone

Prima di fare i vostri acquisti osservate i nostri prezzi nelle vetrine

Orario continuato dalle 8,30 alle 19,30

GRANDE LIQUIDAZIONE

GRANDI MAGAZZINI STATUTO

Via S. Donato angolo corso Principe Oddone

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Previene, cura la

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Il principio attivo dell'EUCHESSINA - idrossiftalofenone - gode universale reputazione e la fiducia dei più celebri medici, che la prescrivono costantemente per combattere la stitichezza, senza irritare il tubo gastro enterico nè i reni.

La dolce EUCHESSINA presa regolarmente purifica il sangue, rinfresca l'intestino svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro-enterico.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

MAL DI SCHIENA ?

Perchè soffrire? — Questo rimedio fa sparire il dolore.

Si ottiene sollievo e conforto istantaneo mediante l'uso del Linimento Sloan. Applicato leggermente, il linimento penetra da per sè stesso, calma i muscoli doloranti e vi sentite subito invasi da una piacevole sensazione, mentre il dolore svanisce completamente. Dopo la giornata di lavoro o dopo di esser stati esposti alle intemperie il Linimento Sloan agisce come tonico per i muscoli doloranti e le articolazioni irrigidite. Esso è usato in tutto il mondo in casi di Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Storte, Mal di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare e Nevralgico.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

SIFILIDE VENEREE E PELLE Esame sangue Dr. Sinopoli VIA BACCHI, 13 (Porta Nuova) Sale separate — Orario continuo ore 13-18

OSTETRICA REGGE Pensione per gestanti - Via Po, 8 Tel. 60-08